

L'evoluzione delle statistiche ufficiali sugli indici dei prezzi al consumo

Emilia D'Acunto
Servizio Prezzi, U.O. PRE/D

Sommario

Il presente documento, frutto di una approfondita ricerca bibliografica, consente di ripercorrere le tappe evolutive degli indici dei prezzi al consumo su un arco temporale di quasi cento anni. La stesura del testo è stata effettuata selezionando dalle pubblicazioni Istat e da altri atti documentali, senza modifiche o aggiunte, le parti ritenute innovative rispetto a quanto era in vigore fino ad allora.

Abstract

As a result of a bibliographical research, this document permits to restore the evolution of Italian consumer price indexes over about 100 years. The drawing up has been made highlighting - from original Istat publications and other official documents - the changes introduced in every revision with respect to the past.

Indice

<i>Premessa</i>	3
1 <i>Dalle origini alla seconda guerra mondiale</i>	3
1.1 <i>La creazione dell'Istituto Centrale di Statistica e la pubblicazione quindicinale dei prezzi</i>	4
1.2 <i>La statistica dei prezzi al minuto – Base 1913 e Base 1927</i>	4
2 <i>Dal dopoguerra al 1995</i>	8
2.1 <i>Numeri indici dei prezzi al minuto – Base 1938=100</i>	8
2.2 <i>Illustrazione dei criteri di calcolo dei numeri indici del costo della vita elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica</i>	9
2.3 <i>L'indice del costo della vita valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni: dalle origini 1945 al 1959</i>	13
2.4 <i>Gli indici del costo della vita – Base 1953</i>	14
2.5 <i>Il valore della lira</i>	16
2.6 <i>Numeri indici del costo della vita – Base 1961</i>	17
2.7 <i>Numeri indici dei prezzi – Base 1966</i>	18
2.7.1 <i>Indici dei prezzi al consumo</i>	18
2.7.2 <i>Indici del costo della vita</i>	20
2.8 <i>Numeri indici dei prezzi – Base 1970</i>	20
2.8.1 <i>Indici dei prezzi al consumo (intera collettività nazionale)</i>	20
2.8.2 <i>Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati</i>	23
2.9 <i>Numeri indici dei prezzi – Base 1976</i>	25
2.9.1 <i>Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale</i>	25
2.9.2 <i>Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati</i>	27

2.10	<i>Numeri indici dei prezzi – Base 1980</i>	28
2.10.1	<i>Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale</i>	28
2.10.2	<i>Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati</i>	29
2.11	<i>Numeri Indici dei prezzi – Base 1985</i>	30
2.11.1	<i>Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale</i>	30
2.11.2	<i>Numeri Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati</i>	31
2.12	<i>Numeri Indici dei prezzi – Base 1990 (intera collettività nazionale) – Basi 1989 e 1992 (famiglie operai ed impiegati)</i>	32
2.12.1	<i>Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale</i>	34
2.12.2	<i>Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati</i>	36
2.13	<i>Indice del costo della vita valevole ai fini delle retribuzioni: ulteriori sviluppi e cessazione (1975 – 1997)</i>	39
3	<i>Dal 1995 ad oggi</i>	40
3.1	<i>Il nuovo indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (Base 1995)</i>	40
3.2	<i>Gli Indici dei prezzi al consumo</i>	42
3.2.1	<i>Il nuovo indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)</i> ...	43
3.2.2	<i>L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI)</i>	44
3.2.3	<i>L'indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (IPCA)</i>	45
3.3	<i>I prezzi al consumo per l'anno 2000: aggiornamenti della ponderazione e del paniere di riferimento</i>	50
3.4	<i>I prezzi al consumo per l'anno 2001: aggiornamenti della ponderazione e del paniere di riferimento</i>	50
3.5	<i>Struttura degli indici dei prezzi al consumo per l'anno 2002</i>	50
3.6	<i>Gli Indici dei prezzi al consumo per l'anno 2003: aggiornamenti del paniere e della ponderazione</i>	51
3.7	<i>Gli indici dei prezzi al consumo per l'anno 2004: aggiornamenti del paniere e della ponderazione</i>	53
3.8	<i>Gli indici dei prezzi al consumo per l'anno 2005: aggiornamenti del paniere e della ponderazione</i>	55
	<i>Riferimenti</i>	57

Premessa

Il presente lavoro nasce con l'obiettivo di fornire, attraverso uno strumento di facile consultazione, una descrizione cronologica del processo evolutivo degli indici dei prezzi al consumo in Italia, sulla base della documentazione contenuta in alcune pubblicazioni ufficiali.

Nel corso degli anni, le esigenze di misurare il fenomeno dei prezzi al consumo e la loro dinamica temporale si sono accresciute e modificate, dietro la spinta di fattori esterni o sopravvenute esigenze di analisi. Questo ha causato la sovrapposizione di numerose basi di riferimento dell'indice, la modifica di finalità, contenuti, modalità di calcolo, copertura territoriale.

L'attuale impianto dell'indagine risulta, quindi, essere il frutto di scelte che si sono stratificate nel tempo e per le quali non sempre è facile risalire alle motivazioni che le hanno originate.

Questo è sicuramente uno dei motivi, se non il principale, che hanno spinto ad effettuare una ricognizione della documentazione esistente, pur nella consapevolezza che, soprattutto con riferimento al periodo più remoto, antecedente la seconda guerra mondiale, la ricostruzione in alcuni punti può non essere completa.

Il materiale utilizzato per tracciare le tappe fondamentali dell'evoluzione degli indici dei prezzi al consumo è stato raccolto a seguito di una apposita ricerca bibliografica ed è costituito non solo da pubblicazioni Istat, ma anche da atti documentali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, prima, e successivamente della Repubblica.

Per una migliore comprensione del testo è opportuno precisare che la stesura è stata effettuata selezionando dalle pubblicazioni Istat, senza modifiche o aggiunte, le parti ritenute innovative rispetto a quanto era in vigore fino ad allora. Laddove necessario, sono stati aggiunti dei chiarimenti in calce, come nota del redattore.

Per meglio comprendere la successione degli eventi, l'intero arco temporale è stato suddiviso in tre periodi.

Il primo, va dagli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale fino all'immediato secondo dopoguerra, passando per la creazione dell'Istituto Centrale di Statistica, avvenuta nel 1926.

Al termine della seconda guerra mondiale, dopo le prime fasi di ricostruzione del Paese e ripresa delle attività dell'Istat, si pongono le basi dei moderni indici dei prezzi al consumo, il cui impianto è rimasto sostanzialmente immutato fino alla metà degli anni '90.

Con il ribasamento al 1995 degli indici dei prezzi al consumo, sulla spinta di fattori endogeni ed esogeni, sono state introdotte una serie di innovazioni che hanno ridisegnato l'impianto dell'indagine, creando l'attuale sistema di indici dei prezzi al consumo.

1 - Dalle origini alla seconda guerra mondiale

Compendio Statistico Italiano 1987

Il problema della costruzione dei cosiddetti *numeri indici del costo della vita* (che dal 1968 hanno assunto la denominazione di numeri indici per le famiglie di operai e impiegati sorte in Italia verso il 1914 - 1915 quando le perturbazioni economiche, causate dallo scoppio della guerra mondiale determinarono i primi squilibri tra prezzi e salari e fecero sentire la necessità di avere a disposizione uno strumento sia pure non perfetto, che permettesse di adeguare i salari e gli stipendi agli aumenti registrati nei prezzi al dettaglio. L'elaborazione dei primi indici venne effettuata per iniziativa di alcuni Comuni che, in parte, provvidero anche alla loro pubblicazione. Il principale difetto di tali iniziative consisteva nel fatto che gli indici venivano calcolati senza uniformità di criteri e di metodo. Solo nel 1920, in un convegno di tecnici svoltosi a Milano, vennero fissati alcuni criteri generali in relazione ai quali si iniziò, da parte di 25 città, il calcolo di una serie di indici con base luglio 1920 = 100.

1.1 La creazione dell'Istituto Centrale di Statistica e la pubblicazione del Bollettino quindicinale dei prezzi

Con la creazione dell'Istituto centrale di statistica (legge 9 luglio 1926 n. 1162) l'elaborazione degli indici del costo vita rientrò nei compiti ad esso demandati. In proposito venne emanato un provvedimento legislativo (R.D.L. 20 Febbraio 1927 n. 222) che stabiliva che l'Istituto avrebbe dovuto promuovere la costruzione di tali indici in tutti i Comuni con oltre 100.000 abitanti e in altri Comuni scelti tra i capoluoghi di provincia e tra quelli con più di 50.000 abitanti dotati di idonei uffici di statistica.

ISTAT - Cinquanta anni di attività 1926-1976

Il provvedimento di legge del 9 luglio 1926 disponeva in primo luogo che i Servizi della Direzione Generale della statistica cessavano di far parte del Ministero dell'economia nazionale e venivano attribuiti ad un nuovo ente denominato "Istituto Centrale di Statistica" dotato di personalità giuridica e gestione autonoma. Alla gestione del nuovo ente, definito "Istituto di Stato" e posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo, sovrintendeva il rinnovato Consiglio superiore di statistica, il quale aveva ravvisato la necessità di assegnare al nuovo ente uffici periferici a livello provinciale ai quali affidare non solo l'incarico di raccogliere ed esaminare il materiale statistico fornito dai comuni, ma anche quello di compiere direttamente indagini per conto dell'ufficio centrale, su argomenti di interesse locale. Tale legge del 1926, come del resto le altre che seguirono, non risolse in modo adeguato uno dei problemi fondamentali del servizio statistico nazionale e cioè la sua organizzazione a livello periferico.

All'atto della fondazione, l'Istituto eredita dalla Direzione Generale della Statistica una situazione estremamente penosa. Basti pensare allo "stato di abbandono e di decadimento nel quale si trovavano i servizi statistici prima del 1926 ed all'organico della Direzione Generale della Statistica che, al 1° luglio 1926, è costituito da un personale di 23 unità, da un personale avventizio di 136 impiegati ed agenti subalterni e da 11 subalterni giornalieri per un totale complessivo di 170 unità.

L'Istituto centrale di statistica avvertì, fin dall'inizio, l'importanza della materia dei prezzi e si preoccupò di colmare soprattutto il vuoto di dati ufficiali che aveva caratterizzato i periodi precedenti.

La prova di tale particolare sensibilità per un problema tanto importante nella vita economica nazionale sta nel fatto che nel luglio 1927, pochi mesi dopo la sua costituzione, l'Istituto, superando enormi difficoltà derivanti dalla mancanza di precedenti organiche rilevazioni e mentre era in corso il completamento della propria organizzazione interna, pubblicò il primo fascicolo del *Bollettino quindicinale dei prezzi* nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 168 del 22 luglio 1927, col quale viene colmata una lacuna in materia di prezzi all'ingrosso e al minuto.

In questa novità si concentra la funzione pratica della riforma, poiché il Bollettino dei prezzi dovrà dare al Governo, ai cittadini ed agli stranieri, tutte le notizie più utili che possono interessare tutte le forme di attività della Nazione.

Il decreto legge 20 febbraio 1927, n. 222 affidava all'Istituto centrale di statistica l'incarico di promuovere la formazione degli indici del costo della vita, e conseguentemente di seguire le rilevazioni dei prezzi al minuto.

1.2 La Statistica dei prezzi al minuto – Base 1913 e Base 1927

Suppl. Ord. alla G.U. n. 21 del 26/I/1928- Prezzi al minuto al 1 ottobre 1927 e numeri indice base 1913=100

La statistica dei prezzi al minuto, già eseguita per cura del Ministero dell'Economia Nazionale, viene, a decorrere dal 1° ottobre 1927, eseguita a cura dell'Istituto Centrale di Statistica. Le operazioni eseguite per la costruzione dei numeri indici sono: accertamento del prezzo in 86

Comuni principali del Regno, di ciascuno dei 21 generi considerati¹ all'ultimo giorno del mese; determinazione del prezzo medio mensile, per il Regno, di ciascuno dei 21 generi considerati, facendo la media aritmetica dei prezzi indicati per i singoli Comuni; determinazione del numero indice di ciascuno dei 21 generi, prendendo come base e facendo = 100 il prezzo medio calcolato per l'anno 1913; determinazione della media aritmetica dei numeri indici relativi ai 21 generi considerati. Si fa presente che questa media aritmetica dei 21 indici non costituisce un indice del costo della vita, poiché essa è ottenuta dando lo stesso peso a tutti i generi considerati a prescindere dalla importanza maggiore o minore che essi hanno sul consumo complessivo. Le medie sono state calcolate soprattutto come punto di partenza per determinare gli indici di variabilità dei singoli prezzi. Questi indici di variabilità servono a misurare di quanto differiscono tra loro i numeri indici dei prezzi dei singoli generi rispetto all'anteguerra.

Gli indici di variabilità adottati sono: 1°) lo scostamento semplice medio, cioè la media delle differenze (prese in valore assoluto) tra i singoli indici e la loro media aritmetica; 2°) la differenza media, cioè la media delle differenze (in valore assoluto) esistenti tra ciascun indice e tutti gli altri. La misura più corretta della variabilità dei predetti valori è data dal rapporto percentuale dello scostamento semplice medio, o della differenza media, alla media degli indici dei prezzi.

ISTAT - Cinquanta anni di attività 1926-1976

Nel Bollettino quindicinale dei prezzi, di cui l'Istituto iniziò la pubblicazione nel luglio del 1927, dal gennaio 1928 sono stati pubblicati gli indici dei prezzi al minuto, con base 1913=100, di 21 generi di prima necessità. Dal febbraio 1929 è stata iniziata la pubblicazione di una tabella contenente i prezzi al minuto dei 21 generi di consumo popolare, praticati in tutti i capoluoghi del Regno. Con il mese di agosto dello stesso anno vennero introdotte delle "Note riassuntive" nelle quali si illustrò in forma sintetica ma chiara l'andamento dei vari generi considerati, come pure degli indici del costo della vita e dei prezzi al minuto. Verso la fine del 1929 cominciarono a pubblicarsi tabelle contenenti l'ammontare dei canoni e gli indici degli affitti delle abitazioni di famiglie operaie, riferite a vano. Con il 1930 vengono pubblicate le statistiche dei prezzi del gas e della energia elettrica per alcune città nonché le tariffe medie delle automobili pubbliche per il trasporto delle persone. Dall'aprile ha avuto inizio la pubblicazione, sempre nel bollettino dei prezzi, dell'indice nazionale del costo della vita, base giugno 1927=100.

Suppl. Ord. alla G.U. n. 233 del 8/X/1931 - Numero Indice Nazionale del costo della vita e del capitolo "Alimentazione"

A decorrere dal mese di aprile 1930 ha avuto inizio la pubblicazione del numero indice del costo della vita calcolato con base giugno 1927=100. Si è atteso sino a tale data a procedere al calcolo di tale indice per dar modo agli Uffici Comunali, che costruiscono i numeri indici del costo della vita, di acquistare la necessaria esperienza onde garantire l'esatta costruzione degli indici stessi, secondo le disposizioni di cui al Regio Decreto 20 febbraio 1927 n. 222, ed alle istruzioni emanate dall'Istituto Centrale di Statistica.

Il numero indice nazionale è stato ottenuto col seguente procedimento:

- 1) è stato calcolato l'indice del costo della vita per ogni singolo Compartimento facendo la media aritmetica ponderata degli indici delle città capoluoghi di provincia comprese nel compartimento e prendendo come peso la popolazione addetta agli esercizi industriali e commerciali della rispettiva Provincia;
- 2) dagli indici regionali ottenuti come sopra è detto, è stato calcolato il numero indice nazionale del costo della vita facendo la media aritmetica ponderata di essi e prendendo come peso la popolazione addetta agli esercizi industriali e commerciali del rispettivo compartimento.

¹ Generi alimentari (per Kg): pane di frumento, farina di frumento, farina di granturco, riso, fagioli secchi, pasta per minestra, patate, carne bovina, carne suina fresca, salame, baccalà secco, lardo, formaggio per condire, strutto, burro naturale, zucchero, caffè tostato, uova (dozzina), latte (1 litro), olio d'oliva (1 litro), carbone vegetale (1 Mg).

La popolazione addetta agli esercizi industriali e commerciali, presa come base per la ponderazione, è quella risultante dal censimento industriale e commerciale effettuato il 15 ottobre 1927.

Siccome non tutte le città capoluoghi di provincia costruiscono il numero indice del costo della vita con base giugno 1927, per sopperire a tale deficienza, si è usato, per le città che non calcolano detto indice, quello della città più vicina o di quella città che presenti affinità di consumi.

Nel caso di mancato invio, in tempo utile, dell'indice da parte di qualche città, o di sospensione temporanea in seguito ad errori riscontrati dall'Istituto nella costruzione dell'indice, per poter effettuare egualmente il calcolo del numero indice nazionale, si procede alla integrazione temporanea dei dati mancanti applicando all'ultimo indice conosciuto le percentuali di variazioni riscontrate nel numero indice delle città più vicina, salvo a procedere, in un secondo tempo, alla sostituzione dei dati calcolati con i dati definitivi approvati dall'Istituto.

Ciò, naturalmente porta a pubblicare dei dati provvisori che vengono resi definitivi soltanto quando gli indici delle città suddette vengono completati o corretti.

Supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 252 del 31.X. 1931 – Numero Indice Nazionale del costo della vita con base prebellica

Una delle lacune maggiormente sentite nel campo degli studi e delle organizzazioni sindacali era quella della mancanza di un indice nazionale del costo della vita con base prebellica. Questo Istituto, sin dalla sua costituzione, provvide a coordinare, secondo un metodo uniforme, gli indici del costo della vita costruiti dai vari Uffici locali, integrandoli con rilevazioni per molteplici altre città e a costruire un indice nazionale del costo della vita che viene pubblicato mensilmente nel "Bollettino dei prezzi".

Per quanto tale indice si riferisca a 46 centri urbani di una certa importanza, esso dà un'idea molto significativa dell'andamento del costo della vita nel complesso della Nazione. Esso però ha per base il giugno 1927 e non permette pertanto di fare confronti con il periodo prebellico.

Per il periodo antecedente al 1927, l'Ufficio municipale di Milano aveva costruito un numero indice nazionale del costo della vita, eseguendo una media ponderata dei numeri indici pubblicati da 16 città. Però anche questo indice aveva base postbellica (luglio 1920) e non permetteva pertanto confronti col periodo anteguerra. Solo alcune città avevano costruito numeri indici del costo della vita dal 1919 ai nostri giorni, in confronto all'anteguerra.

Tale numero indice è stato calcolato valendosi per il periodo 1919 - 1921 dei numeri indici costruiti, con base antebellica, da alcuni grossi centri; dal luglio 1921 al giugno 1927 dei numeri costruiti per 16 città dall'Ufficio di Statistica del Comune di Milano con base luglio 1920) e dal giugno 1927 in poi dei numeri indici costruiti per 46 città da questo Istituto, valutando adeguatamente la portata della circostanza che dal 1921 al 1927, e ancor più, nel periodo dal 1919 al 1921, i numeri indici del costo della vita erano stati costruiti per un numero ristretto di centri, tra cui prevalevano le grandi città.

I numeri indici nazionali del costo della vita con base antebellica sono pubblicati semestralmente nel "Bollettino dei Prezzi" e nel "Bollettino mensile di Statistica".

Il numero indice in parola si può più propriamente applicare al complesso delle 46 città per cui questo Istituto calcola i numeri indici a partire dal 1927, né si può escludere che nelle campagne il movimento del costo della vita, sia stato diverso che nelle dette città. Tuttavia, anche ai fini di paragoni nazionali, il numero indice del costo della vita, così calcolato, presenta un decisivo vantaggio, sopra quelli di singole città a cui, in mancanza di un numero indice nazionale, veniva, con procedimento arrischiato, fatto ricorso in alcuni confronti. Esso permette pertanto di realizzare una molto migliore approssimazione alla realtà.

Suppl. Ord. alla G.U. n. 238 del 12/X/1933 - Numero Indice Nazionale del costo della vita e del capitolo "Alimentazione"

I numeri indici nazionali del costo della vita vengono calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica, facendo la media aritmetica ponderata degli indici calcolati dagli Uffici Comunali di 47 città.

Per la ponderazione degli indici si è usato come “peso” la popolazione addetta agli esercizi industriali e commerciali della rispettiva provincia secondo il censimento industriale e commerciale effettuato il 15 Ottobre 1927. Siccome non in tutte le province si costruisce un numero indice del costo della vita con base giugno 1927, si usa per le province nelle quali non si calcola detto indice, quello della città più vicina o di quella città che presenti affinità di consumi, attribuendo, come “peso” a tale indice, la popolazione della provincia considerata. Nel caso di mancato invio, in tempo utile, dell’indice da parte di qualche città, per poter effettuare il calcolo del numero indice nazionale, si procede alla integrazione temporanea dei dati mancanti, applicando all’ultimo indice conosciuto le percentuali di variazione riscontrate nel numero indice della città più vicina, salvo a procedere, in un secondo tempo, alla sostituzione dei dati, così calcolati, con i dati definitivi approvati dall’Istituto, portando a pubblicare dei dati provvisori, che vengono resi definitivi solo quando gli indici delle città suddette, vengono completati o corretti.

Ogni Ufficio Comunale delle 47 città considerate compila mensilmente un bilancio- tipo di spese settimanali secondo le norme uniformi impartite dall’Istituto Centrale di Statistica e in conformità al R.D. 20 febbraio 1927 n. 222.

Ogni bilancio viene sottoposto all’esame di apposita commissione, costituita in ogni Comune a sensi dell’art. 4 del R.D. 20 febbraio 1927 n. 222. La lista dei generi ed i relativi quantitativi – che si riferiscono ad una famiglia operaia, composta di cinque persone delle quali due adulte e tre bambini di età inferiore ai dieci anni – variano da città a città, onde tener conto della diversità dei consumi. I consumi restano immutati nel corso del tempo.

Le liste degli articoli e dei servizi prescelti sono le seguenti:

Capitolo Alimentazione: pane, farina gialla, riso, pasta, fagioli secchi, carne bovina, formaggio, baccalà, olio, vino, patate, verdura, frutta, pesce fresco, uova, latte, zucchero, caffè tostato, burro, lardo o strutto.

Capitolo Vestiario: madapolam, tela cotone, tovagliato, lana normale, cotone nero, drap nero per uomo, cheviottes nero per uomo, drap nero per donna, gabardine nero per donna, polacchi neri per uomo, scarpette nere per donna, polacchi neri per ragazzo.

Capitolo Abitazione: il calcolo della spesa per l’abitazione viene eseguito sulla base degli affitti corrisposti per un numero di appartamenti abitati da famiglie operaie opportunamente scelte. Tale numero è variabile da città a città. Ma per ciascuna città la lista degli appartamenti scelti rimane immutata nel tempo (salvo casi eccezionali di forza maggiore come demolizioni, modificazioni delle abitazioni ecc.). Il numero delle stanze che compongono l’abitazione tipo è di 3 o 4, considerando come stanza anche la cucina.

Capitolo Riscaldamento e Luce: a) per cottura cibi: gas o legna secca o carbone vegetale o carbone coke; b) per illuminazione: energia elettrica; c) per riscaldamento: carbone coke o legna secca o carbone vegetale.

Capitolo Spese Varie: tram; giornali; assicurazioni sociali; organizzazioni sindacali; spese scolastiche (carta protocollo, pennini, matite nere, inchiostro, libri); bicchieri e piatti di maiolica; spese sanitarie (visite mediche, olio di ricino, olio di fegato, cremore di tartaro, cotone idrofilo, tintura di iodio, farina di lino).

La rilevazione dei prezzi dei prodotti dei vari capitoli di spesa viene eseguita sempre presso gli stessi negozi, opportunamente scelti fin dall’inizio, e riferita sempre alle medesime qualità delle merci prescelte.

Il periodo considerato per la rilevazione è quello compreso tra il 15 di un mese ed il 14 del mese successivo.

I numeri indici nazionali complessivo del costo della vita e del capitolo “Alimentazione” vengono calcolati dal giugno 1927.

Suppl. Ord. alla G.U. n. 283 del 7/XII/1933

A partire dal gennaio 1929 l'Istituto Centrale di Statistica ha esteso la costruzione degli indici del costo della vita ad altre 21 città (base 1° giugno 1928) oltre alle 47 città che già calcolano l'indice stesso, con base 1° giugno 1927. In un secondo tempo l'Istituto indusse i Comuni del 1° gruppo a variare la base dei loro indici portandola al giugno 1928.

ISTAT - Cinquanta anni di attività 1926-1976

Con il 1930, il Bollettino dei prezzi cambia periodicità e diventa mensile fino a quando interviene il decreto del 28 ottobre 1935, n. 1844, col quale – a seguito delle sanzioni economiche votate a Ginevra – si vieta la pubblicazione, dall'ottobre in poi, di tutte le notizie di carattere economico-finanziario e l'Istituto in applicazione di tale decreto, sospende a partire dal novembre 1935 il Bollettino dei prezzi fino a tutto l'anno 1936.

Con l'inizio del 1937 viene ripresa la pubblicazione regolare di tutti i bollettini mensili, nei quali vengono pubblicati i dati che l'Istituto aveva raccolto ed elaborato, ma non divulgato, per tutto il tempo delle sanzioni.

Nel 1939, in seguito alla nuova applicazione delle norme contenute nel R.D.L. del 28 ottobre 1935 n. 1844, relative alla sospensione temporanea della pubblicazione, divulgazione e comunicazione di dati statistici di carattere economico e finanziario, l'Istituto provvede a sospendere la pubblicazione, a partire dal mese di settembre, del Bollettino dei prezzi.

Nel 1940, inevitabilmente, le vicende politiche si ripercuotono sull'attività dell'Istituto. Ciononostante, la pubblicazione dei dati consentiti prosegue.

Negli anni 1941 e 1942 le pubblicazioni dell'Istituto si assottigliano, un terzo del personale è richiamato alle armi e la stessa attività interna è rivolta principalmente ai problemi dell'alimentazione. Nel 1943 il Bollettino mensile di statistica, ormai ridottissimo nel contenuto, viene sospeso a partire dal mese di settembre.

2 - Dal dopoguerra al 1995

2.1 Numeri Indici dei prezzi al minuto – Base 1938=100

ISTAT- Cinquanta anni di attività 1926-1976

A partire dal settembre 1945, l'Istituto centrale di statistica riprende - come supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale - la pubblicazione del Bollettino mensile di statistica che, a partire dal fascicolo di dicembre viene arricchito del capitolo delle statistiche internazionali e con esso di una nuova serie di indici (di 20 generi prima, di 28 poi) dei prezzi al minuto con base 1938=100. Per tali generi l'Istituto calcolava mensilmente, attraverso la media aritmetica semplice, il prezzo medio nazionale sulla base dei prezzi rilevati in tutti i capoluoghi di provincia.

Dal 1927 al 1944 per la rilevazione dei prezzi presso ciascun negozio o mercato veniva predisposto a cura del Comune un apposito modello di ditta, con l'indicazione del nominativo della ditta, del nome del proprietario o gerente, dell'indirizzo e del genere di commercio al minuto esercitato. In detto modello venivano indicati i singoli generi e le relative qualità e specie di prodotto o dei prodotti rilevati presso la ditta considerata e i corrispondenti prezzi effettivamente praticati dalla ditta stessa alla data della rilevazione del mese corrente e di quello precedente.

L'Ufficio Comunale provvedeva, inoltre, alla trascrizione dei prezzi relativi a ciascuna qualità dei generi considerati in apposito modello di elaborazione ed un registro destinato alla stessa funzione.

Eseguiti gli opportuni accertamenti sulla loro esattezza, l'ufficio provvedeva alla determinazione, mediante media aritmetica semplice, del prezzo medio relativo a ciascun genere o alle singole qualità di uno stesso genere. I prezzi medi così determinati venivano trascritti nei modelli riassuntivi, copia dei quali, firmata dal Podestà e dal responsabile dell'ufficio preposto alla rilevazione dei prezzi al minuto veniva inviata all'Istat.

A partire dal 1945, con la ripresa dell'attività dell'Istituto centrale di statistica, sono stati usati nuovi modelli di rilevazione. Per andare incontro alle esigenze del momento, in essi dovevano riportarsi, per i generi alimentari, sia i prezzi legali sia i prezzi di mercato libero.

Vennero pubblicati inoltre i numeri indici delle variazioni del costo dell'alimentazione nei singoli Comuni capoluoghi di provincia (base 1938=100) e per le città con oltre 300 mila abitanti (base luglio-settembre 1946=100) i prezzi al minuto legali e di mercato libero di alcuni articoli di vestiario, biancheria, calzature ed altri articoli di consumo, dei combustibili vegetali e delle tariffe di alcuni servizi.

Il Bollettino dei prezzi rivede la luce nel maggio 1947, come supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale e negli anni 1948-1949 dà vita "ad un nuovissimo genere di pubblicazioni" denominato *Notiziario Istat* articolato in 5 serie : A-B-C-D-E.

La serie C riguarda l'andamento dei prezzi, del costo della vita e dei salari e nell'agosto 1949 assume il titolo "Andamento dei prezzi, del costo della vita, dei salari e dei conflitti di lavoro" con periodicità mensile.

Con il mese di marzo 1950 gli indici dei prezzi al minuto e del costo della vita sono riportati a base 1938=1.

2.2 Illustrazione dei criteri di calcolo dei numeri indici del costo della vita elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica.²

Supplemento straordinario alla G.U. n. 220 del 25 settembre 1947

I numeri indici del costo della vita calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica hanno lo scopo di misurare le variazioni mensili dei prezzi di un complesso di generi, articoli e servizi ritenuto rappresentativo dei consumi di una famiglia di cinque persone composta del padre, della madre e di tre figli rispettivamente di 10, di 7 e di meno di 3 anni di età.

Agli effetti del calcolo si considera un bilancio mensile a consumi immutati nel quale le quantità e le qualità dei singoli beni e servizi che compaiono nelle liste di consumo rimangono costanti nel corso del tempo.

Data l'impossibilità di tener conto di tutti i generi, articoli e servizi normalmente consumati dalla famiglia, il bilancio è costruito con criterio rappresentativo considerando quelle sole voci ritenute più significative sia dal punto di vista dei consumi, sia dal punto di vista della dinamica dei prezzi.

Le quantità dei singoli beni e servizi sono fissate in relazione all'importanza che i vari gruppi di consumo hanno nell'economia familiare tenuto conto delle effettive disponibilità dei singoli generi ed articoli e della capacità d'acquisto delle singole famiglie.

Il bilancio è suddiviso nei seguenti cinque capitoli di spesa: alimentazione, vestiario, abitazione, riscaldamento e illuminazione, spese varie.

Capitolo alimentazione - La lista di consumo adottata dall'Istituto è stabilita in maniera che i generi e le quantità considerate forniscano alla famiglia circa 2600 calorie giornaliere per unità di consumo, che secondo la scala di Lusk per la famiglia presa a base del calcolo, risulta formata dalle seguenti unità di consumo:

² A cura del prof. Mario Imperatori, dell'Istituto Centrale di Statistica.

<i>Componenti la famiglia</i>	<i>Unità di consumo</i>
Padre	1,00
Madre	0,83
Ragazzo di 10 anni	0,83
Ragazza di 7 anni	0,70
Bambino < 3 anni	0,50
Totale	3,86

Pertanto il fabbisogno di calorie per il complesso della famiglia, e con riferimento ad un mese di 30 giorni, risulta di poco superiore allo 300.000 calorie mensili.

La quantità dei singoli generi alimentari sono determinate partendo dalla normale composizione dei consumi alimentari della popolazione italiana e tenendo conto dei necessari adattamenti delle abitudini alimentari della popolazione stessa alle presenti condizioni in relazione alle effettive disponibilità dei generi acquistabili con le carte annonarie e sul mercato libero.

E' anche tenuto conto approssimativamente delle principali caratteristiche territoriali dei consumi alimentari differenziando lievemente, per grandi ripartizioni geografiche (Italia Settentrionale, Italia Centrale, Italia Meridionale e Insulare), la lista di consumo e la quantità di alcuni generi. L'adattamento tuttavia è effettuato rispettando la condizione che i quantitativi di generi alimentari forniscano alla famiglia 2600 calorie giornaliere per unità di consumo, così come da calcolo in base ai coefficienti di riduzione pubblicati dall'Istituto della Nutrizione del Consiglio nazionale delle Ricerche.

Secondo le moderne vedute dei fisiologi, il complesso di calorie dovrebbe essere fornito per il 9-11% dalle proteine, per il 20-35% dai grassi ed il rimanente dai carboidrati.

La spesa mensile alimentare si determina moltiplicando le quantità che figurano nel bilancio per i rispettivi prezzi medi mensili ottenuti per ciascun genere dalla media aritmetica dei prezzi rilevati al 5, al 15 ed al 25 di ogni mese. In particolare per il pane, la pasta, l'olio e lo zucchero, per i quali coesistono 2 prezzi medi mensili – l'uno legale derivante dalla media aritmetica dei prezzi fissati per il prelevamento delle razioni, l'altro di mercato nero risultante dalla media aritmetica dei prezzi praticati negli acquisti fuori tessera – il calcolo della spesa viene effettuato mensilmente moltiplicando le quantità, indicate nel bilancio, per la media aritmetica ponderata dei due prezzi medi mensili, legale e di mercato nero, assumendo come coefficienti di ponderazione stabiliti sulla base delle quantità dei singoli generi acquistabili con la tessera e fuori tessera. Nello stabilire tali coefficienti le quantità legali spettanti alla famiglia in base al razionamento sono state decurtate del 10% per tenere conto delle distribuzioni eventualmente ridotte o mancate.

Per quanto riguarda gli ortaggi, la frutta fresca, la frutta secca ed il pesce, i prezzi medi, necessari per il calcolo della spesa, vengono determinati facendo la media aritmetica dei prezzi medi mensili delle singole specie di prodotti che figurano nelle liste mensili all'uopo prestabilite (circolare n. 2 del 18 gennaio 1946).

Nel caso che per un dato mese non si disponga del prezzo relativo ad una qualità scelta inizialmente per un certo prodotto, la spesa mensile, di regola viene calcolata sull'ultimo prezzo rilevato, purché si abbiano sufficienti elementi che consentano di ritenere tale prezzo abbastanza significativo ai fini dell'elaborazione.

Ove questa condizione non risulti soddisfatta, ed anche nel caso che la carenza dei dati perduri per più mesi, il prezzo mancante viene determinato in base alla variazione di prezzo di un'altra qualità dello stesso prodotto.

Soltanto per i prodotti ortofrutticoli e per il pesce fresco, in caso, di mancanza di dati, e qualora non sia possibile rilevare prezzi significativi dai listini del mercato ortofrutticolo o del pesce, né ripetere il prezzo del mese precedente, si procede in via eccezionale alla temporanea sostituzione di una specie con altre specie similari, a condizione, però, di ripristinare la lista normale appena possibile.

Per quanto riguarda i prezzi legali dei generi razionati, in mancanza di prezzi, vengono ripetuti i prezzi legali fissati per il prelevamento delle razioni dell'ultima distribuzione avvenuta.

Nel caso infine che sia necessario procedere alla definitiva sostituzione di un prodotto o di una sua qualità, od anche nel caso che si debbano introdurre nel calcolo nuove voci, si modifica sia il bilancio del mese in corso, sia il bilancio dell'anno base, e ciò allo scopo di ottenere spese comparabili fra l'unità di tempo corrente e quella del periodo base, soltanto in casi eccezionali e previo accertamento si possono effettuare sostituzioni od aggiunte di prodotti.

Capitolo Vestiario - La lista di consumo del capitolo vestiario è stabilito con criterio uniforme per tutte le città partendo dalla normale composizione del consumo e adattandolo alle presenti condizioni di vita della popolazione in ordine alla sua capacità d'acquisto ed alle effettive disponibilità del mercato.

Il calcolo della spesa relativa al capitolo vestiario si ottiene moltiplicando le quantità annue degli articoli per i rispettivi prezzi medi mensili rilevati al 15 di ogni mese secondo le norme emanate dall'Istituto per la rilevazione dei prezzi al minuto degli articoli di vestiario, degli articoli vari e dei servizi.

La somma delle spese relative ai singoli articoli fornisce la spesa annua del capitolo vestiario ai prezzi del mese in corso.

Dividendo la spesa annua per 12, si ottiene la spesa mensile necessaria per il calcolo dell'indice. Nell'eventualità che per un dato mese manchi qualche prezzo, valgono le norme già indicate per l'alimentazione.

Capitolo Abitazione - Appartamento - tipo: il numero medio delle stanze per abitazione in base al censimento del 1931 è risultato di 3,3. Tenuto conto della minore disponibilità attuale di stanze in rapporto alla popolazione, rispetto al 1931, specialmente nelle medie e grandi città per le quali gli indici sono calcolati, il numero delle stanze costituenti l'appartamento-tipo è fissato in 2,5.

Moltiplicando le n. 2,5 stanze dell'appartamento-tipo per l'affitto medio annuo a stanza, al netto della maggiorazione riguardante l'imposta sull'entrata e qualsiasi altro onere, si ottiene la spesa annua per l'abitazione: dividendo questa cifra per 12 si ottiene l'affitto medio mensile da utilizzare per il calcolo dell'indice.

Per ottenere l'affitto medio annuo a stanza si divide l'ammontare complessivo dei canoni annui d'affitto, rilevati secondo le norme tecniche per la rilevazione degli affitti, per il numero delle stanze che costituiscono gli appartamenti oggetto di rilevazione. Ai fini della comparabilità fra il dato dell'unità di tempo corrente e quello del periodo base, il calcolo deve essere effettuato sempre sul medesimo complesso di appartamenti. Qualora sia necessario procedere alla sostituzione di un appartamento con un altro viene accertato non solo che il nuovo appartamento abbia le stesse caratteristiche di abitabilità, di costruzione, di contratto, ecc... del vecchio appartamento, ma viene anche eseguita la stessa variazione nel periodo base ricalcolando per tale periodo, l'affitto medio annuo a stanza.

Dato che la rilevazione degli affitti viene effettuata trimestralmente al giorno 15 dei mesi di febbraio-maggio-agosto e novembre, nei mesi intermedi di marzo e aprile si ripete l'affitto di febbraio; in giugno e luglio quello di maggio e così via.

Capitolo Riscaldamento e Illuminazione - In relazione alle quantità di generi considerati nel bilancio alimentare ed alla necessità di proporzionare la spesa di questo capitolo a quelle degli altri capitoli, è stato previsto un consumo annuo di 365 metri cubi di gas per la cottura dei cibi ed un consumo di 120 kwh di energia elettrica per illuminazione.

Nelle città sprovviste di impianti per l'erogazione del gas, in luogo dei 365 metri cubi di gas si considerano kg. 365 di carbone vegetale.

Date le diverse condizioni climatologiche delle varie regioni, il riscaldamento è previsto soltanto per l'Italia settentrionale e Centrale e precisamente è stato fissato un consumo annuo di legna da ardere di q. 10 per l'Italia Settentrionale (esclusa la Liguria) e di q. 5 per l'Italia Centrale e la Liguria.

Moltiplicando i quantitativi annui fissati nel bilancio per i rispettivi prezzi del gas, dell'energia elettrica e della legna da ardere, rilevati al 15 del mese secondo le norme dettate dall'Istituto e sommando i risultati, si ottiene la spesa annua del capitolo riscaldamento e illuminazione. Dividendo la spesa annua per 12, si ottiene la spesa mensile. Per il gas e l'energia elettrica sono considerate le tariffe, espresse in lire e centesimi, per consumo a contatore nelle abitazioni private. Tali tariffe sono comprensive dell'imposta comunale, dell'eventuale compartecipazione comunale e di ogni altra quota gravante sul prezzo unitario, laddove sono esclusi il nolo contatore, l'imposta sull'entrata ed altri oneri riguardanti l'importo complessivo della bolletta e non il prezzo unitario.

Capitolo Spese Varie - Per questo capitolo, come per quello alimentare e per quello del vestiario, si è scelto un complesso di beni e di servizi ritenuti rappresentativi dei normali consumi di una famiglia nel momento attuale. Le quantità sono fissate in relazione all'importanza che i beni e servizi considerati hanno nell'interno del capitolo e nel bilancio completo e sono uniformi per tutti i Comuni.

Si determina prima la spesa annua, moltiplicando le quantità dei singoli articoli e servizi considerati nel bilancio per i rispettivi prezzi rilevati al 15 del mese secondo le norme emanate dall'Istituto; si divide poi la spesa annua per 12 e si ottiene la spesa mensile. Nel calcolo delle spese non si tiene conto delle maggiorazioni dovute all'imposta sull'entrata. Per i Comuni nei quali non esiste il servizio tranviario, la voce tram o filobus viene soppressa. Per le sigarette il calcolo si effettua in base ai prezzi legali vigenti al 15 del mese. Vale anche per questo capitolo che in caso di sostituzione o di aggiunta di nuove voci, la variazione viene apportata, sia nel bilancio dell'unità di tempo corrente, sia in quello dell'unità di tempo assunta come base degli indici.

Ultimati i calcoli, le spese totali relative ai cinque capitoli del bilancio vengono riepilogati in un prospetto dove sono annotate le corrispondenti spese medie mensili del 1938, *anno scelto come base degli indici*. Dividendo le spese del mese in corso per le corrispondenti spese del 1938, e moltiplicando il quoziente per 100, si hanno gli indici, base 1938, dei singoli capitoli. Facendo la somma delle spese dei vari capitoli, e dividendola per la corrispondente spesa del 1938 si ha l'indice complessivo del costo della vita.

I riepiloghi dei cinque capitoli di spesa del costo della vita del giugno 1947 sono riportati in base 1938 = 100 tenendo come esempio di calcolo: Roma per i Comuni dell'Italia Centrale; Milano per i comuni dell'Italia settentrionale; Napoli per i Comuni dell'Italia Meridionale e per la Sardegna e Palermo per i comuni della sola Sicilia.

Supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 220 del 25 settembre 1947- All. 1 – Norme Tecniche della Rilevazione dei Prezzi al Consumo

Per il controllo delle rilevazioni è costituita presso ogni Comune incaricato delle rilevazioni stesse una apposita Commissione tecnica presieduta dal Sindaco o da un suo delegato e composta dal Direttore dell'Ufficio Statistico del Comune, - da un funzionario della Prefettura, - da un funzionario dell'Intendenza di Finanza, - dal Direttore dell'Ufficio Provinciale del Commercio e dell'Industria, - dal Direttore dell'Ufficio Provinciale del lavoro, - dal Direttore della Sezione Provinciale dell'alimentazione, - dall'Ingegnere Capo dell'Ispettorato del lavoro, - da un rappresentante della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, - da tre rappresentanti dei lavoratori designati dalle associazioni legalmente costituite.

Nei Comuni che non sono capoluoghi di provincia la Commissione è presieduta dal Sindaco e composta da funzionari locali dei suddetti Uffici o Enti ed eventualmente da esperti designati dal Sindaco.

La Commissione ha il compito di controllare:

1. che le rilevazioni siano effettuate in conformità alle disposizioni emanate dall'Istituto Centrale di Statistica;
2. che i prezzi rilevati dagli uffici comunali corrispondano a quelli effettivamente praticati nei giorni stabiliti per la rilevazione;

3. che i dati concernenti le distribuzioni dei generi razionati corrispondano alle quantità effettivamente distribuite ai consumatori nei singoli periodi di distribuzione.
Prima di essere trasmessi all'Istituto Centrale di Statistica i dati rilevati debbono essere controllati ed approvati dalla Commissione che ne redigerà apposito verbale.

2.3 L'Indice del costo della vita valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni: dalle origini 1945 al 1959

Annuario Statistiche dei Prezzi – anno 1998

All'inizio del 1945, per far fronte all'enorme aumento dei prezzi, causato in parte dall'immissione sul mercato delle Amlire (delle truppe alleate), la Confederazione dell'industria e la CGIL conclusero un accordo che istituì una indennità detta "nuovo carovita" o "contingenza", perché, in attesa di un riordino generale di tutte le retribuzioni, si intendeva operare attraverso provvedimenti di portata contingente. Questa indennità doveva essere uguale per tutti i settori, ma differenziata per sesso e per età. In questo modo nacque l'indennità di contingenza, costituita da un ammontare stabile nel tempo. Immediatamente dopo, con l'accordo del 6-12-1945 tra Confindustria e i sindacati confederali che riguardava, inizialmente solo i lavoratori dell'Italia settentrionale, si stabilì di istituire un sistema di scala mobile sull'indennità di contingenza, perequata per rendere automatici, in relazione all'andamento del costo della vita, gli adeguamenti di retribuzione che risultassero necessari. Da quest'accordo si evidenziano due caratteristiche principali della scala mobile ossia quella dell'automatismo e quella di essere uno strumento di pace sociale all'interno delle aziende. Con questo accordo si stabilì anche un meccanismo di funzionamento della scala mobile che è quasi rimasto immutato sino ad oggi. Questo accordo venne esteso al Centromeridione, con il concordato di perequazione salariale del 23/5/1946.

Successivamente, con l'accordo interconfederale del 21 marzo 1951, venne stabilito che le variazioni salariali fossero simultanee in tutte le province. Con il medesimo accordo si stabilì che gli adeguamenti salariali fossero estesi a tutto il territorio nazionale e che avvenissero automaticamente in base ad un unico indice del costo della vita elaborato dall'Istituto Centrale di Statistica, i cui valori venissero accertati da una apposita Commissione Nazionale, incaricata di sovrintendere e vigilare sulle rilevazioni dei prezzi e sulla produzione ed il calcolo dell'indice.

Con delibera n. 135 del 22 dicembre 1951 il Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica costituì la Commissione Nazionale presieduta dal Direttore Generale dell'Istat e composta, per i datori di lavoro, da rappresentanti della Confindustria e della Confcommercio (cui si aggiunse nel 1961 un rappresentante della Confagricoltura), per i lavoratori da rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL, e da alcuni funzionari dell'Istat.

La Commissione Nazionale venne a costituire anche il riferimento delle Commissioni comunali di controllo, costituite con R.D.L. 20 febbraio 1927 n. 222 convertito in legge 18 dicembre 1927, n. 2421 e dalla legge 26 novembre 1975 n. 621, le quali presentavano una composizione analoga alla Commissione Nazionale, ed avevano il compito di verificare la piena rispondenza delle modalità di effettuazione delle rilevazioni alle norme tecniche stabilite dall'Istat, l'attendibilità dei prezzi rilevati e la correttezza delle elaborazioni effettuate da parte dell'ufficio comunale di statistica.

Per il funzionamento della scala mobile venne stabilito un meccanismo che, con poche varianti, sarebbe rimasto immutato fino alla fine del sistema dell'adeguamento automatico dei salari. Si stabilì, infatti, che l'indennità di contingenza sarebbe variata nel tempo in proporzione alle variazioni dell'indice del costo della vita elaborato dall'Istat, secondo norme tecniche dettate dalla Commissione Nazionale. All'epoca degli accordi l'indice veniva denominato indice del "costo della vita" e derivava dalla media ponderata degli indici di 16 città, che misuravano le variazioni nel tempo dei prezzi di un "bilancio" di una famiglia tipo (padre, madre e due figli) della classe operaia-impiegatizia, comprendente cinque capitoli di spesa: alimentazione, abbigliamento, abitazione, elettricità e combustibili e spese varie. Si stabilì di considerare come "pacchetto" di beni

e servizi in base al quale calcolare l'indice, quello utilizzato dall'Istituto centrale di statistica per il suo indice con base 1938 = 1. Il periodo base di riferimento venne fissato sulla media del bimestre novembre-dicembre 1950 e fu stabilito di far corrispondere ad ogni punto percentuale di variazione del costo della vita registrato dall'indice rispetto al periodo base, una variazione dell'indennità di contingenza di importo predeterminato e fissato in misura tale da rappresentare l'1% della retribuzione complessiva media. Con l'accordo del 1951 fu deciso di agganciare, almeno parzialmente, alla scala mobile gli assegni familiari. Venne infatti convenuto che ogni cinque punti di aumento della scala mobile, uno sarebbe stato destinato alla maggiorazione degli assegni familiari.

Il sistema di scala mobile adottato dall'industria con l'accordo del marzo 1951, venne successivamente recepito con particolari adattamenti, dai settori del commercio, agricoltura e credito.

Gli accordi interconfederali del marzo 1951 furono rinnovati, senza sostanziali modifiche, nel gennaio 1957 e furono estesi "erga omnes", nel quadro dell'attuazione della legge n. 741 del 1959 con d.p.r. n. 1273 del 28 agosto 1960 valevole per tutto il settore dell'industria. Con altri decreti separati fu estesa la validità degli accordi allora vigenti negli altri settori di attività. Immutata rimase la struttura dell'indice del costo della vita, il periodo base venne slittato al bimestre maggio - giugno 1956 dal quale si iniziò una nuova serie che partiva da un indice 100; il calcolo delle variazioni della indennità di contingenza passò da bimestrale a trimestrale. In base alla legge del 27 maggio 1959, n. 39 venne utilizzato anche per il settore pubblico il sistema di scala mobile, calcolato però con periodicità annuale anziché trimestrale.

2.4 Gli indici del costo della vita – Base 1953

Metodi e Norme - Serie A n. 6 - Numeri Indici dei Prezzi - Indici del Costo della Vita

Alla fine degli anni '40, data l'importanza sempre più grande che veniva attribuita agli indici del costo della vita, si sentì il bisogno di rivederne la caratteristiche e la composizione. L'incarico venne affidato ad una apposita Commissione, costituita presso l'Istituto Centrale di Statistica, che iniziò i suoi lavori nel novembre 1949 e stabilì di formare un nuovo bilancio che tenesse conto: a) dei bisogni di una famiglia operaio-impiegatizia non più composta di 5 ma di 4 persone; b) delle caratteristiche alimentari delle principali circoscrizioni territoriali; c) di un'abitazione di tre stanze, limitandosi ai soli appartamenti a fitto bloccato, che a quell'epoca costituivano la grande maggioranza degli appartamenti in affitto.

ISTAT - Cinquanta anni di attività 1926-1976

...mentre nel 1957 iniziava la pubblicazione della prima serie di indici dei prezzi al consumo con base 1953.

Metodi e Norme – Serie A n. 2 – Numeri Indici dei Prezzi Base 1953=100

Negli ultimi anni, sono stati adottati in molti Paesi nuovi indici che hanno sostituito le tradizionali elaborazioni dei prezzi al minuto ed in particolare quelle designate con la denominazione di "indici del costo della vita". L'impropria denominazione di questi indici ed il metodo di calcolo basato sulla costruzione del bilancio di spese familiari inducono infatti facilmente in errori di interpretazione ed è assai diffusa la tendenza ad utilizzare i dati del bilancio per valutazioni sull'ammontare della spesa media familiare ed ancor peggio ai fini di raffronti territoriali della spesa stessa. Ciò perché spesso si ignora o si dimentica il carattere rappresentativo del predetto bilancio la cui composizione è di necessità limitata ad un numero relativamente ristretto di consumi scelti in modo da rappresentare la dinamica dei prezzi ma insufficienti per definire il "livello medio del costo della vita".

Nell'intento di evitare simili inconvenienti, venne abbandonato, in molti Paesi, il metodo della costruzione del bilancio di spese per adottare quello degli indici dei prezzi detti "al consumo" basati sulla sintesi di indici elementari dei prezzi di un esteso numero di beni e servizi finali. Prima si è trattato di innovazioni formali in quanto gli elementi dei nuovi indici erano i medesimi di quelli considerati nei precedenti sistemi di calcolo, in seguito con gli sviluppi assunti dalle ricerche sulla formulazione dei conti economici nazionali, le elaborazioni andarono evolvendosi verso forme più complesse tanto da soddisfare anche le esigenze di analisi degli aggregati che concorrono alla formazione del reddito nazionale.

In mancanza di indici appropriati, si è soliti utilizzare, in tali ricerche, gli indici nazionali del costo della vita, che per loro struttura composita sono quelli che più si approssimano ai sistemi degli "indici dei prezzi al consumo". Ma il significato del costo della vita è circoscritto ad una determinata situazione di consumi e precisamente a quella delle famiglie cittadine di medio reddito alle quali viene fatto riferimento. L'importanza relativa dei singoli consumi è pertanto diversa da quella che risulta nella spesa dell'intera comunità nazionale. Inoltre negli indici del costo della vita, taluni settori di consumi, o non figurano o non sono sufficientemente rappresentati. Questa impostazione può influire nei periodi di accentuata dinamica soprattutto sui risultati parziali che sono poi quelli che maggiormente interessano ai fini delle analisi del movimento dei prezzi.

I nuovi sistemi di indici hanno quindi funzioni strumentali assai più estese e complesse di quelle assegnate ai tradizionali indici del costo della vita. Essi debbono infatti fornire la visione, per quanto possibile completa, della dinamica dei prezzi assunti a base delle transazioni fra imprese dei diversi rami produttivi ed unità di consumo.

E poiché l'aggregato di consumi è costituito sia dai beni e servizi acquistati ai prezzi correnti di mercato sia dai beni direttamente consumati dai produttori, l'indice generale deve rappresentare la sintesi delle variazioni dei prezzi dei due gruppi di consumatori ottenuta dalla media di due indici costruiti in corrispondenza dei menzionati gruppi.

Nei paesi dove i consumi degli autoproduttori sono di entità trascurabile è sufficiente il solo indice "dei prezzi di mercato". In Italia, invece, dove i consumi degli autoproduttori hanno incidenza notevole, specie nel settore alimentare, è necessario elaborare anche l' "Indice dei prezzi dei prodotti consumati dagli autoproduttori" per poter ricavare l'indice generale dalla media dei due indici, ponderata sulla base dei valori dei rispettivi consumi.

Il progresso compiuto in Italia dagli studi sul reddito poneva esigenze analoghe a quelle prospettate altrove e da alcuni anni, l'Istituto Centrale di Statistica aveva preso in esame il problema della costruzione di sistemi di "indici dei prezzi al consumo" dei tipi accennati.

La nuova elaborazione rimase tuttavia per qualche tempo nella fase sperimentale anche perché occorreva completare la riorganizzazione delle rilevazioni dei prezzi iniziata fin dal 1953 in modo da poter disporre di elementi adeguati agli scopi.

Delle serie di indici elaborate, soltanto quella relativa ai "prezzi di mercato" avrà periodicità mensile e sostituirà la precedente serie degli indici dei prezzi al minuto dei generi alimentari. In seguito questa nuova serie potrà anche rendere superfluo il calcolo degli indici del costo della vita, per il momento proseguito per i fini pratici della scala mobile dei salari.

La serie degli "indici dei prezzi di mercato" viene designata con la denominazione di "indici dei prezzi al consumo".

L'indice dei prezzi al consumo non potrebbe corrispondere agli scopi cui è destinato se la sua composizione merceologica non fosse definita sulla base di schemi il più possibile analitici. Il modello di tale composizione è pertanto fornito dallo schema dei consumi considerati ai fini delle valutazioni del reddito.

Nei raggruppamenti merceologici dell'indice dei prezzi al consumo, più che la classificazione adottata per le valutazioni del reddito che peraltro risponde ad esigenze di raffronti internazionali, si è seguita la classificazione adottata nelle elaborazioni dei bilanci familiari la quale è più aderente alle caratteristiche del mercato italiano di consumo.

I prodotti e servizi considerati corrispondono nella quasi totalità alle voci contemplate nel calcolo dei consumi ai fini del bilancio economico nazionale. In complesso le voci del nuovo indice sono 267, raggruppate in 38 categorie che a loro volta costituiscono 10 grandi classi di consumo e nell'ambito di ciascuna classe, sono elencate le categorie di prodotti o di servizi che presentano affinità di caratteri in rapporto alla loro natura o comune destinazione.

La classe di prodotti più importante è la prima nella quale si è riunito con i prodotti alimentari anche le bevande ed il tabacco e comprende 105 voci.

L'elettricità ed il gas sono considerati beni di consumo piuttosto che prestazioni di servizi complementari delle spese per l'abitazione e di conseguenza, con i combustibili, costituiscono una classe separata equivalente al capitolo "elettricità e combustibili" del bilancio per il calcolo degli indici del costo della vita.

Nella classe che reca il titolo "veicoli privati" sono incluse le spese per gli accessori, i carburanti e i servizi di manutenzione e riparazione connessi con l'esercizio di tali mezzi.

Le rimanenti classi raggruppano svariate forme di servizi personali e reali che nel nuovo calcolo sono rappresentati largamente soprattutto per quanto riguarda i servizi domestici e sostitutivi, i trasporti, le spese ricreative e l'istruzione.

Anche per il sistema di ponderazione, gli elementi del nuovo indice si identificano con quelli considerati ai fini delle valutazioni del reddito consumato.

Il sistema di ponderazione comprende due ordini di coefficienti: il primo relativo alla ponderazione interna delle classi e categorie; l'altro relativo alla ponderazione interna delle categorie stesse e riferito ai singoli prodotti e servizi in esse considerati.

I coefficienti di ordine superiore sono stati determinati sui corrispondenti valori del reddito calcolato per l'anno 1953 scelto quale base della nuova elaborazione ridistribuiti secondo la classificazione dell'indice.

ISTAT – Cinquanta anni di attività 1926 – 1976

E' si può dire, nella tradizione dell'Istituto la sollecitudine di fornire agli utilizzatori delle statistiche non solo i risultati delle rilevazioni correnti ed occasionali, ma anche una vasta gamma di pubblicazioni tecniche ausiliarie alle rilevazioni stesse, nelle quali sono illustrati i criteri metodologici adottati per ciascuna di esse, gli strumenti della rilevazione – cioè i modelli – adoperati, le istruzioni o norme tecniche impartite agli organi periferici della rilevazione ed, infine, le indispensabili classificazioni estremamente utili per il lavoro statistico.

Dall'esigenza di coordinare queste pubblicazioni, che si presentavano con veste tipografica diversa l'una dall'altra e di renderle accessibili al pubblico sempre più interessato e di agevolare l'opera dei collaboratori periferici dell'Istituto, nasce nell'ottobre 1957 la collana "Metodi e Norme" articolata in 3 sezioni: Serie A- relazioni metodologiche; Serie B – Istruzioni per gli organi di rilevazione; Serie C – classificazione statistiche.

2.5 Il Valore della lira

Il Valore della lira dal 1861 – Roma 1966 e successive edizioni

I notevoli e frequenti rivolgimenti monetari verificatisi nel nostro paese dall'inizio del secolo all'epoca attuale hanno reso particolarmente sentita, nel campo giuridico, economico ed amministrativo, la necessità di disporre di un mezzo statistico atto, sia pure con l'approssimazione insita nella materia, a consentire confronti tra valori in lire ad epoche diverse, resi omogenei attraverso opportuni coefficienti di ragguglio di pronto e facile impiego.

L'Istituto Centrale di Statistica già in passato ha provveduto a pubblicare alcune serie di coefficienti relative a taluni anni caratteristici e, serie di coefficienti più ampie degli stessi coefficienti, su appositi fascicoli.

In occasione della celebrazione del centenario dell'Unità italiana è stata completata la raccolta degli elementi necessari al calcolo dei coefficienti di ciascuno degli anni dal 1861 al 1960.

Le variazioni del potere di acquisto della moneta nel corso del tempo possono essere approssimativamente calcolate in base ad appropriati sistemi di prezzi presi sia isolatamente sia combinatamente facendo uso di numeri indici sintetici relativi ad aggregati di beni (indici dei prezzi all'ingrosso) o di beni e servizi (indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati – già “indici del costo della vita”).

Per scopi scientifici e pratici si rendono necessari o utili confronti nel tempo fra valori monetari espressi in unità monetarie di uguale potere di acquisto e tenendo conto della concreta disponibilità dei dati statistici occorrenti per i calcoli nel prontuario predisposto, vengono assunti a base dei calcoli i due indicatori fondamentali, costituiti dagli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già “indici del costo della vita”) e da quelli dei prezzi all'ingrosso. Le serie di questi indici fondamentali, a partire dal 1861, sono tutti riferiti alla base temporale 1913=1.

Partendo da tali indici vengono ottenuti due gruppi di coefficienti di ragguglio riportati nelle tavole del prontuario i quali forniscono i rapporti tra i poteri d'acquisto della lira nei singoli anni del periodo considerato. Detti poteri d'acquisto sono forniti come è noto dai reciproci degli indici dei prezzi; va fatto presente che i coefficienti sono calcolati con quattro cifre decimali per ragioni di carattere formale ed anche per ottenere cifre significative dei coefficienti stessi nei casi di confronti tra i primi anni del periodo e quelli più recenti, ciò non avrebbe potuto ottenersi con due soli decimali, data l'entità della diminuzione del potere di acquisto della lira dagli ultimi anni del secolo scorso ad oggi.

Per quanto concerne le serie storiche degli indici dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita, sono state utilizzate le serie che, negli ultimi anni, sono state ricostruite dall'Istituto Centrale di Statistica mediante concatenamento degli indici ufficiali calcolati a partire dal 1928 dall'Istituto stesso con indici di varia composizione e rappresentatività disponibili o appositamente calcolati dall'Istituto sulla base del materiale statistico esistente.

Il concatenamento delle varie serie di indici è stato effettuato in modo da assicurare, nei limiti del possibile, la loro comparabilità attraverso il tempo.

2.6 Numeri Indici del costo della vita – Base 1961

Metodi e Norme – Serie A n.6 – Numeri Indici dei Prezzi – Indici del Costo della Vita – Base 1961=100

Nel 1961, la mutata struttura dei consumi, indusse l'Istituto a sottoporre a revisione i criteri di costruzione e di calcolo degli indici base 1938 ai fini dell'elaborazione di nuovi indici, base 1961=100. A tale scopo venne nominata una “Commissione di studio per la revisione degli indici del costo della vita” presieduta dal prof. Albino Uggè, membro del Consiglio Superiore di Statistica.

Essendo allora disponibili soltanto i risultati di due indagini sui bilanci familiari effettuate dall'Istituto negli anni 1953-1954, relativamente alle famiglie non agricole, e negli anni 1956-1957, relativamente alle famiglie dei lavoratori carbo – siderurgici, la Commissione fermò la sua attenzione su di esse manifestando l'intenzione di un'ulteriore revisione della struttura degli indici non appena si fosse potuto disporre dei risultati dell'indagine sui bilanci di famiglia 1963 – 1964 in quel tempo appena programmata.

Al fine di rendere omogenee le due indagini prescelte, dal punto di vista sia della composizione della famiglia sia della condizione professionale del capofamiglia, la Commissione stabilì di

prendere in considerazione, per l'indagine 1953 – 1954, solo i bilanci relativi alle famiglie dei lavoratori dipendenti formate da 4 componenti e, per l'indagine 1956 – 1957, solo i bilanci relativi ai lavoratori siderurgici con riferimento alle sole famiglie di 4 componenti.

Allo scopo, poi, di aggiornare i risultati delle suddette indagini al 1961 (base degli indici), la Commissione decise di utilizzare le variazioni intervenute nella voce “consumi privati” dei conti economici nazionali fra l'epoca delle indagini stesse e il 1961. Si ammise in tal modo che, nel tempo i consumi della famiglia – tipo considerata fossero variati in proporzione alle variazioni registrate per l'intera collettività nazionale. Gli indici base 1961 erano stati costruiti con i prezzi di circa 190 prodotti e servizi.

2.7 Numeri Indici dei prezzi – Base 1966

2.7.1 Indici dei prezzi al consumo

Metodi e Norme – Serie A n.6 – Numeri Indici dei Prezzi – Base 1966=100

Nel programma di revisione dei principali indicatori economici costruiti e pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica non potevano non essere compresi anche gli indici dei prezzi al consumo ancora riferiti alla ormai lontana base 1953=100.

Non a caso la revisione degli indici stessi coincide con il completamento di quella dei conti economici nazionali che l'Istituto ha effettuato con riferimento al periodo 1951-1965: la determinazione della struttura dei consumi dell'intera collettività nazionale, risultante da detta revisione, riceve così la sua prima pratica utilizzazione per la costruzione di una nuova serie di indici dei prezzi al consumo.

Vale la pena sottolineare che gli indici dei prezzi al consumo rappresentano una costruzione perfettamente analoga a quelle degli indici del costo della vita, dai quali differiscono soltanto per il fatto che lo stesso procedimento è applicato a due distinti aggregati di consumatori di cui quello del costo della vita (famiglie il cui capo è un lavoratore dipendente non agricolo) è una parte dell'altro (intera collettività nazionale).

Base degli indici

Gli indici elementari dei prezzi sono calcolati con riferimento alla media dei prezzi stessi durante l'anno 1966; i pesi occorrenti per le successive sintesi avrebbero dovuto essere desunti dai conti economici riguardanti i consumi nell'anno 1966: poiché, però, attendere la fine dei relativi calcoli avrebbe rappresentato un ritardo sensibile nella costruzione degli indici, sono stati utilizzati i corrispondenti dati del 1965.

Composizione merceologica

I precedenti indici (base 1953=100) erano stati costruiti sulla base di un'ampia serie di beni e servizi; l'aggiornamento (base 1966=100) rappresentato da sostituzione e introduzione di nuove voci, non ha prodotto perciò una sensibile modifica della lista precedentemente assunta per il calcolo: i beni e i servizi ora considerati sono infatti 256. Anche nella classificazione e quindi nel raggruppamento di tali voci in classi e categorie si sono seguiti concetti fondamentali analoghi a quelli dei precedenti indici.

La principale variazione di struttura è rappresentata dalla scomparsa di 3 classi degli indici 1953=100 (e cioè la classe “autoveicoli privati”, la classe “servizi domestici e affini” e la classe “servizi vari”), mentre sono sorte 2 classi di contenuto sensibilmente diverso (e cioè la classe “beni e servizi a carattere ricreativo e culturale” e la classe “altri beni e servizi”).

L'incidenza delle classi di consumo alimentari rispetto al totale risulta notevolmente diminuita nei confronti del 1953: essa risulta, infatti, pari al 45,9% in luogo del 52,2% dei vecchi indici. Pure diminuita risulta l'incidenza della classe Vestiario e calzature (dal 14,6% al 10,0%); mentre tutte le

altre classi vedono aumentate le rispettive incidenze rispetto all'indice generale. Gli aumenti più sensibili riguardano le classi Igiene e salute (dal 3,7% al 7,2%) e Abitazione, il cui peso passa dal 2,4% al 5,8%.

Rilevazione dei prezzi

La periodicità delle rilevazioni è diversa a seconda delle varie categorie di prodotti e servizi. E' decadale, a causa principalmente della sensibile variabilità dei prezzi (specie per il pesce fresco, le uova, le patate e gli ortofrutticoli) quella dei prezzi dei generi alimentari, che viene effettuata nei giorni 5-15-25 di ogni mese; è mensile quella dei prezzi degli articoli di abbigliamento e di alcuni servizi personali, che viene effettuata al 15 del mese. A intervalli più lunghi (trimestralmente), data la minore variabilità dei prezzi, vengono effettuate invece le rilevazioni dei canoni di affitto delle abitazioni e quelle concernenti molti altri servizi, tra i quali alcuni servizi pubblici. L'attendibilità e la rappresentatività dei prezzi viene assicurata curando particolarmente la scelta delle fonti presso cui i prezzi stessi vengono rilevati. Il problema di una revisione dei piani di rilevazione era stato già risolto, negli anni 1963-1964, in occasione della precedente revisione degli indici del costo della vita con base 1961 = 100. Particolare cura, infatti, era stata posta dai Comuni nella predisposizione dei nuovi piani, in vista del calcolo di questi ultimi indici.

I piani di rilevazione completamente rinnovati o adattati alle particolari condizioni dei mercati locali, a seconda delle esigenze, erano stati preventivamente approvati dalle Commissioni comunali di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto prima di ottenere la definitiva sanzione dall'Istituto centrale di Statistica.

Gli organi locali, costituiti dagli Uffici comunali di statistica, hanno i seguenti compiti: rilevazione dei prezzi; esame critico dei dati rilevati; elaborazione dei prezzi medi; trasmissione all'Istituto Centrale di Statistica del materiale raccolto.

Dato il grande interesse che suscitano le rilevazioni di cui trattasi, soprattutto in relazione al calcolo degli indici del costo della vita, in ciascuno dei Comuni interessati, le già citate Commissioni di controllo provvedono ad accertare che le operazioni di raccolta dei prezzi e le successive elaborazioni eseguite dagli uffici comunali siano effettuate in conformità alle norme emanate dall'Istituto Centrale di Statistica.

La rilevazione dei prezzi viene realizzata mediante interviste dirette presso i gestori dei negozi previsti dal piano di rilevazione e si riferisce ai prezzi effettivamente praticati alle date di accertamento, che devono essere tassativamente rispettate; la rilevazione del prezzo è completata con l'indicazione della specie, varietà, e qualità del genere considerato.

Ponderazione e Sintesi

La principale differenza con i precedenti indici si riscontra nel calcolo degli indici elementari nazionali. Questi ultimi, infatti, venivano ottenuti mediante media aritmetica semplice degli indici per ciascun capoluogo di provincia. Nei nuovi indici viene invece impiegata una media aritmetica ponderata attraverso due stadi:

a) nel primo stadio si procede al calcolo per ripartizione degli indici di ciascun bene servizio mediante sintesi con media aritmetica ponderata degli indici dei singoli capoluoghi appartenenti alla ripartizione stessa (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale e centrale, Italia meridionale e insulare) assumendo come peso la popolazione residente di ciascuna provincia calcolata al 31 dicembre 1965. Ciò implica l'ipotesi che i singoli consumi pro-capite all'interno della ripartizione siano uguali per tutti i comuni;

b) nel secondo stadio, per ciascuna merce o servizio, i tre indici di ripartizione, ottenuti, vengono sintetizzati per giungere all'indice nazionale mediante media aritmetica ponderata nella quale i coefficienti di ponderazione sono costituiti dai valori dei consumi privati desunti dei conti economici territoriali, relativi a ciascuna ripartizione per l'anno base.

Per quanto riguarda i canoni di affitto delle abitazioni gli indici elementari dei singoli comuni capoluoghi di provincia vengono ponderati nel primo stadio soltanto in base alla popolazione

vivente in abitazioni in affitto quale risulta dall'indagine sulle abitazioni al 20 gennaio 1966. Nel secondo stadio, gli indici degli affitti di ciascuna ripartizione vengono sintetizzati mediante media aritmetica ponderata, nella quale i coefficienti di ponderazione sono rappresentati dall'ammontare delle spese effettivamente sostenute per affitto, quali risultano dalla contabilità territoriale.

Le sintesi di ordine superiore (gruppi di prodotti, categorie e classi di consumo) vengono effettuate attraverso la media aritmetica ponderata degli indici di ordine inferiore (media aritmetica ponderata riconducibile alla formula di Laspeyres). I pesi adoperati per tali sintesi sono desunti dai vari aggregati dei consumi che risultano dalla contabilità nazionale.

2.7.2 Indici del costo della vita

Così come è stato fatto a proposito degli indici dei prezzi al consumo, anche per gli indici del costo della vita gli indici elementari dei prezzi sono calcolati, per ogni singolo prodotto e servizio e per ciascun capoluogo di provincia, con riferimento alla media dei corrispondenti prezzi rilevati durante l'anno 1966. Le voci comprese negli indici con base 1966 = 100 sono 187, articolate in 31 categorie le quali, a loro volta, sono raggruppate nei tradizionali cinque capitoli.

E' da notare in proposito che un indice sintetico dei prezzi sembra a prima vista tanto più adeguato ai suoi scopi quanto maggiore è il numero dei prezzi sui quali esso viene calcolato, ma essendo impossibile seguire i prezzi di moltissime merci, bisogna scegliere soltanto alcune tra le più rappresentative e cioè quelle in cui i prezzi possano darci con le loro variazioni una indicazione sufficientemente rappresentativa delle variazioni dei prezzi di tutte le merci scambiate su un determinato mercato. Del resto, che la bontà e la rappresentatività dell'indice sia da ascrivere non tanto al numero elevato delle merci, quanto alla loro sagace scelta, fu dimostrato dal Fisher, il quale, partendo da un indice basato su 200 merci, attraverso successive eliminazioni di quelle via via meno importanti per il mercato americano, costruì successivamente indici sintetici basati su 100, 50, 25, 12, 6 ed infine soltanto su 3 merci, ponendo in evidenza che le differenze fra tali indici sintetici, riferite ad uno stesso istante, non superavano mai il 5%.

Poiché gli indici del costo della vita si configurano come particolari indici dei prezzi al consumo relativi soltanto ad una parte della popolazione italiana, il loro calcolo deve seguire, in linea di massima, gli stessi criteri adottati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo.

A differenza, però, di questi ultimi, gli indici del costo della vita vengono calcolati anche per ciascun capoluogo di provincia utilizzando 3 sistemi di pesi corrispondenti ciascuno alle 3 ripartizioni territoriali (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale e centrale, Italia meridionale e insulare).

Ai fini del calcolo degli indici nazionali sono considerati gli indici relativi ai soli 20 comuni capoluoghi di regione.

L'indice generale nazionale del costo della vita è, infine ottenuto per sintesi degli indici dei capitoli nazionali, assumendo come pesi i valori dei consumi desunti dai bilanci nazionali relativi allo strato di famiglie cui l'indice stesso si riferisce.

2.8 Numeri Indici dei prezzi – Base 1970

2.8.1 Indici dei prezzi al consumo (intera collettività nazionale)

Metodi e Norme – Serie A n. 12 – Numeri Indici dei Prezzi – Base 1970=100

Per aderire alle decisioni prese dai paesi della Comunità Economica Europea ed al fine di sempre meglio adeguare la costruzione dei numeri indici, l'Istituto ha deciso di procedere alla costruzione di nuovi indici dei prezzi al consumo scegliendo come anno di riferimento il 1970, anno che è stato assunto come base per un analogo aggiornamento degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie

di operai e impiegati (già indici del costo della vita) conservando gli stessi criteri fondamentali seguiti nella costruzione degli indici 1966=100.

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a merci o servizi scambiati tra gli operatori economici ed i consumatori finali, di quei prezzi cioè che si riferiscono alle vendite effettuate dal settore delle imprese al settore delle famiglie.

Allo scopo di adeguare gli indici al loro significato di misura sintetica delle variazioni temporali che intervengono nei prezzi effettivamente formati nelle transazioni tra l'universo delle imprese e quello delle famiglie, sono stati esclusi, ai fini del calcolo dei coefficienti di ponderazione, i consumi dei beni e servizi che non passano per il mercato e cioè gli auto consumi e i fitti figurativi, mentre risultano incluse le "spese accessorie per la casa" (portierato, ascensore, illuminazione scale, ecc.) che si riferiscono sia agli appartamenti in affitto sia a quelli occupati dagli stessi proprietari.

Vale la pena di sottolineare che gli indici dei prezzi al consumo così concepiti, rappresentano una costruzione perfettamente analoga a quella degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati; la differenza consiste nel fatto che il procedimento è applicato a due distinti aggregati di consumatori di cui quello formato da famiglie il cui capo è un lavoratore dipendente non agricolo costituisce una parte dell'altro (intera collettività nazionale).

Base degli indici

A base dei nuovi indici è stato posto l'anno 1970=100. Pertanto gli indici elementari dei prezzi di ciascun prodotto sono calcolati con riferimento alla media dei prezzi mensili relativi all'anno 1970.

Rilevazione dei prezzi

L'attendibilità e la rappresentatività viene assicurata curando particolarmente la scelta delle fonti presso cui i prezzi vengono rilevati. I piani di rilevazione sono stati preventivamente approvati dalle Commissioni comunali di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto prima di ottenere la definitiva sanzione dell'Istituto Centrale di Statistica.

Le rilevazioni sono estese a tutti i Comuni capoluoghi di provincia (94) e ad alcuni centri non capoluoghi. Nei comuni capoluoghi ogni mese si rilevano circa 300.000 quotazioni per i generi alimentari, 20.000 quotazioni per gli articoli di abbigliamento, 40.000 quotazioni per gli articoli vari, i servizi pubblici, ecc.

Il numero dei locatari, presso cui viene fatta la rilevazione dei canoni di affitto delle abitazioni, ammonta a 13.500 ed il numero delle stanze da essi occupate è di circa 66.000.

Composizione merceologica

I precedenti indici (1966=100) erano stati costruiti sulla base di un'ampia serie di beni e servizi; l'aggiornamento, rappresentato da sostituzioni e introduzioni di nuove voci, non ha prodotto, perciò, una sensibile modifica della lista precedentemente assunta per il calcolo.

Nella classe "Generi alimentari, bevande e tabacchi", ci si è limitati all'inclusione dei prodotti surgelati (piselli, filetti di merluzzo e di sogliola).

Nella classe "Vestiaro e calzature" sono state introdotti gli articoli confezionati (completo invernale uomo, completo estivo per uomo, cappotto invernale per uomo e la gonna per donna).

Nella classe "Beni durevoli e non durevoli di uso domestico e servizi connessi con l'abitazione" sono stati sostituiti i tessuti per le lenzuola, per tovagliato e per strofinacci con i relativi articoli confezionati.

Un'importante sostituzione è stata effettuata nella classe "Elettricità, gas e altri combustibili" dove, al posto della legna da ardere, del carbone coke e della nafta, sono stati inseriti il gasolio e il kerosene.

Nella classe "Trasporti e comunicazioni" si sono sostituite le auto Fiat 750 e 1100 con le auto Fiat 500 L e 128, i pneumatici della Fiat 750 con quelli della Fiat 500, la riparazione motore e l'autorimessa relativa alla Fiat 750 con analoghi servizi relativi alla Fiat 128.

Il numero dei beni e servizi ora considerati nell'indice è, pertanto di 273.

L'incidenza della classe dei consumi alimentari rispetto al totale risulta diminuita nei confronti del 1966: essa risulta infatti, pari al 43,3% in luogo del 45,9% dei precedenti indici (negli indici con base 1953, tale classe incideva sul totale per il 52,2%).

Leggermente diminuite risultano le incidenze delle classi "Vestiaro e calzature" (da 10,0% a 9,8%), "Beni durevoli e non durevoli di uso domestico e servizi connessi con l'abitazione" (da 6,2% a 5,8%) e "Beni e servizi a carattere ricreativo e culturale" (da 7,0% a 6,5%) mentre le altre classi vedono aumentate le rispettive incidenze. Gli aumenti più sensibili riguardano le classi "Abitazione" (da 5,8% a 6,9%), "Igiene e salute" (da 7,2% a 8,2%) e "Trasporti e comunicazioni" (da 9,3 a 10,4%).

Sia il numero delle classi, sia la loro denominazione, sono rimasti invariati rispetto ai precedenti indici; così è rimasto pure invariato il criterio di includere nelle classi i servizi nelle classi di consumo alle quali sono connessi.

Prodotti ortofrutticoli freschi – nuova metodologia di calcolo

Nell'indice base 1966, oltre le patate, i legumi secchi e la frutta secca per i quali il calcolo procedeva come per tutti gli altri beni, erano stati presi in considerazione 13 ortaggi e 14 tipi di frutta fresca. Per questi prodotti, non essendo possibile rilevare i prezzi in ciascun mese dell'anno, data la stagionalità della loro campagna di produzione e di vendita, era stato predisposto un apposito calendario di rilevazione che stabiliva i mesi nei quali i prodotti stessi dovevano essere considerati. Nei mesi in cui i prezzi non erano rilevati, veniva ripetuto l'ultimo prezzo accertato per ciascun prodotto fino a coprire tutto l'intervallo intercorrente fra i periodi di rilevazione indicati dal calendario stesso.

Ottenuti per ogni singolo prodotto gli indici elementari di prezzo relativi al mese in corso, si calcolava l'indice medio ponderato utilizzando per ciascun prodotto i relativi pesi e, al fine di ridurre l'influenza di eccezionali variazioni di prezzi, si effettuava la media aritmetica ponderata dall'indice ottenuto e dei corrispondenti indici dei due mesi precedenti dando peso 3 all'indice del mese considerato e pesi 2 e 1 agli indici dei due mesi precedenti; il risultato veniva assunto come indice del mese in corso.

Nell'indice attuale per le patate, i legumi secchi, la frutta secca, le banane e i limoni (questi due ultimi prodotti compresi nell'indice a base 1966 tra i 14 tipi di frutta fresca) il calcolo procede come per tutti gli altri beni. Per i rimanenti prodotti si è adottato un nuovo criterio di calcolo, indicato come "criterio dei prezzi minimi", il quale parte dai seguenti presupposti:

che le voci "ortaggi" e "frutta" rappresentino due merci composite, da intendere nella loro globalità, a composizione mensile variabile in funzione dei prodotti effettivamente presenti sui vari mercati;

che il consumatore medio, nell'acquistare il genere "ortaggi" e il genere "frutta" in un determinato luogo e periodo, sia portato a dare la sua preferenza a quei prodotti, varietà e qualità di stagione che siano idonei a soddisfare i bisogni delle famiglie e che presentino sul mercato i prezzi più bassi.

Per rendere operativo tale criterio si suppone che il consumatore medio determini i panieri relativi alle merci composite suddette con riferimento al 50% dei prodotti presenti aventi i prezzi minimi in un dato mercato e in una data epoca; cioè, posto che i prodotti siano disposti in ordine crescente di prezzo, si suppone che il consumatore medio, per il soddisfacimento dei bisogni familiari, scelga tutti i prodotti che occupano il primo 50% dei posti di tale graduatoria.

In relazione a tale criterio si è preso in considerazione, per ciascuna delle due merci composite, un elenco di prodotti che possono ritenersi in linea di massima sostitutivi; più precisamente sono stati considerati:

per gli "ortaggi" i seguenti 19 prodotti: asparagi, bietole verdi, broccoletti di rapa, carciofi, carote, cavolfiori, cavoli broccoli, cavoli cappucci, cavoli verze, cicoria, fagiolini, finocchi, insalata, melanzane, peperoni, piselli, pomodori da insalata, spinaci, zucchini;

per la "frutta", i seguenti 13 prodotti: albicocche, arance, ciliegie, cocomeri (angurie), fichi freschi, loti (cachi), mandarini, mele, pere, pesche, poponi (meloni), susine, uva da tavola.

Calcolati gli indici grezzi mensili delle merci composite, rapportando i prezzi minimi mensili alla media dei rispettivi 12 prezzi minimi mensili dell'anno base (1970), si procede ad una perequazione con medie mobili a 13 termini all'indietro (per ciascuna delle due merci) al fine di ottenere gli indici da considerare per il mese in corso. Ciò in quanto gli indici grezzi mensili presentano una notevole variabilità (peraltro minore di quella che si riscontrava per gli indici costruiti col metodo precedente), determinata, fra l'altro, dalla mutevole composizione da mese a mese del paniere dei prodotti presenti sul mercato. Con la detta perequazione viene ovviamente eliminata sia la componente stagionale sia la componente accidentale. Il criterio adottato migliora la rappresentatività e la significatività degli indici dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli sia perché il "calendario" precedentemente adoperato risultava molto rigido essendo unico per tutti gli anni e per tutte le città mentre il metodo attuale è più aderente alla realtà del mercato degli ortofrutticoli di ogni città, sia perché il numero delle quotazioni incluse mensilmente e annualmente nel calcolo degli attuali indici risulta di gran lunga superiore a quello degli indici precedenti.

Ponderazione e sintesi

Come negli indici con base 1966=100, il calcolo degli indici elementari nazionali dei prezzi di ciascun bene e servizio, viene effettuato mediante media aritmetica ponderata; poiché i pesi dei consumi e beni forniti dalla contabilità nazionale sono disponibili solo per le quattro grandi ripartizioni territoriali (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale e insulare), si provvede alla ponderazione attraverso i due stadi dove i coefficienti di ponderazione sono costituiti dai valori dei consumi privati desunti dai conti economici territoriali, relativi a ciascuna ripartizione per l'anno 1969.

2.8.2 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati

Gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, per essere riferiti ad una struttura fissa dei consumi (quelli dell'anno base), non possono essere assunti, come talvolta si fa, per misurare le variazioni del costo della vita. Infatti le variazioni che intervengono nel livello del costo della vita sono determinate non soltanto dalle variazioni dei prezzi, ma anche dai mutamenti che si verificano nella struttura dei consumi, in dipendenza della qualità e quantità dei beni e servizi acquistati, nonché dalla circostanza che, attraverso il tempo, il consumo di alcuni beni viene man mano eliminato, mentre si introduce o si estende il consumo di altri beni.

Pertanto, gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati possono fornire soltanto una misura della variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie dei lavoratori dipendenti non agricoli (operai e impiegati, esclusi i dirigenti). E perciò gli indici stessi altro non sono che particolari indici dei prezzi al consumo i quali, invece di riferirsi all'intero universo dei consumatori (come accade per gli indici dei prezzi al consumo), riguardano soltanto il detto universo dei lavoratori dipendenti dei settori extra agricoli. Proprio al fine di evitare, per quanto possibile, erronee interpretazioni di questi indicatori, la vecchia denominazione di "indici del costo della vita" è stata sostituita da quella di "indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati".

Per gli stessi motivi, anche in numerosi altri Paesi è stata adottata la denominazione di indici dei prezzi al consumo sia per gli indici che si riferiscono all'intera collettività nazionale sia per gli indici che si riferiscono a un determinato strato della popolazione.

Allo scopo di adeguare gli indici al loro significato di misura delle variazioni del potere di acquisto di una determinata collettività – come è stato fatto per la costruzione degli indici dei prezzi al consumo – sono stati esclusi, ai fini del calcolo dei coefficienti di ponderazione, i consumi dei beni e servizi che non passano per il mercato e cioè, gli autoconsumi e i fitti figurativi delle case di abitazione godute dagli stessi proprietari. Sono state escluse, inoltre, le spese non effettuate

direttamente dalle famiglie, cioè le spese per l'assistenza medica e ospedaliera e per i medicinali acquistati tramite gli Enti di assistenza.

I pesi relativi alle varie voci sono stati calcolati utilizzando i dati relativi ai consumi privati desunti dalla contabilità nazionale per l'anno 1969, riferiti all'universo particolare che si considera. Poiché i dati della contabilità nazionale si riferiscono all'intera collettività, e non alle sole famiglie dei lavoratori dipendenti, i valori dei consumi di queste ultime sono stati ottenuti, voce per voce, dai valori dei consumi dell'intera collettività sulla base del rapporto accertato, nell'indagine sui bilanci di famiglia per il 1969, tra l'ammontare delle spese delle famiglie in questione e l'ammontare delle spese di tutte le famiglie.

Al fine di tener conto, delle caratteristiche territoriali dei consumi, i coefficienti di ponderazione relativi a ciascun capoluogo di provincia sono stati determinati con riferimento alla ripartizione statistica (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale e insulare) cui il capoluogo appartiene. C'è, ovviamente, nell'ipotesi che i consumi pro-capite all'interno di ciascuna ripartizione risultino strutturalmente identici in tutti i capoluoghi che appartengono alla stessa ripartizione.

Base degli indici

Anche per gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati gli indici elementari dei prezzi sono calcolati, per ogni singolo prodotto e servizio e per ciascun capoluogo di provincia, con riferimento alla media dei corrispondenti prezzi rilevati durante l'anno 1970.

Composizione merceologica

Nei nuovi indici a base 1970 sono stati inseriti soltanto alcuni nuovi prodotti; l'inserimento dei nuovi prodotti è analogo a quello effettuato negli indici dei prezzi al consumo. I più importanti prodotti inseriti sono: i prodotti surgelati (ortaggi e pesce) nel capitolo "Alimentazione" gli articoli confezionati (abito invernale ed estivo da uomo, cappotto da uomo) nell'"Abbigliamento", il kerosene ed il gasolio nell'"Elettricità e combustibili".

Il campione degli affitti sottoposto a rilevazione in ciascuna città è stato aggiornato, al fine di tener conto dell'effettiva composizione attuale, sulla base dei risultati dell'indagine sulle abitazioni effettuata nel luglio 1969. I tipi di affitto per i quali si rilevano i canoni sono quattro, 3 per gli appartamenti di proprietà di privati e 1 per quelli di proprietà di Enti Pubblici. I tipi di affitto degli appartamenti di proprietà di privati sono: a) affitti degli appartamenti abitati dagli attuali inquilini sin dal 1947 o da anni precedenti; b) affitti degli appartamenti abitati dagli attuali inquilini dagli anni compresi tra il 1948 e il 1963; c) affitti degli appartamenti abitati dagli attuali inquilini dal 1964 in poi.

Le voci comprese negli indici con base 1970 sono 200, articolate in 31 categorie, le quali, a loro volta, sono raggruppate nei tradizionali cinque capitoli.

E' facile rilevare che mentre, col passare del tempo, l'incidenza della alimentazione si riduce progressivamente, cresce d'importanza il capitolo Beni e servizi vari il cui peso appare, negli indici 1970, quasi quintuplicato rispetto a quello degli indici base 1938.

In proposito, inoltre è da ricordare che il peso di 46,66% relativo al capitolo Alimentazione è comprensivo dell'apporto fornitogli dalla voce Tabacchi, che incide sul totale generale per il 3,18%. Nel caso che, come nei precedenti indici con base 1938=1 i tabacchi venissero considerati fra i Beni e servizi vari i pesi dei due capitoli risulterebbero negli indici 1970 rispettivamente del 43,48% e del 34,70%.

Il particolare sistema adottato per il calcolo degli indici delle categorie "ortaggi, legumi, freschi e secchi" e "frutta fresca e secca" è stato già descritto trattando degli indici dei prezzi al consumo.

Ponderazione e sintesi

Quali coefficienti di ponderazione degli indici elementari dei prezzi sono stati assunti i valori dei consumi privati risultanti dalla contabilità nazionale per il 1969 relativi alle famiglie dei lavoratori dipendenti non agricoli e degli impiegati.

Nei nuovi indici dei prezzi al consumo sono stati utilizzati 4 sistemi di pesi corrispondenti ciascuno alle 4 ripartizioni territoriali (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale e insulare); calcolati e distribuiti nell'ambito delle regioni in proporzione ai consumi regionali quali risultano dai bilanci di famiglia per il 1969; nell'ambito di ciascuna ripartizione il sistema dei pesi risulta identico per tutte le città che vi appartengono.

La sintesi degli indici per ogni capoluogo di provincia viene effettuata attraverso le seguenti fasi: a) calcolo in relazione a ciascun prodotto e servizio, di un indice elementare di prezzo; b) dagli indici elementari si passa agli indici di categoria e da questi a quelli relativi ai cinque capitoli e all'indice generale, mediante medie aritmetiche ponderate degli indici di ordine inferiore in base ai coefficienti relativi alla ripartizione cui ciascun capoluogo appartiene.

Ai fini del calcolo degli indici nazionali, sono considerati gli indici relativi a soli 20 capoluoghi di provincia, uno per ciascuna regione. Gli indici nazionali di ciascun capitolo si ottengono per sintesi dei corrispondenti indici dei suddetti comuni capoluoghi assumendo come coefficienti di ponderazione i valori dei consumi della regione cui il capoluogo appartiene.

L'indice generale, nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è, infine, ottenuto per sintesi dei capitoli nazionali, assumendo come pesi i valori dei consumi relativi allo strato di famiglie cui l'indice stesso si riferisce.

2.9 Numeri Indici dei prezzi – Base 1976

2.9.1 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale

Metodi e Norme – Serie A n. 16 – Numeri Indici dei Prezzi – Base 1976=100

I criteri fondamentali seguiti nella costruzione degli indici 1970=100 sono stati conservati anche nella costruzione dei nuovi indici.

La classificazione dei prodotti e servizi è basata sulla classificazione NACE/CLIO (Nomenclatura generale delle Attività economiche nelle Comunità Europee / Classificazione Input-Output) attualmente utilizzata nel nuovo schema comunitario di contabilità nazionale; una caratteristica di tale schema è quella di considerare nel valore dei consumi relativi ai pubblici esercizi e agli ospedali e cliniche anche il valore dei generi alimentari ivi consumati, valore che nella classificazione precedente era invece incluso nella classe dei generi alimentari.

Base degli indici

A base dei nuovi indici è stato posto l'anno 1976=100. Pertanto gli indici elementari dei prezzi di ciascun prodotto sono calcolati con riferimento alla media dei prezzi mensili relativi all'anno 1976.

Rilevazione dei prezzi

Al fine di aumentare, per quanto possibile, la rappresentatività dei prodotti e servizi considerati per il calcolo dell'indice, il loro numero è stato notevolmente allargato: dai 273 beni e servizi dell'indice precedente si è, infatti, passati a considerarne 946 raggruppati in circa 500 "voci" (ciascuna delle quali composta di uno o più beni o servizi della stessa specie). Al fine però, di non aggravare troppo sui Comuni, sul complesso dei 946 beni e servizi per circa 400 (in genere quelli il cui prezzo è imposto o ha validità nazionale) la rilevazione viene effettuata direttamente dall'Istituto centrale di statistica.

La scelta dei beni e servizi è stata effettuata in modo da tener conto della classificazione NACE/CLIO e con l'intento di soddisfare le esigenze connesse alla valutazione degli aggregati economici della contabilità nazionale.

La periodicità delle rilevazioni è diversa a seconda delle varie categorie di prodotti e servizi. E' decennale, a causa principalmente della sensibile variabilità dei prezzi, quelle dei prezzi del pesce fresco, delle patate, degli ortaggi e della frutta, che viene effettuata nei giorni 5-15-25 di ogni mese³. È mensile quella dei prezzi degli altri generi alimentari, degli articoli di abbigliamento e di alcuni servizi personali, che viene effettuata al 15 del mese. A intervalli più lunghi (trimestralmente), data la minore variabilità dei prezzi, vengono effettuate, invece, le rilevazioni dei beni durevoli per la casa, dei canoni di affitto delle abitazioni⁴ e quelle concernenti molti altri servizi, tra i quali alcuni servizi pubblici.

La rilevazione mensile della maggior parte dei generi alimentari costituisce una modifica rispetto agli indici precedenti che prevedevano per gli stessi una rilevazione decennale. Si tratta, in realtà, di un allineamento alla prassi ormai seguita dalla generalità degli altri Paesi e comporta una maggiore tempestività nella trasmissione dei prezzi da parte dei comuni interessati e, quindi, nella disponibilità degli indici.

Le rilevazioni sono estese a tutti i comuni capoluoghi di provincia e ad alcuni principali centri non capoluoghi. Nei comuni capoluoghi ogni mese si rilevano circa 200.000 quotazioni per i generi alimentari, 20.000 quotazioni per gli articoli di abbigliamento, 50.000 quotazioni per gli articoli vari, i servizi personali, i servizi pubblici, ecc.

Gli esercenti considerati nei capoluoghi che attualmente effettuano la rilevazione dei prezzi, sono, in complesso, circa 26.300, di cui 9.500 esercenti in generi alimentari, 3.700 in articoli di abbigliamento, circa 7.100 per gli articoli vari e 6.000 per i servizi. Il numero dei locatari, presso cui viene fatta la rilevazione dei canoni di affitto delle abitazioni, ammonta a 13.500 ed il numero delle stanze da essi occupate è di circa 50.000.

Composizione merceologica

I precedenti indici (1970=100) erano stati costruiti sulla base di un'ampia serie di beni e servizi; le sostituzioni e, soprattutto, l'introduzione di nuove e numerose voci operate ai fini della base 1976 hanno prodotto sensibili modifiche alla lista assunta per il calcolo della precedente serie.

Inoltre, con la nuova classificazione adottata, i beni e i servizi considerati sono raggruppati in 8 anziché in 9 classi di consumo come avveniva negli indici precedenti.

L'incidenza della classe dei consumi rispetto al totale è diminuita nei confronti del 1970: essa risulta, infatti, pari al 38,15% in luogo del 43,30% dei precedenti indici (negli indici con base 1966 tale classe incideva per il 45,90%).

In merito si deve osservare che la minore incidenza per questa classe è in parte dovuta al fatto che, secondo la nuova classificazione adottata, il valore dei generi alimentari consumati nei pubblici esercizi e negli ospedali viene incluso in queste categorie di consumo e non nella classe dei generi alimentari come con la classificazione precedente.

Leggermente diminuita risulta l'incidenza della classe *vestiario e calzature* (da 9,77% a 9,30%), mentre una diminuzione sensibile si riscontra nella classe *abitazione, combustibili ed energia elettrica* (da 10,37% a 8,14%). Quest'ultima diminuzione è dovuta principalmente alla voce *affitti*, a causa della diminuita incidenza delle abitazioni in affitto rispetto a quelle occupate dagli stessi proprietari sul totale delle abitazioni (nell'indice sono considerati i soli fitti reali con esclusione dei

³ Al fine di realizzare una anticipazione dei tempi tecnici necessari per la elaborazione e la pubblicazione dei numeri indici dei prezzi al consumo, il calcolo dei prezzi medi mensili, per i prodotti ortofrutticoli e ittici, viene effettuato prendendo in considerazione i prezzi rilevati nell'ultima decade del mese precedente a quello di riferimento e nelle prime due decadi del mese in corso.

⁴ Per permettere agli uffici comunali di statistica di disporre di un più ampio margine di tempo per la rilevazione e la elaborazione dei prezzi dei rimanenti prodotti e servizi, la rilevazione degli affitti delle abitazioni è stata anticipata al giorno 5 (anziché 15) dei mesi in cui la rilevazione stessa deve essere effettuata (gennaio, aprile, luglio, ottobre).

fitti figurativi) e alla voce *manutenzione della casa*, a causa di una più organica distribuzione di dette spese, nel quadro della contabilità nazionale, tra beni di consumo e beni di investimento.

La classe *ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura* presenta nei due indici la stessa incidenza sul totale (6,12% invece di 6,10%), mentre vedono aumentare le loro incidenze le classi *mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa* (da 5,83% a 6,51%), *servizi sanitari e spese per la salute* (da 6,66% a 9,27%), *trasporti e comunicazioni* (da 11,04% a 11,89%), e *altri beni e servizi* (da 6,93% a 10,62%).

A proposito della categoria frutta fresca e ortaggi è da ricordare che il sistema di calcolo nell'indice attuale è rimasto identico a quello utilizzato negli indici a base 1970.

Ponderazione e Sintesi

Come negli indici con base 1970=100, il calcolo degli indici elementari nazionali di ciascun bene e servizio viene effettuato mediante media aritmetica ponderata. I pesi più appropriati avrebbero dovuto essere evidentemente, proporzionali ai consumi di ciascun capoluogo; poiché, però, i consumi a livello di comune capoluogo non sono disponibili si provvede alla ponderazione attraverso i seguenti stadi:

a) nel primo stadio si procede al calcolo, per regione, degli indici di ciascun bene e servizio mediante sintesi con media aritmetica ponderata degli indici dei singoli capoluoghi appartenenti alla regione stessa, assumendo come peso la popolazione residente di ciascuna provincia calcolata al 31 dicembre 1975;

b) nel secondo stadio per ciascuna merce e servizio, i venti indici regionali, vengono sintetizzati, per giungere all'indice nazionale, con media aritmetica ponderata, nella quale i coefficienti di ponderazione sono costituiti dai valori dei consumi privati desunti dai conti economici territoriali, relativi a ciascuna regione per l'anno 1975.

2.9.2 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati

In analogia a quanto fatto per gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, si è proceduto, ora, ad aggiornare la base al 1976 anche per gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

I pesi relativi alle varie voci sono stati calcolati utilizzando i dati relativi ai consumi privati desunti dalla contabilità nazionale per l'anno 1975, riferiti all'universo particolare che si considera.

Base degli indici

Anche per gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati gli indici elementari dei prezzi sono calcolati, per ogni singolo prodotto e servizio e per ciascun capoluogo di provincia, con riferimento alle medie dei corrispondenti prezzi rilevati durante l'anno 1976.

Composizione merceologica

Nei nuovi indici a base 1976 sono stati inseriti numerosi nuovi prodotti (anche se in numero notevolmente inferiore che nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale) indispensabili per una buona rappresentatività nell'indice dei principali consumi che vanno via via diffondendosi mentre sono stati sostituiti quei prodotti il cui consumo è andato contraendosi. Nel nuovo indice sono considerati complessivamente 316 beni e servizi contro i 200 dell'indice base 1970. E' facile rilevare che, mentre col passare del tempo l'incidenza della alimentazione si riduce progressivamente, cresce d'importanza il capitolo beni e servizi vari il cui peso appare, negli indici 1976, quasi sestuplicato rispetto a quello degli indici base 1938.

In proposito, inoltre, è da ricordare che il peso di 40,82% relativo al capitolo alimentazione è comprensivo dell'apporto della voce tabacchi, che incide sul totale generale per il 6,57%. Nel caso che, come nei precedenti indici con base 1938=1 i tabacchi venissero considerati fra i beni e servizi

vari, i pesi dei due capitoli risulterebbero negli indici 1976 rispettivamente del 34,25% e del 46,07%.

Ponderazione e Sintesi

Al fine di tener conto, per quanto possibile, delle caratteristiche territoriali dei consumi, i coefficienti di ponderazione relativi a ciascun capoluogo di provincia sono stati determinati con riferimento alla ripartizione statistica (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare) cui il capoluogo appartiene.

In pratica, pertanto, nei nuovi indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono utilizzati 5 sistemi di pesi, corrispondenti ciascuno alle 5 ripartizioni territoriali. Si è fatto riferimento alla ripartizione statistica in quanto i dati sui consumi privati della contabilità nazionale a livello regionale non sono disponibili con una analisi sufficiente per il calcolo dei coefficienti di ponderazione.

Ai fini del calcolo degli indici nazionali, sono considerati gli indici relativi a soli 20 capoluoghi di provincia, uno per ciascuna regione. Gli indici nazionali di ciascun capitolo si ottengono per sintesi dei corrispondenti indici suddetti comuni capoluoghi assumendo come coefficienti di ponderazione i valori dei consumi della regione cui il capoluogo appartiene. Tali valori relativi alle famiglie dei lavoratori dipendenti non agricoli e degli impiegati, sono stati ottenuti sulla base dei consumi ripartizionali desunti dalla contabilità nazionale, calcolati e distribuiti nell'ambito delle regioni in proporzione ai consumi regionali quali risultano dall'indagine sui consumi delle famiglie per il 1975.

L'indice generale nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, è, infine, ottenuto per sintesi dei capitoli nazionali, assumendo come pesi i valori dei consumi relativi allo strato di famiglie cui l'indice stesso si riferisce.

2.10 Numeri Indici dei prezzi – Base 1980

2.10.1 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale

Metodi e Norme – Serie A n. 20 – Numeri Indici dei Prezzi – Base 1980=100

I criteri fondamentali seguiti nella costruzione degli indici 1976=100 sono stati osservati anche nella costruzione dei nuovi indici.

Base degli indici

A base dei nuovi indici è stato posto l'anno 1980=100. Pertanto gli indici elementari dei prezzi di ciascun prodotto sono calcolati con riferimento alla media dei prezzi mensili relativi all'anno 1980.

Rilevazione dei prezzi

Il numero dei prodotti e servizi cui vengono rilevati i prezzi, già notevolmente ampliato in occasione del precedente cambio di base degli indici (1976=100), non è variato: si tratta tuttora di 946 beni e servizi raggruppati in circa 500 "voci" (ciascuna delle quali composta di uno o più beni o servizi della stessa specie).

Sul complesso dei 946 beni e servizi per circa 400 (in genere quelli il cui prezzo è imposto o ha validità nazionale) la rilevazione viene effettuata direttamente dall'Istituto centrale di statistica mediante l'acquisizione di listini, l'invio di schede *navette* ad alcune ditte, ecc...

Le rilevazioni sono estese a tutti i comuni capoluoghi di provincia e ad alcuni principali centri non capoluoghi. Nei comuni capoluoghi ogni mese si rilevano circa 200.000 quotazioni per i generi alimentari, 20.000 quotazioni per gli articoli di abbigliamento, 50.000 quotazioni per gli articoli vari, i servizi personali, i servizi pubblici, ecc.

Gli esercenti considerati nei capoluoghi che attualmente effettuano la rilevazione dei prezzi sono, in complesso, circa 26.300, di cui 9.500 esercenti in generi alimentari, 3.700 in articoli di abbigliamento, circa 7.100 per gli articoli vari e 6.000 per i servizi. Il numero dei locatari, presso cui viene fatta la rilevazione dei canoni di affitto delle abitazioni, ammonta a 13.500 ed il numero delle stanze da essi occupate è di circa 50.000.

Composizione merceologica

Come già è stato evidenziato, poiché i precedenti indici (1976=100) erano stati costruiti sulla base di un'ampia serie di beni e servizi, già più che sufficientemente rappresentativi, non si è ritenuto opportuno variare il numero dei prodotti e dei servizi considerati per il calcolo degli indici; anche nella classificazione, e quindi nel raggruppamento di tali voci in classi e categorie, si sono seguiti criteri perfettamente analoghi a quelli degli indici precedenti.

Si rileva che l'incidenza della classe dei consumi alimentari rispetto al totale è diminuita nei confronti del 1976: essa risulta, infatti, pari al 33,94% in luogo del 38,15% dei precedenti indici.

Leggermente aumentata risulta l'incidenza della classe "vestiario e calzature" (da 9,30% a 10,18%), mentre una leggera diminuzione si riscontra nella classe "abitazione, combustibili ed energia elettrica" (8,14% a 7,62%).

Le restanti classi, ad eccezione della classe "servizi sanitari e spese per la salute", vedono aumentare tutte le loro incidenze: "mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensilerie e servizi per la casa" da 6,51% a 7,99%; "trasporti e comunicazioni" da 11,89% a 12,64%; "ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura" da 6,12% a 7,93%; "altri beni e servizi" da 10,62% a 15,71%.

Per quanto riguarda la classe "servizi sanitari e spese per la salute" va evidenziato che con l'entrata in vigore della riforma sanitaria (Legge 23 dicembre 1978, n. 833) l'intera responsabilità della spesa sanitaria è passata a carico delle Regioni. Il mutato sistema di finanziamento della spesa sanitaria ha così ridotto l'incidenza della classe in esame, portandola da 9,27% a 3,99%.

Nella categoria "frutta secca e ortaggi" per quei prodotti sintetizzati nelle uniche due voci "frutta fresca" e "ortaggi", il sistema di calcolo in vigore è quello noto come "criterio dei prezzi minimi" già utilizzato per il calcolo degli stessi indici anche nella base precedente e per rendere gli indici delle due voci in esame maggiormente rappresentativi delle variazioni dei prezzi dell'intero mercato ortofrutticolo, si è provveduto a variare, rispetto alla base precedente, la percentuale dei prezzi che concorrono alla formazione dei due indici; si è supposto, quindi, che il consumatore medio, per il soddisfacimento dei bisogni familiari, scelga tutti i prodotti che occupano il primo 75% e non già il primo 50% come avveniva nel passato, nella graduatoria crescente dei prezzi considerati.

2.10.2 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati

Base degli indici

Così come è stato fatto per gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, anche per gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, gli indici elementari dei prezzi sono calcolati, per ogni singolo prodotto e servizio per ciascun capoluogo di provincia, con riferimento alla media dei corrispondenti prezzi rilevati durante l'anno 1980.

Composizione merceologica

Nei nuovi indici a base 1980 la composizione merceologica non ha subito sostanziali modifiche rispetto a quella degli indici a base 1976. Il numero dei beni e servizi complessivamente considerati (316) è rimasto invariato; solo per alcuni prodotti si è proceduto a una sostituzione delle marche o dei tipi precedentemente rilevati con altri divenuti nel frattempo maggiormente rappresentativi.

Nei nuovi indici l'incidenza della *alimentazione* si riduce progressivamente, cresce d'importanza il capitolo *beni e servizi vari* il cui peso appare, negli indici 1980, circa sette volte più grande rispetto a quello degli indici base 1938. E' da ricordare che il peso di 34,97% relativo al capitolo

alimentazione è comprensivo dell'apporto della voce *tabacchi*, che incide sul totale generale per il 6,66%. Nel caso che, come nei precedenti indici con base 1938=1, i tabacchi venissero considerati fra i *beni e servizi vari*, i pesi dei due capitoli risulterebbero negli indici 1980 rispettivamente del 28,31 e del 53,02%.

Per quanto concerne il capitolo *abitazione*, è da ricordare che la minore incidenza di tale capitolo nei nuovi indici, come già in quelli con base 1976 è determinata dalla esclusione, ai fini del calcolo dei coefficienti di ponderazione, dei fitti figurativi, vale a dire, dei fitti convenzionalmente determinati con riferimento alle abitazioni occupate dai proprietari delle abitazioni stesse.

Ponderazione e sintesi

Quali coefficienti di ponderazione degli indici elementari dei prezzi sono stati assunti i valori dei consumi privati risultanti dalla contabilità nazionale per il 1979 relativi alle famiglie dei lavoratori dipendenti non agricoli.

Ai fini del calcolo degli indici nazionali sono considerati gli indici relativi a soli 20 capoluoghi di provincia, uno per ciascuna regione. Gli indici nazionali di ciascun capitolo si ottengono per sintesi dei corrispondenti indici dei suddetti comuni capoluoghi assumendo come coefficienti di ponderazione i valori dei consumi delle regione cui il capoluogo appartiene.

Tali valori relativi alle famiglie dei lavoratori dipendenti non agricoli, sono stati ottenuti sulla base dei consumi ripartizionali desunti dalla contabilità nazionale, e distribuiti nell'ambito delle regioni in proporzione ai consumi regionali quali risultano dall'indagine sui consumi delle famiglie per il 1979.

2.11 Numeri Indici dei prezzi – Base 1985

2.11.1 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale

Metodi e Norme – Serie A n. 23 – Numeri Indici dei Prezzi – Base 1985=100

Base degli indici

A base dei nuovi indici è stato posto l'anno 1985=100. Pertanto gli indici elementari dei prezzi di ciascun prodotto sono calcolati con riferimento alla media dei prezzi mensili relativi all'anno 1985.

Rilevazione dei prezzi

Il numero dei prodotti e servizi di cui vengono rilevati i prezzi, già notevolmente ampio, non è variato di molto. Si tratta infatti di 878 beni e servizi raggruppati in circa 500 "voci" (ciascuna delle quali è composta di una o più beni o servizi della stessa specie).

A partire dal gennaio 1985, è iniziato, da parte degli Uffici comunali, l'invio all'Istat dei prezzi per punto di vendita (microdati prezzi) su supporto magnetico, per l'archiviazione centralizzata in banca dati Istat, nell'ambito di un complesso sistema di procedure informatiche che ha preso il nome di "sottosistema prezzi".

La disponibilità dei microdati prezzi apre nuove possibilità nell'analisi statistica del fenomeno dei prezzi, consentendo non solo un controllo più approfondito della qualità delle informazioni raccolte, ma anche di procedere, oltre che al calcolo degli indici dei prezzi al consumo secondo le varie funzioni di consumo previste dalla classificazione NACE/CLIO, al calcolo di analoghi indici secondo altre caratteristiche, come per esempio la tipologia della forma distributiva oppure il regime cui è sottoposta la determinazione del prezzo di vendita al consumo.

Nei comuni capoluoghi ogni mese si rilevano circa 200.000 quotazioni per i generi alimentari, 20.000 quotazioni per gli articoli di abbigliamento, 50.000 quotazioni per gli articoli vari, i servizi personali, i servizi pubblici, ecc.

I punti di vendita considerati nei capoluoghi che attualmente effettuano la rilevazione dei prezzi sono, in complesso circa 26.300, di cui 9.500 esercenti in generi alimentari, 3.700 in articoli di

abbigliamento, circa 7.100 per gli articoli vari e 6.000 per i servizi. Il numero dei locatari, presso cui viene fatta la rilevazione dei canoni di affitto delle abitazioni, ammonta a 13.500 ed il numero delle stanze da essi occupate è di circa 50.000.

Composizione merceologica

Non sono state apportate variazioni di rilievo nel numero dei prodotti e dei servizi considerati per il calcolo degli indici; solo per alcuni di essi si è proceduto alla sostituzione delle marche o dei tipi precedentemente considerati con quelli divenuti nel frattempo maggiormente rappresentativi, mentre in qualche altro caso si è proceduto alla aggiunta o cancellazioni di articoli.

Anche nella classificazione, e quindi nel raggruppamento di tali voci in classi e categorie, si sono seguiti criteri perfettamente analoghi a quelli degli indici precedenti.

L'incidenza della classe dei consumi alimentari rispetto al totale è ulteriormente diminuita nei confronti del 1980: essa risulta, infatti, pari al 30,44% in luogo del 33,94% dei precedenti indici (negli indici con base 1976 tale classe incideva per il 38,15% e in quelli con base 1970 per il 43,30%).

Una diminuzione si riscontra nella incidenza della classe "vestiario e calzature" (da 10,18 % a 8,82%), confermando un andamento di leggera diminuzione sul lungo periodo (base 1976: 9,3%; base 1970: 9,8%; base 1966: 10,0%).

Un energico aumento relativo si riscontra, invece, nella classe "abitazione, combustibili ed energia elettrica" (da 7,62% a 9,68%), classe questa che dal 1966 presenta un andamento oscillante tra il 7% e il 10%.

Un leggero assestamento (da 7,99% a 7,53%) si registra per la classe "mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa", la quale presenta una incidenza che regredisce verso quelle relative alle epoche precedenti.

Per la classe "servizi sanitari e spese per la salute" dopo il forte calo dell'incidenza percentuale del 1980 rispetto a quella del 1976 (da 9,27% a 3,99%) dovuto all'entrata in vigore della riforma sanitaria (legge 23 dicembre 1978, n. 833) che passava l'intero onere della spesa sanitaria alle Regioni, si registra un certo assestamento dell'incidenza, che si pone al livello del 5,06%.

Al deciso aumento dell'incidenza della classe "trasporti e comunicazioni" (da 12,64% a 14,49%), seguono i lievissimi aumenti delle incidenze delle ultime due classi "ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura" e "altri beni e servizi" che si attestano, rispettivamente, all'8,07% e al 15,91%, confermando i consistenti aumenti che avevano registrato nel 1980.

Ponderazione e sintesi

Come negli indici con base 1980=100, il calcolo degli indici elementari nazionali dei prezzi di ciascun bene e servizio viene effettuato mediante media aritmetica ponderata (due stadi).

Nel secondo stadio i venti indici regionali, per ciascuna merce e servizio ottenuti, vengono sintetizzati, per giungere all'indice nazionale, con media aritmetica ponderata, nella quale i coefficienti di ponderazione sono costituiti dai valori dei consumi finali interni delle famiglie desunti dai conti economici territoriali, relativi a ciascuna regione per l'anno 1984.

Le sintesi di ordine superiore (gruppi di prodotti, categorie e classi di consumo) vengono effettuate attraverso la media aritmetica ponderata degli indici di ordine inferiore (media aritmetica ponderata riconducibile alla formula di Laspeyres). I pesi adoperati per tali sintesi sono desunti dai vari aggregati dei consumi che risultano dalla contabilità nazionale.

2.11.2 Numeri Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati

In analogia a quanto è stato fatto per l'indice dei prezzi al consumo, i pesi relativi alle varie voci sono stati calcolati utilizzando i dati relativi ai consumi finali (interni) delle famiglie desunti dalla contabilità nazionale per l'anno 1984 riferiti all'universo particolare che si considera. I valori dei

consumi delle famiglie di lavoratori dipendenti, sono stati ottenuti, voce per voce, dai valori dei consumi dell'intera collettività sulla base del rapporto accertato, nell'indagine sui consumi delle famiglie per il 1984, tra l'ammontare delle spese delle famiglie in questione e l'ammontare delle spese di tutte le famiglie.

Base degli indici

Anche per gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati gli indici elementari dei prezzi sono calcolati, per ogni singolo prodotto e servizio e per ciascun capoluogo di provincia, con riferimento alla media dei corrispondenti prezzi rilevati durante l'anno 1985.

Composizione merceologica

Nei nuovi indici a base 1985 la composizione merceologica non ha subito sostanziali modifiche rispetto a quella degli indici a base 1980. Il numero dei beni e servizi complessivamente considerati (336) è leggermente aumentato.

L'incidenza della *alimentazione* si riduce progressivamente, cresce d'importanza il capitolo *beni e servizi vari* il cui peso appare, negli indici 1985, oltre sette volte più grande rispetto a quello degli indici base 1938.

Ponderazione e sintesi

Quali coefficienti di ponderazione degli indici elementari dei prezzi sono stati assunti i valori dei consumi finali delle famiglie (consumi interni) risultanti dalla contabilità nazionale per il 1984 relativi alle famiglie dei lavoratori dipendenti non agricoli.

Nei nuovi indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono stati utilizzati 5 sistemi di pesi, corrispondenti ciascuno alle 5 ripartizioni territoriali.

La sintesi degli indici per ogni capoluogo di provincia viene effettuata attraverso le seguenti fasi a) calcolo, in relazione a ciascun prodotto e servizio, di un indice elementare di prezzo; b) dagli indici elementari si passa agli indici di categoria e da questi a quelli relativi ai cinque capitoli e all'indice generale mediante medie aritmetiche ponderate degli indici di ordine inferiore in base ai coefficienti relativi alla ripartizione cui ciascun capoluogo appartiene.

Ai fini del calcolo degli indici nazionali, invece, il procedimento seguito per la base 1985 è simile a quello adottato per gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

L'indice generale nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è, infine, ottenuto per sintesi di ordine superiore (indici nazionali di categoria, capitolo e generale), assumendo come pesi i valori dei consumi relativi allo strato di famiglie cui l'indice si riferisce.

2.12 Numeri indici dei prezzi – Base 1990 (intera collettività nazionale) – Basi 1989 e 1992 (famiglie di operai e impiegati)

Metodi e Norme – Serie A n. 30 – numeri indici dei prezzi al consumo – per l'intera collettività (base 1990=100) – per famiglie di operai ed impiegati (basi: 1989=100 e 1992=100)

Le statistiche dei prezzi al consumo sono oggetto da tempo di specifiche attenzioni da parte dell'Istituto statistico delle Comunità Europee (Eurostat) che, con la collaborazione degli istituti di statistica dei Paesi membri, opera attivamente per realizzare una totale armonizzazione delle diverse indagini nazionali. In questo senso, l'Istat fece propria la raccomandazione che Eurostat indirizzò a tutti gli istituti nazionali di statistica affinché le basi dei rispettivi indici dei prezzi al consumo fossero riallineate sull'anno 1985 e che, successivamente, si provvedesse ai loro periodici aggiornamenti ad intervalli fissi di cinque anni, ovvero, in corrispondenza degli anni 1990, 1995 e così di seguito.

Nel 1988, però, l'adesione alle aspettative Eurostat fu messa in discussione dal verificarsi di due eventi imprevisti che implicavano la necessità di un anticipato cambiamento delle basi degli

indicatori. Si ebbe modo di accertare un significativo mutamento della dinamica di sviluppo dei consumi familiari e l'obbligo per l'Istituto di escludere dal calcolo degli indici i tabacchi con apposito Decreto-Legge stabilito dal Governo. Le analisi tempestivamente avviate per procedere all'aggiornamento delle basi evidenziarono che la ristrutturazione dei sistemi di ponderazione (basata sui livelli di consumo conseguenti alla modificazione del loro *trend* di sviluppo) portava a ridurre significativamente il peso dei tabacchi poiché i rischi di crescita dell'inflazione interna a causa di eventuali aumenti del loro prezzo risultavano affatto ridimensionati.

Il Governo condivise tale conclusione e, in sede di conversione in legge del Decreto, eliminò dal suo testo la disposizione che sanciva l'eliminazione dei tabacchi a fronte dell'impegno dell'Istat a dare sollecitamente corso alla revisione delle strutture di ponderazione degli indici, adottando le seguenti decisioni:

- a) non effettuare alcun intervento sull'indice per l'intera collettività nazionale, rimandandone l'aggiornamento della struttura di ponderazione alla prevista scadenza del 1990, salvaguardando così la continuità delle acquisite omogeneità comunitarie;
- b) anticipare rapidamente l'aggiornamento della base dell'indice per famiglie di operai e impiegati;
- c) ridurre da cinque a tre anni la durata dell'intervallo di esistenza in vita di una stessa base per quest'ultimo indicatore, sì da restituirgli una più flessibile predisposizione ad adeguarsi implicitamente ai possibili mutamenti della dinamica dei consumi familiari. A causa di tali decisioni, alle basi 1985 hanno fatto rispettivamente seguito quella del 1990 per l'indice per l'intera collettività e quelle 1989 e 1992 per l'indice per famiglie di operai e impiegati.

La eliminazione dei tabacchi dall'elenco dei beni di consumo e servizi che si rilevano ai fini del calcolo degli indicatori, eliminazione stabilita dal disposto dell'art. 4 della Legge 5 febbraio 1992, n. 81, ha prodotto sul calcolo degli indici effetti in tutto assimilabili a quelli che origina un normale cambiamento di base, e, a partire dal febbraio 1992, si è dovuto dare nuovamente corso ad una ristrutturazione dei sistemi di ponderazione, introducendo contestualmente appositi coefficienti di raccordo per concatenare le serie di indici comprensivi e non la voce tabacchi.

A partire dai mesi di febbraio, la serie ufficiale degli indici dei prezzi al consumo vengono ovviamente calcolate al netto della voce tabacchi e, al fine di garantire la continuità storica delle vecchie serie per studi e ricerche specializzate, l'ISTAT seguita ad elaborare anche gli indici comprensivi della voce tabacchi.

Caratteristiche tecniche delle rilevazioni dei prezzi al consumo

Con riferimento al ciclo di rilevazioni iniziato nel 1991 per la costruzione dell'indice per l'intera collettività nazionale in base 1990, il numero complessivo dei punti di raccolta campionati su tutto il territorio nazionale è risultato pari a 26.700 unità che, con riguardo alle merceologie trattate o al tipo di attività esercitata, sono risultati così ripartiti: 8.740 negozi di generi alimentari, (490 dei quali supermercati); 3.820 negozi di articoli e capi di abbigliamento; 8.720 negozi di articoli vari e 5.420 negozi o strutture per l'erogazione o la prestazione diretta di servizi. Le abitazioni in affitto invece, sono risultate pari a circa 13.000 per circa 48.000 stanze.

Ai fini di una corretta interpretazione del significato dei numeri indici dei prezzi al consumo, è importante considerare l'esistenza delle periodicità di rilevazione in rapporto ad un'appropriata lettura delle variazioni fornite dagli stessi indici: è evidente, infatti, che se il prezzo di un prodotto a rilevazione mensile subisce un aumento o una diminuzione entro il giorno 15 di un mese gli effetti della variazione vengono registrati dall'indice dello stesso mese, mentre se lo stesso evento accade dal giorno 16 alla fine del mese l'effetto sarà presente nell'indicatore del mese successivo.

Questo aspetto riguarda particolarmente le modificazioni dei prezzi amministrati la cui applicazione viene in genere ampiamente resa nota dai *media* (si pensi, ad esempio, ai prezzi dei medicinali) e può causare perplessità non ritrovare immediatamente traccia della stessa, in funzione della data di decorrenza, degli indici. Ovviamente, simili considerazioni possono estendersi alle voci con periodicità di rilevazione decennale o trimestrale con opportuni adattamenti delle casistiche di calendario.

I beni e servizi la cui rilevazione è centralizzata e gestita direttamente dall'Istat (sulla piazza di Roma attraverso contatti sistematici con aziende produttrici dei beni o erogatrici di servizi) sono 353 dei 907 complessivamente considerati. Ovviamente, in sede di elaborazione degli indici, questi prezzi vengono identicamente attribuiti a tutti i Comuni che concorrono al loro calcolo.

A partire dal gennaio 1991, il numero delle quotazioni complessivamente raccolte con le indagini è pari a circa 360.000 tenendo conto che quest'ultimo dato comprende anche i circa 13.000 canoni d'affitto e che le rilevazioni avvengono in 93 Comuni.

I dati raccolti localmente vengono trasmessi mensilmente all'Istat attraverso due distinte procedure che condizionano anche il formato delle informazioni ricevute: su supporto magnetico (diskettes e nastri) o su supporto cartaceo.

La possibilità di utilizzare in Istat i *microdati prezzi* apre prospettive nuove nel calcolo degli indici perché, intanto è possibile effettuare approfonditi controlli di qualità sul materiale raccolto, in quanto il calcolo degli indici elementari, per ogni voce, può essere basato su prezzi effettivi e non su loro sintesi, quali sono i prezzi medi.

Il numero degli operatori che con funzioni e competenze diverse contribuiscono alla raccolta, alla validazione ed alla prima elaborazione dei dati in sede locale è soggetto ad oscillazioni nel tempo sia per diversi carichi di lavoro correlati con le periodicità di rilevazioni, sia in rapporto alle disponibilità di personale *pro tempore* esistenti presso i Comuni.

In media d'anno, comunque, questi operatori costituiscono un corpo di circa 475 unità di personale, 325 delle quali addette alla raccolta dei dati (rilevatori/intervistatori), 70 alla validazione degli stessi (revisori) e 80 assolvono esclusivamente o anche a funzioni di direzione delle indagini. Va comunque notato che, in numerosi Comuni, soprattutto in quelli di più ridotte dimensioni demografiche, gli addetti alla raccolta curano anche adempimenti riguardanti la prima elaborazione dei dati (non la loro revisione, per intuibili ragioni), attività che, in parte, viene svolta anche da addetti alla validazione.

Presso l'Istituto nazionale di statistica, il personale permanentemente impiegato a tempo pieno in attività riguardanti le rilevazioni assomma a 16 unità e può stimarsi in circa 15 il numero delle persone che, senza carattere di continuità, prestano la loro opera per la messa a punto e lo spoglio dei dati.

2.12.1 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale

Base degli indici

L'aver posto a base dei nuovi indici l'anno 1990, significa che gli indici elementari per singola voce merceologica e città sono calcolati attraverso il rapporto tra il prezzo correntemente rilevato (singola quotazione o prezzo medio) di ciascun bene e servizio ed il corrispondente valore medio dell'anno 1990.

Classificazione dei beni e servizi

Le classificazioni adottate ai fini del calcolo degli indici riflettono le corrispondenti della classificazione NACE/CLIO. In particolare, le funzioni di consumo utilizzate negli spogli sono le seguenti:

1. Generi alimentari, bevande, tabacchi
2. Vestiario e calzature
3. Abitazione, combustibili, energia elettrica
4. Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa
5. Servizi sanitari e spese per la salute
6. Trasporti e comunicazioni
7. Ricreazioni, spettacoli, istruzione e cultura
8. Altri beni e servizi.

Composizione merceologica

Nel passaggio dalla base 1985 alla base 1990, non si sono apportate variazioni di rilievo nel numero dei beni di consumo e servizi considerati per il calcolo degli indici, passato da 878 a 907 voci in cui ovviamente, la crescita di 29 unità delle stesse deriva dalla compensazione tra l'eliminazione di alcune riguardanti consumi caduti in disuso nell'intervallo quinquennale intercorso tra le due basi e l'inserimento di nuove attinenti consumi divenuti, nello stesso intervallo, di sé più rilevanti. Nell'aggiornamento della base si è dato anche corso alla consueta sostituzione di tipi e marche di prodotti che hanno perso di rappresentatività rispetto ai consumi familiari con altri divenuti a più ampia diffusione.

Generi alimentari, bevande, tabacchi: le spese della classe rappresentano, nella base 1990 il 22,78% della spesa complessiva, incidenza che si riduce alla frazione relativa del 21,52% se si esclude la voce tabacchi lavorati.

Questa classe evidenzia, tra il 1985 ed il 1990 una diminuzione del suo peso relativo di 7,66 punti percentuali che conferma il perdurare di quel processo che ha originato profondi cambiamenti nella struttura dei consumi familiari nel tempo caratterizzata, appunto, da una sensibile perdita di rilevanza delle spese per l'alimentazione concomitante con una parallela crescita di quella per i servizi, ed, in parte, per alcuni beni durevoli.

Per quanto concerne la voce tabacchi, nel quinquennio si nota una diminuzione di 0,76 punti percentuali del suo peso relativo (dal 2,37 all'1,61) a riprova dell'effettivo ridimensionamento della corrispondente spesa per consumi.

Vestiario e calzature: le spese per l'abbigliamento in senso lato, comprese quelle per le riparazioni, incidono sul complesso della spesa familiare per il 10,83% e, per esse, si ha un aumento di 2,01 punti percentuali rispetto alla precedente base (peso dall'8,82 al 10,83).

Abitazione, combustibili, energia elettrica: le spese per questa classe di consumo rappresentano il 7,62 della spesa totale per i consumi familiari, rispetto al 9,68% che le stesse rappresentavano nel 1985.

Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa: tra le basi 1985 e il 1990, il peso relativo della classe è passato dal 7,53% al 10,58%.

Servizi sanitari e spese per la salute: le spese sanitarie pesano nei nuovi indici per il 6,74% della spesa complessiva per i consumi. Negli indici in base 1985, tale incidenza era invece pari al 5,06%.

Trasporti e comunicazioni: la classe presenta nella base 1990 un'incidenza relativa del 13,46% sul totale della spesa per consumi familiari, valore che si colloca per 1,03 punti percentuali al di sotto del corrispondente dato della base precedente (14,49%).

Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura: il peso relativo della classe sul totale della spesa familiare per consumi è pari al 9,79%, rispetto al corrispondente valore dell'8,07% della base 1985.

Altri beni e servizi: dopo quella riguardante i consumi alimentari, questa è la classe che riassume la più elevata quota del bilancio complessivo familiare: il 18,02, rispetto al 15,91 della base 1985.

Procedure di calcolo degli indici, ponderazione e sintesi

Il calcolo degli indici per l'intera collettività nazionale passa per tre distinti stadi, ciascuno riferito ad un diverso livello territoriale:

a) calcolo degli indici elementare per città: ovvero, per ogni Comune che partecipa alle rilevazioni, calcolo di un indice per ciascuna voce considerata (vale ricordare che 353 indici elementari non

vengono di fatto calcolati sulla base di prezzi localmente rilevati ma provengono dalle rilevazioni gestite direttamente dall'ISTAT e imputati a tutti i Comuni);

b) calcolo di indici regionali per i singoli prodotti e servizi considerati, ottenuti per sintesi dei corrispondenti indici elementari delle città facenti parte di ciascuna delle 20 regioni geografiche;

c) calcolo degli indici elementari nazionali, uno per ciascun prodotto e servizio considerato, ottenuti per sintesi dei corrispondenti 20 indici regionali.

Gli indici così calcolati possono essere o sono aggregati in indici di ordine superiore rispetto alle merceologie di dettaglio rilevate sì da ottenere indici per raggruppamenti, categorie e classi di prodotti e servizi.

Il passaggio dall'uno all'altro dei tre stadi prima indicati avviene sempre con media aritmetica ponderata, assumendo diversificati sistemi di ponderazione. In particolare, la sintesi degli indici nazionali – così come le aggregazioni merceologiche di cui si è fatto cenno – avvengono con formula di Laspeyres.

2.12.2 Indici dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati

Base degli indici

L'aver posto a base degli indici gli anni 1989 e, successivamente, 1992, significa che gli indici elementari per singola voce rilevata e città sono stati rispettivamente calcolati rapportando i prezzi correntemente rilevati a prezzi facenti riferimento a ciascuno degli anni indicati. Più esattamente, tenuto conto delle modificazioni introdotte nelle procedure di calcolo degli stessi indici elementari nel recente passato, quelli della base 1989 sono stati ottenuti ponendo a denominatore del rapporto il prezzo medio nell'anno base di ciascuna voce rilevata, mentre quelli della base 1992 si sono ottenuti, in parte, seguendo il medesimo criterio, in parte attraverso microindici.

Classificazione dei beni e servizi

Provenendo i dati di base per il calcolo degli indici dalle rilevazioni correnti dei prezzi al consumo, le classificazioni merceologiche e le funzioni di consumo adottate sono quelle della NACE/CLIO.

Riguardo alle funzioni di consumo, dalla base 1989 sono state utilizzate le seguenti:

- 1) Alimentazione (compresi i tabacchi)
- 2) Abbigliamento
- 3) Elettricità e combustibili
- 4) Abitazione
- 5) Articoli di uso domestico e servizi per la casa
- 6) Servizi sanitari e spese per la salute
- 7) Trasporti e comunicazioni
- 8) Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura
- 9) Altri beni e servizi.

In precedenza, ovvero, fino alla base 1985, le funzioni di consumo considerate sono invece state cinque: le prime quattro di quelle sopra indicate più una quinta, denominata "Beni e servizi vari", che raggruppava le ultime cinque della casistica precedente. E' bene ricordare come nell'attuale versione l'articolazione dell'indice per classi di consumo si è notevolmente riallineata con la corrispondente utilizzata per l'altro indicatore dalla quale si differenzia, prevalentemente per il tenere separate le spese per l'abitazione da quelle per elettricità e combustibili.

Specificità dei contenuti degli indici

Dovendo gli indici, misurare le variazioni dei prezzi *effettivamente* pagati dalle famiglie dei lavoratori dipendenti, nel loro calcolo non entrano i beni e servizi che per essere acquisiti non passano per il mercato, ovvero, che per esser disponibili non comportano un reale esborso di denaro da parte dei consumatori (autoconsumi, fitti figurativi, spese per i servizi sanitari). Tenuto poi conto

che anche le famiglie che occupano abitazioni in proprietà sono assoggettate alle spese accessorie per la casa, le stesse sono in ogni caso considerate nel calcolo degli indici.

Poiché, infine, gli indici fanno riferimento ai consumi correnti familiari, essi escludono le spese per l'acquisto di beni immobili e per il pagamento di imposte e tasse.

Gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati vengono calcolati per tutti i 93 Comuni che partecipano alle omonime rilevazioni mensili e, in tale formato, vengono regolarmente pubblicati.

Chiaramente, è questo un elemento di forte differenziazione rispetto all'indicatore per l'intera collettività nazionale, elemento che trae origine dal legame storico che gli stessi indici hanno avuto con il passato con quelli finalizzati a misurare le variazioni del costo della vita.

Sebbene disponga di 93 indici, l'indice nazionale viene calcolato per sintesi dei dati riguardanti i soli 20 Comuni capoluogo di Regione, fatto che segna una ulteriore e significativa diversità con il corrispondente indice per l'intera collettività che, appunto, è invece calcolato utilizzando i dati di tutti i Comuni rilevatori.

Riferimenti quantitativi per la costruzione degli indici

I prezzi utilizzati per la costruzione degli indici per le famiglie di operai e impiegati riguardano attualmente (base 1992) 373 delle 935 voci di beni e servizi complessivamente rilevate con le indagini mensili (907 delle quali, come in precedenza illustrato, impiegate, invece, per il calcolo dell'indice riguardante l'intera collettività nazionale). Nella base 1989, lo stesso numero era pari a 345 voci. L'indice generale nazionale viene ottenuto per sintesi degli indici dei soli Comuni capoluogo di Regione ed è interessante notare che 16 di questi ultimi 20 hanno assunto a regime le procedure informatizzate per la trasmissione dei dati e, di conseguenza, il calcolo degli indici elementari per singola voce e città avviene per microindici⁵.

I dati di base per la costruzione degli indici vengono acquisiti presso 12.052 punti di raccolta (45% dei complessivi 26.700 coinvolti nelle indagini).

Avuto riguardo al ciclo di rilevazioni iniziato nel mese di gennaio 1993 (base 1992), l'articolazione dei predetti punti secondo le merceologie trattate è la seguente: 4.030 negozi di generi alimentari (211 dei quali, supermercati), 1.713 negozi di articoli di abbigliamento, 4.098 negozi di articoli vari e 2.211 negozi o strutture per la prestazione di servizi.

Le abitazioni in affitto sono pari a circa 5.800 per circa 24.200 stanze. Da notare che i corrispondenti dati della base 1989 non presentano sostanziali scostamenti da quelli indicati.

Delle 373 voci e servizi considerati ai fini della raccolta dei prezzi, 274 riguardano l'attività di rilevazione affidata ai Comuni mentre l'unica quotazione riguardante le rimanenti 99 voci viene acquisita sulla piazza di Roma direttamente dall'Istat, trattandosi di prodotti e servizi aventi un prezzo unico o di fatto invariante su tutto il territorio nazionale. Il corrispondente numero di voci nella base 1989 era invece pari ad 89.

⁵ *Nota del redattore:* l'affermazione riportata nella pubblicazione non riflette con precisione la realtà. Difatti, i microindici venivano utilizzati solo per il calcolo dell'indice provinciale di prodotto degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (metodo della media aritmetica dei rapporti di prezzo). Viceversa, negli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, fino a tutto il 1995, l'indice provinciale di prodotto fu calcolato rapportando il prezzo medio delle osservazioni rilevate nel mese corrente a quello dell'anno base (metodo del rapporto di medie aritmetiche di prezzo). I Comuni, pertanto, dovevano mensilmente trasmettere sia i microdati che i prezzi medi, con un enorme aggravio di lavoro e con la conseguenza che spesso si ottenevano indici di prezzo diversi pur partendo dalla medesima rilevazione. Il trattamento uniforme fu raggiunto in due stadi, da gennaio 1996 attraverso una nuova procedura informatica unificata si adottò il rapporto delle medie aritmetiche e da gennaio 1999, a seguito di ulteriori sviluppi metodologici, fu possibile passare alla media geometrica dei rapporti di prezzo, il metodo attualmente in uso.

In pratica, il calcolo degli indici dei prezzi per famiglie di operai e impiegati è basato sulla considerazione del 40% circa delle voci di beni e servizi e del 45% delle abitazioni in affitto osservate con le rilevazioni mensili.

Composizione merceologica

Nei passaggi dalla base 1985 all'attuale 1992 il numero dei beni e servizi considerati ai fini del calcolo degli indici non ha subito sensibili variazioni, anche in relazione al loro notevole ampliamento introdotto in occasione dell'aggiornamento al 1976. Viceversa in occasione di tali aggiornamenti si è riservata particolare alle procedure di rotazione finalizzate, da un lato, a sostituire voci di beni e servizi che nel tempo hanno perso di rappresentatività rispetto ai comportamenti dei consumatori e, dall'altro, a rimpiazzare tipi e marche di prodotti via via meno domandati dai consumatori con altri a domanda crescente.

Alimentazione: le spese per l'alimentazione, compresa quella per i tabacchi, rappresenta negli indici in base 1992 una frazione relativa del 22,27% di quella totale per consumi familiari, incidenza che si riduce al 20,87% se non si tiene conto dei tabacchi.

Abbigliamento: le spese per l'acquisto di articoli di vestiario e calzature (comprese le loro riparazioni e la confezione dei primi) rappresentano nell'indice in base 1992 una frazione della spesa totale per i consumi familiari pari all'11,26% (10,59% nella precedente base 1989).

Energia elettrica e combustibili: le spese di questa classe di consumo, tenute separate da quelle per l'abitazione rispetto all'indice per la intera collettività nazionale, riassorbono in un quadro di sostanziale stabilità temporale, il 3,89 % dell'ammontare complessivo della spesa familiare. Con l'aggiornamento della base al 1992 si è introdotta la suddivisione delle spese per il gas secondo le possibili forme di sua utilizzazione: per cottura cibi (0,05% il suo peso relativo) e per riscaldamento domestico (0,95% del complesso della spesa per consumi familiari).

Abitazione: le spese per l'abitazione incidono negli indici per il 5,36% di quella totale per consumi familiari e sono prevalentemente rappresentate da quelle per i canoni di locazione (peso relativo pari al 3,93%).

Articoli di uso domestico e servizi per la casa: le spese della classe ritengono negli indici l'11,22% della spesa complessiva per consumi familiari e vengono rilevate attraverso l'osservazione di 40 voci specifiche.

Tra la base 1989 e l'attuale si rileva una crescita di 1,22 punti percentuali del peso relativo complessivo, la più elevata in assoluto che è dato osservare nel cambiamento.

Servizi sanitari e spese per la salute: con un peso relativo del 2,34%, pressoché equiripartito tra la spesa per medicinali (0,94% della spesa totale) e quelle per i servizi medici (1,04% del totale), la classe identifica il comparto avente meno rilevanza negli indici. E' interessante rilevare come con l'aggiornamento della base al 1992 si è proceduto ad arricchire il numero delle visite specialistiche osservate che, dalle sette della base 1989, sono passate alle attuali dodici.

Trasporti e comunicazioni: la classe è caratterizzata dal ritenere un'incidenza relativa del 14,24% della spesa complessiva per consumi familiari. Unitamente a quella riguardante gli "altri beni e servizi" è l'unica che presenta una leggera flessione del suo peso tra le spese non-alimentari al passaggio dalla base 1989 a quella 1992 (dal 14,94% al sopra citato 14,24%).

Dal punto di vista dei miglioramenti finalizzati a rendere più rispondente alla realtà l'elenco dei beni e servizi rilevati per il calcolo degli indici, si può notare l'inserimento, attuato con l'aggiornamento della base 1989, delle automobili straniere che, tra l'altro, presentano attualmente

un'incidenza di spesa superiore a quella riguardante le marche nazionali (peso relativo del 2,12% rispetto all'1,89 di queste ultime).

Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura: le spese della classe presentano un peso relativo pari all'11,50% di quella riguardante il complesso della spesa familiare. Significativa appare la crescita del peso della classe tra le basi 1989 e 1992, pari a 0,54 punti percentuali, tenuto anche conto del consistente livello dello stesso peso.

Altri beni e servizi: con un peso del 17,92% sul complesso della spesa per consumi, è questa la classe più incidente dopo quella riguardante i prodotti alimentari e bevande. In ogni caso, il suo peso relativo segna una diminuzione di 0,45 punti percentuali al passaggio dalla base 1989 a quella del 1992. Anche per questa classe si registra un ampliamento delle voci rilevate che, con l'aggiornamento della base al 1992, si sono arricchite di tre servizi bancari.

Procedure di calcolo degli indici, ponderazione e sintesi

Il calcolo degli indici dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati passa per due distinte fasi:

- a) calcolo di indici (per singola voce, categorie, classi ed indice generale) riferiti a ciascun Comune capoluogo di Regione;
- b) calcolo di indici nazionali, per sintesi dei corrispondenti indici delle 20 città capoluogo di Regione (regolarmente pubblicati)

Lo snodo cruciale per il calcolo dei predetti indici è rappresentato dalla costruzione delle strutture di ponderazione da impiegare per le sintesi, sia a livello di aggregazione dei prodotti, sia a livello territoriale, perché le stesse devono fare riferimento ai consumi delle famiglie di lavoratori dipendenti che, come è noto, non vengono fornite dai conti economici nazionali.

I pesi vengono desunti dal valore dei consumi finali interni delle famiglie quale fornito dai dati di contabilità nazionale, corretto voce per voce, in base al rapporto "spese delle famiglie di operai e impiegati/spese del complesso delle famiglie" dedotto dalle indagini correnti sui bilanci familiari. Le sintesi avvengono sempre con medie aritmetiche ponderate, riconducibili alla formula di Laspeyres.

Indici per città

Gli indici elementari per ciascuna voce rilevata sono ovviamente gli stessi utilizzati per il calcolo dei corrispondenti indici per l'intera collettività nazionale. Le loro sintesi al fine di disporre di indicatori per categorie, classi e per il totale dei consumi, avvengono con media aritmetica ponderata, assumendo come pesi coefficienti desunti da cinque sistemi ripartizionali ottenuti disaggregando quelli nazionali, a loro volta ottenuti dai consumi finali interni corretti sulla base del citato rapporto osservabile nelle rilevazioni sui bilanci di famiglia, in proporzione al corrispondente valore dei consumi regionali sempre dedotto dalle indagini presso le famiglie.

2.13 L'Indice del costo della vita valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni: ulteriori sviluppi e cessazione (1975 – 1997)

Annuario Statistiche dei Prezzi – Anno 1998

Gli accordi del gennaio 1957 furono rinnovati con l'accordo del 25 gennaio 1975 per l'industria e, nei periodi immediatamente successivi, per tutti gli altri settori, senza sostanziali modifiche, tranne che l'aggiornamento del periodo base dell'indice, che passò al trimestre agosto - ottobre 1974.

Con il protocollo d'intesa 22 gennaio 1983 tra il Governo e le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, il periodo di base dell'indice fu aggiornato al trimestre agosto - ottobre 1982, lasciando in vigore le norme stabilite dall'accordo del 1957.

Il D.P.R. del 12 febbraio 1986 n. 13 e la legge n. 38 del 26 febbraio 1986, hanno modificato gli accordi precedenti sulla scala mobile, stabilendo una cadenza semestrale delle variazioni dell'indennità di contingenza, con cadenza 1° maggio e 1° novembre di ogni anno. L'aumento della indennità di contingenza venne così calcolato sul tasso percentuale di incremento registrato dal valore medio dell'indice sindacale di un semestre rispetto a quello del semestre precedente.

Infine, la legge 13 luglio 1990 n. 191 prorogò sino al 31 dicembre 1991 le disposizioni stabilite nella legge n. 38 del 1986; dopo tale data non essendo intervenuti nuovi accordi tra le parti sociali né atti normativi specifici, si decise che la scala mobile non era più rinnovata, e il 31 luglio 1992 il sindacato rinunciò definitivamente, dopo 46 anni alla scala mobile.

In tutti gli anni dal 1951 ad oggi, salvo gli interventi per lo slittamento della base, per alcuni ineludibili aggiustamenti del paniere dei prodotti tenuti sotto osservazione e per la revisione delle scadenze, la metodologia di elaborazione di questo indice è rimasta sostanzialmente quella determinata dagli accordi del 1951. Quindi, essa si è sempre basata essenzialmente sul criterio del bilancio di una famiglia tipo e delle variazioni della spesa in esso contenuta, in relazione alle variazioni dei prezzi. Inoltre la rarità delle revisioni ha fatto sì che lo stesso paniere dei prodotti sia divenuto sempre più obsoleto, essendo assenti in esso i prodotti introdotti sul mercato negli ultimi quaranta anni (elettrodomestici, automobili, benzina, televisori, telefono, consumazione al bar ed ogni altro attuale prodotto) e risultando, invece, ancora inclusi in esso prodotti ormai in disuso (come la soda solvay, l'olio di fegato di merluzzo, i tessuti per la confezione di abiti, biancheria, ecc.). Infine, la stessa base territoriale della rilevazione ha continuato ad essere costituita dalle 16 città capoluogo di regione incluse nell'indice del 1951, nonostante gli importanti allargamenti della base territoriale degli altri indici, avviati, via via dall'Istat. La perdita di efficacia delle norme esistenti fino al 1992 e l'assoluta obsolescenza dell'indice del costo della vita, calcolato ai fini della scala mobile delle retribuzioni (indice sindacale), motivarono la proposta, avanzata dall'Istat già nel gennaio 1994, di non produrre più questo indice. Questa proposta, accolta dal Governo ed inserita nel collegato alla finanziaria 1998, è stata approvata dal Parlamento con la legge del 27-12-1997, n. 449 il cui art. 54, comma 12, sancisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, il calcolo dell'indice sindacale cessa ed ogni sussistente rinvio normativo all'indice del costo della vita calcolato ai fini della scala mobile delle retribuzioni dovrà d'ora in avanti intendersi riferito all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati. La stessa norma ha sancito conseguentemente anche la cessazione della Commissione Nazionale incaricata di sorvegliare e controllare sul corretto adempimento degli obblighi inerenti alla rilevazione dei prezzi al consumo ed al successivo calcolo dell'indice.

3 Dal 1995 ad oggi

3.1 Il nuovo indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Base 1995)

Note Rapide - 21 febbraio 1996 - n. 2 Anno 71°

L' Istituto Nazionale di Statistica dal mese di gennaio 1996 ha iniziato il calcolo del nuovo indice mensile dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati con base 1995=100.

Nel 1995 è stato approvato un Regolamento del Consiglio della Comunità Europea (CE 2494/95) che impone ad ogni stato membro tappe precise per la costruzione di "indici dei prezzi al consumo armonizzati". Questi dovranno entrare in vigore a decorrere da gennaio 1997 e rispondere alla esigenza di comparabilità in ambito comunitario.

A quella data, invece degli attuali due diversi indici, riferiti il primo all'intera collettività nazionale e il secondo alle famiglie di operai ed impiegati, sarà elaborato un unico indice dei prezzi al consumo⁶ e l'aggiornamento della base diverrà annuale.

⁶ *Note del redattore:* i vincoli legislativi e le accresciute esigenze di analisi non resero opportuno e possibile la creazione di un unico indice dei prezzi al consumo.

Accanto all'indice principale, verranno calcolati indici-satelliti riferiti a particolari tipologie di famiglie, tra cui anche l'attuale indice per le famiglie di operai ed impiegati il quale è peraltro richiamato in diverse normative nazionali.

Inoltre, poiché la legge 5.2.1992, n. 81 impone di calcolare l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati al netto dei tabacchi, mentre il Regolamento CE 2494/95 prevede l'inclusione negli indici dei prezzi di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie sul mercato, l'Istat provvederà alla pubblicazione di due indici, con e senza i tabacchi.

Le innovazioni

L'aggiornamento della base ha comportato una serie di innovazioni per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo riferito alle famiglie di operai ed impiegati. I cambiamenti apportati sono così riassumibili: a) aggiornamento del paniere dei prodotti osservati; b) maggiore rappresentatività per i prodotti complessi; c) nuova articolazione dei capitoli di spesa; d) nuova struttura di ponderazione; e) ampliamento dei punti di vendita nei quali effettuare la rilevazione.

Aggiornamento del paniere dei prodotti osservati

Il paniere precedente, riferito al 1992, era composto di 344 voci e di circa 380 specifici beni e servizi. La revisione periodica del paniere interessa anche le voci di prodotto e la loro classificazione in categorie e capitoli. Sono state cancellate alcune voci relative a prodotti meno presenti o desueti nei consumi delle famiglie e inserite altre, per nuovi consumi e nuovi prodotti che si sono diffusi. Tra essi si segnalano, in particolare, i servizi di istruzione secondaria e superiore. Il peso delle cancellazioni, sostituzioni e inserimenti di voci di prodotto nel paniere 1995, rispetto a quello precedente del 1992, è pari a circa il 4% circa del totale.

La revisione ha comportato anche un diverso sistema di classificazione ed aggregazione dei prodotti: l'attuale paniere è organizzato su 290 voci e 554 specifici beni e servizi.

Le diverse voci non rappresentano soltanto se stesse, ma anche prodotti similari appartenenti alla medesima classe o categorie ed aventi dinamiche di prezzo generalmente solidali. Si segnala che, alla luce delle impostazioni internazionali, sono stati inseriti nel paniere, nel capitolo "servizi sanitari e spese per la salute" anche i beni e servizi (farmaci, servizi medici ed infermieristici) che vengono pagati dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale alle farmacie e agli operatori sanitari, per conto delle famiglie.

Maggiore rappresentatività dei prodotti complessi

La revisione ha riguardato anche una più ampia e dettagliata articolazione delle voci di alcuni prodotti complessi presenti nel paniere che vengono così ad essere meglio rappresentate. Si tratta, in particolare di quelle relative a:

tabacchi, questo gruppo di prodotti, che prima comprendeva cinque marche nazionali di sigarette, cinque marche estere e tre prodotti diversi dalle sigarette, nel paniere 1995 comprende tutte le marche di sigarette e di altri prodotti nazionali ed un elevato numero di marche e di prodotti esteri;

medicinali, questo gruppo, prima formato da 19 voci, è attualmente formato da un'unica voce comprendente 72 prodotti, classificati secondo le fasce A, B, e C previste dalle norme vigenti e secondo la specializzazione terapeutica;

automobili, questa voce, prima basata sui prezzi di sei modelli è attualmente articolata su 13 modelli;

trasporti ferroviari, sono ora inclusi anche i prezzi dei principali servizi supplementari (intercity, supplementi vari ecc.);

libri non scolastici, la voce è rappresentata da oltre 50 titoli, suddivisi in sei classi (narrativa italiana, narrativa straniera, saggistica, per ragazzi e vari, tascabili, economici);

telefono, la voce non si riferisce più ad un'ipotetica "bolletta – tipo" come nel passato, ma ai diversi servizi forniti: canoni, comunicazioni urbane e interurbane per fasce orarie e chilometriche, comunicazioni tramite operatore ed intercontinentali, telefonia mobile (34 servizi in tutto);

servizi postali, comunicazione e di bancoposta, tutti i servizi entrano nel paniere (35 tariffe distinte in sette classi) e non più soltanto quelli principali.

Nuova articolazione dei capitoli di spesa

I nove capitoli di spesa dell'indice con base 1992 passano a dieci. La nuova articolazione comporta non soltanto l'aggiunta di un capitolo, ma è stata oggetto di una rivisitazione completa alla luce delle più aggiornate classificazioni economiche, armonizzate a livello internazionale e in particolare europeo. Nella nuova articolazione: a) le spese per abitazione, acqua potabile, energia e combustibili, prima divise in due capitoli, sono state accorpate in un unico capitolo; b) le spese per l'istruzione sono state spostate dal capitolo "Ricreazione, spettacolo, istruzione e cultura" e formano ora capitolo a sè; c) le spese per alberghi, caffè e ristoranti, prima comprese in "Altri beni e servizi", sono state spostate e formano un nuovo capitolo; d) le comunicazioni, prima comprese nel capitolo "Trasporti e comunicazioni" sono state spostate e incluse in "Altri beni e servizi".

Nuova struttura di ponderazione

L'importanza relativa, o peso, delle diverse voci di prodotto del paniere è determinata in base ai dati più recenti sui consumi delle famiglie, dedotti dalle indagini sui bilanci di famiglia del 1994 e dalle stime di contabilità nazionale relative allo stesso anno e ai tre mesi del 1995.

Ampliamento a nuove unità di rilevazione

Nell'indice 1995 sono considerate nuove unità di rilevazione (punti vendita) che consentono di ampliare il panorama della rete distributiva; infatti sono considerati anche hard-discount ed ipermercati. Per tali esercizi, che necessitano di ampi spazi e sono quindi frequentemente ubicati al di fuori degli insediamenti cittadini, la rilevazione dei prezzi supera i confini dei comuni capoluogo e si estende su un territorio che include anche l'hinterland.

Raccordo tra indici con base 1995 e 1992

I coefficienti di raccordo tra la serie degli indici con base 1992 e quella degli indici con base 1995 sono ottenuti, per ciascun capitolo, mediante il rapporto tra le medie degli indici mensili relativi all'anno 1995, calcolati rispettivamente con la base 1992 e con la nuova base 1995.

3.2 Gli indici dei prezzi al consumo

Note Rapide - 7 marzo 1997 - Anno 2 n. 4

Con la diffusione dei dati relativi a gennaio 1997, l'Istituto nazionale di statistica conclude una prima fase di rinnovamento degli indici dei prezzi consumo iniziata nel 1996 con l'elaborazione del nuovo indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati con base 1995=100. Riprende, infatti, la pubblicazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività e viene avviata la diffusione del nuovo indice dei prezzi al consumo "armonizzato" in sede europea. Quindi, d'ora in avanti l'Istat procederà mensilmente alla pubblicazione di tre diversi indici dei prezzi al consumo, costruiti a partire da una unica rilevazione dei dati.

Essi sono:

- l'indice nazionale dei *prezzi al consumo per l'intera collettività* (base 1995=100);

- l'indice dei *prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* (base 1995=100);
- l'indice dei *prezzi al consumo armonizzato su base comunitaria* (base 1996=100).

Il tasso d'inflazione rappresenta non soltanto un indicatore di fondamentale importanza per l'analisi economica, ma anche un elemento per la valutazione della convergenza delle economie dell'Unione europea prevista dal trattato di Maastricht ai fini dell'avvio della terza fase dell'Unione monetaria. Di conseguenza, l'ufficio statistico delle Comunità europee (Eurostat) e gli istituti nazionali di statistica dei paesi membri dell'Unione europea hanno svolto un complesso lavoro di armonizzazione degli indici nazionali dei prezzi al consumo, rivolto ad assicurarne la più elevata comparabilità possibile.

L'armonizzazione ha comportato approfondite verifiche dei metodi seguiti nei singoli paesi per la produzione degli indici. In conseguenza di ciò, anche l'Istat ha migliorato le proprie procedure di calcolo.

In particolare, pur proseguendo la produzione dell' "indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati" che è il più frequentemente richiamato da normative, l'Istat ha condotto, nel corso del 1996, una significativa revisione dell'indice più ampio, denominato "indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività", così da garantire la comparabilità tra quest'ultimo e l'indice "armonizzato" in sede europea. In definitiva, a partire da un unico sistema di rilevazione, coerente con i canoni concordati, è possibile ottenere una serie di indici, secondo le diverse esigenze di analisi.

3.2.1 Il nuovo indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

È il principale indice nazionale dei prezzi al consumo, fortemente rappresentativo delle loro variazioni. Esso è calcolato, infatti, con riferimento ai consumi dell'intera popolazione presente. I dati sono rilevati nei capoluoghi di provincia, su un campione di circa 920 prodotti, raggruppati in 626 voci, 91 gruppi, 33 categorie e in 10 capitoli di spesa. L'indice è ora calcolato con riferimento all'anno base 1995.

L'aggiornamento della base e l'allineamento alle disposizioni comunitarie compatibili con la realtà nazionale hanno comportato importanti innovazioni. In particolare, esse hanno riguardato:

- a) l'ampliamento dei punti di vendita nei quali viene effettuata la rilevazione;
- b) l'aggiornamento e la revisione del paniere dei prodotti osservati e, quindi, una nuova struttura di ponderazione;
- c) la maggiore rappresentatività dei prodotti complessi;
- d) la nuova articolazione dei capitoli di spesa.

La base territoriale e le nuove unità di rilevazione

L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è calcolato sulla base di una rilevazione continua dei prezzi dei beni e servizi svolta nei comuni capoluoghi di provincia, nei quali si ha la maggiore concentrazione degli esercizi di vendita dei prodotti. La rilevazione dei prezzi è effettuata in tutte le diverse tipologie di punti vendita: sono, quindi, presi in considerazione gli esercizi della grande distribuzione moderna (supermercati, grandi magazzini, ipermercati, hard-discount ecc.), della distribuzione tradizionale (negozi specializzati) e della distribuzione commerciale su aree pubbliche. In particolare, per gli hard-discount e gli ipermercati, che necessitano di ampi spazi e sono, quindi, talora ubicati al di fuori degli insediamenti cittadini, la rilevazione dei prezzi supera i confini dei comuni capoluogo e si estende su un territorio che include anche l'hinterland.

Il campione degli esercizi, revisionato e aggiornato in questa occasione, è selezionato dagli Uffici di statistica dei comuni capoluogo di provincia sulla base delle indicazioni fornite dall'Istat: nel complesso, i punti di rilevazione sono circa 24.500.

L'aggiornamento ha interessato sia i prodotti, sia la loro classificazione in categorie e capitoli. Sono state eliminate alcune voci di spesa relative a prodotti ormai poco presenti nei consumi delle famiglie (come ad esempio, la benzina normale, le macchine da cucire, i dischi a 33 o 45 giri) e inserite altre, per nuovi consumi e nuovi prodotti che si sono diffusi. Tra questi ultimi si segnalano, in particolare, i telefoni cellulari e i servizi di telefonia cellulare, le segreterie telefoniche, i profilattici, i servizi delle carte di credito, i servizi di istruzione secondaria e superiore. Il peso delle cancellazioni, sostituzioni e inserimenti di voci di prodotto nel paniere 1995, rispetto a quello precedente del 1990 è pari a circa il 4% del totale.

La revisione ha comportato anche un diverso sistema di classificazione ed aggregazione dei prodotti. In alcuni casi, le nuove voci sostituiscono le precedenti, rappresentandole attraverso un numero più elevato di prodotti specifici. Così è ad esempio, per i "libri non scolastici"; nel 1990 erano contenuti nel paniere solamente quattro prodotti di riferimento, mentre nel paniere del 1995 entrano oltre 73 prodotti.

Alcune voci non rappresentano soltanto se stesse, ma anche prodotti simili appartenenti alla medesima classe o categoria ed aventi dinamiche di prezzo generalmente solidali. Così, ad esempio, la "fede in oro" rappresenta una classe o categoria più ampia di prodotti in oro. Il peso, ancorché assegnato alla singola voce, è quindi riferito ad una classe.

Alla luce delle impostazioni internazionali è stata inserita, nel capitolo "Abitazione, acqua, energia e combustibili", la voce relativa alla "tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani". Inoltre, nel capitolo dei "Servizi sanitari e spese per la salute" sono presenti anche i beni e servizi (farmaci, servizi medici ed infermieristici) che vengono pagati dagli enti del Servizio sanitario alle farmacie e agli operatori sanitari, per conto delle famiglie. L'importanza relativa, o peso, delle diverse voci di prodotto del paniere è determinata in base ai dati più recenti sui consumi delle famiglie, dedotti dalle indagini sui bilanci di famiglia e dalle stime di contabilità nazionale.

Nuova articolazione dei capitoli di spesa

La revisione del paniere è stata realizzata seguendo un nuovo sistema di classificazione dei prodotti, proposto e adottato a livello internazionale, in particolare in ambito comunitario:

Il nuovo sistema, denominato *Classification of individual consumption by purpose* (COICOP) ripartisce i beni e servizi in relazione allo scopo per il quale gli individui e le famiglie li acquistano. Ad esempio, camper e caravan non sono più collocati tra i mezzi di trasporto, ma tra i beni durevoli per la ricreazione.

Nella nuova classificazione (peraltro già adottata per gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati), i capitoli di spesa che per la base 1990 erano otto diventano dieci.

3.2.2 L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)

È un indice satellite rispetto all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività. Esso è calcolato con riferimento alla sola popolazione costituita dalle famiglie di operai e impiegati, con l'impiego di un paniere di prodotti più limitato di quello utilizzato per l'indice per l'intera collettività e di una struttura di pesi calibrata sui consumi del particolare gruppo di famiglie. Esso viene elaborato sui dati rilevati nei soli capoluoghi di regione.

L'indice correntemente pubblicato dall'Istat, al quale la vigente legislazione italiana collega numerosi effetti amministrativi, ha come anno base il 1995 ed è calcolato su un paniere costituito da 554 prodotti, raggruppati in 290 voci, 47 categorie e 10 capitoli di spesa.

3.2.3 L'indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (PCA)

L'indice dei prezzi al consumo, armonizzato per i paesi membri dell'Unione europea, è calcolato a partire da gennaio 1997, con riferimento all'anno base 1996. La sua funzione è di consentire la comparazione internazionale dell'inflazione al consumo in ambito comunitario. Infatti, l'art. 109 del trattato di Maastricht subordina l'avvio della terza fase dell'Unione monetaria al raggiungimento di un elevato grado di convergenza delle economie degli stati membri, in base ad alcuni indicatori, tra i quali quello concernente la stabilità dei prezzi. La comparabilità è garantita dall'adozione di un medesimo campo di osservazione dei fenomeni e di regole metodologiche comuni e condivise da tutti i paesi.

L'armonizzazione è disciplinata da un regolamento del Consiglio (C.E. n. 2494 del 1995) e da due regolamenti di Commissione (C.E. n. 1749 e C.E. n. 2214, ambedue del 1996). Da essi si evince che gli indici armonizzati non sostituiscono gli indici nazionali dei prezzi al consumo prodotti dai diversi paesi, né sono maggiormente rappresentativi della variazione dei prezzi. Costituiscono, invece, soltanto un'elaborazione particolare, utile per i confronti internazionali e rappresentano la base per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo dell'Unione europea, effettuato dall'Ufficio statistico delle comunità europee (Eurostat).

I regolamenti comunitari definiscono anche norme metodologiche concernenti le relazioni analitiche per il calcolo degli indici elementari di prodotto, per l'inserimento di nuovi prodotti nel paniere e per il trattamento dei casi di cambiamento di qualità dei prodotti; di tali regole, per altro, l'Istat tiene conto anche per il calcolo degli indici nazionali dei prezzi al consumo. Il processo di armonizzazione non è ancora completato, restano aperte alcune questioni che riguardano l'inclusione negli indici dei prezzi di alcuni beni e servizi concernenti, in particolare, la sanità e l'istruzione, che risentono in misura notevole dei sistemi di finanziamento esistenti nei vari paesi per i corrispondenti servizi.

La base territoriale

L'indice armonizzato comunitario è costruito a partire dalle rilevazioni continue sui prezzi già svolte autonomamente dagli istituti nazionali di statistica per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo.

L'armonizzazione comunitaria richiede che la base territoriale e il campione degli esercizi di vendita dei prodotti siano mantenuti costantemente aggiornati, come per altro è già fatto correntemente dall'Istat.

Il paniere dei prodotti

Il paniere dei prodotti inclusi nel calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo è costituito da 63 gruppi, aggregati in 29 categorie e in 12 capitoli di spesa, e dà luogo a 104 sotto-indici. Le regole comunitarie impongono che una voce sia presente nel calcolo armonizzato dei singoli paesi se la relativa spesa per i consumi delle famiglie è uguale o superiore ad un millesimo della spesa totale da esse sostenuta.

L'indice armonizzato prodotto a partire da gennaio 1997 non comprende alcune importanti voci di spesa delle famiglie. In particolare, le voci escluse (presenti, invece, nei nostri indici nazionali), sono relative a: servizi sanitari; farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale; istruzione pubblica; concorsi pronostici; giochi e scommesse. Anche alcune delle categorie di prodotto incluse nel paniere dell'indice armonizzato non entrano nel calcolo dell'indice italiano. In particolare quelle relative a: acqua calda, vapore e ghiaccio; combustibili solidi; riparazione di mobili e accessori; assicurazione sull'abitazione; pacchetti di vacanza a prezzo tutto compreso (l'Italia e numerosi altri paesi sono stati autorizzati ad escludere temporaneamente questa voce dal calcolo dell'indice).

In definitiva i sotto-indici armonizzati forniti dall'Italia risultano essere 99, in luogo dei 104 indicati in via generale dall'Eurostat. Al livello più analitico, a causa delle diversità esistenti nei diversi paesi comunitari, non è definito un paniere unico di voci elementari di beni e servizi. Per l'Italia, le

voci di prodotto considerate nell'indice armonizzato per le quali è calcolato il relativo peso sono circa 600.

La classificazione dei prodotti

Gli indici armonizzati dei prezzi al consumo dei diversi paesi sono costruiti usando una particolare versione della classificazione internazionale delle spese per consumo COICOP. Rispetto alla classificazione di base, vengono estratti i prodotti "Bevande alcoliche e tabacchi" dal capitolo "Alimentazione" e i "Servizi di comunicazione" dal capitolo "Altri beni e servizi" creando due capitoli specifici. I capitoli risultanti sono 12. I sotto-indici pubblicati dall'Eurostat sono basati sulla classificazione descritta ed i pesi assegnati ad ogni sotto-indice variano da paese a paese in relazione all'importanza relativa delle spese per consumo di ogni sottocategoria nelle specifiche realtà nazionali. In definitiva, i sotto-indici si articolano in 12 capitoli di spesa, 29 categorie e 63 gruppi di prodotto.

Base dell'indice armonizzato

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo è costruito con riferimento all'anno base 1996. Diversamente da quanto abitualmente viene fatto per gli indici nazionali dei prezzi, i regolamenti comunitari hanno richiesto anche il calcolo degli indici mensili per l'anno base. Inoltre, poiché l'Eurostat e l'Istituto monetario europeo hanno espresso l'esigenza di analizzare le variazioni congiunturali e tendenziali degli indici a partire da gennaio 1996, è stato necessario ricostruire la serie mensile degli indici armonizzati relativi al 1995. La ricostruzione, d'intesa con l'Eurostat, è stata effettuata a partire dalla serie già pubblicata degli indici mensili dei prezzi al consumo dell'intera collettività nazionale del 1995, con base 1990.

A partire dal 1999 l'operazione di ribasamento degli indici dei prezzi al consumo avviene con cadenza annuale. Ogni anno, oltre al riallineamento degli indici secondo la metodologia del concatenamento, sono effettuate una serie di operazioni tendenti a mantenere alta la rappresentatività del campione dei prezzi osservati: revisione del paniere dei beni e servizi, aggiornamento delle unità di rilevazione per tenere conto delle modifiche intervenute nella struttura della distribuzione commerciale, ampliamento della copertura territoriale. All'inizio di ogni anno, così come avveniva in passato in occasione dei ribasamenti pluriennali, possono essere anche introdotte modifiche nelle classificazioni e nelle modalità di gestione e calcolo degli indici dei prezzi al consumo. Le novità di qualunque genere introdotte nell'indagine dall'Istituto Nazionale di Statistica sono oggetto di forme di comunicazione più immediate (note rapide, statistiche in breve, note informative), diffuse in occasione o in prossimità del rilascio della nuova serie di indici e che hanno sostituito i tradizionali volumi di metodi e norme (ndr).

Note Rapide - 15 marzo 1999 - Anno 4 Numero 2

Da gennaio 1999, l'Istituto nazionale di statistica introduce alcune importanti innovazioni nella produzione degli indici mensili dei prezzi al consumo, portando a compimento un processo di revisione metodologica iniziato con il ribasamento degli indici al 1995 e con l'avvio, nel 1997, del calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea.

In particolare, è stata ridefinita l'architettura del sistema, sono stati perfezionati i concetti e le definizioni di base, rinnovati i metodi di calcolo, revisionati e riorganizzati i panieri dei prodotti ed è stato aggiornato il sistema dei pesi al 1998; inoltre, sono state riorganizzate le attività di raccolta e le modalità di diffusione dei dati.

Indici dei prezzi al consumo

Gli indici dei prezzi al consumo riguardano prezzi effettivi (escludono, cioè, ogni valore virtuale o prezzo imputato) di beni e servizi acquistabili sul mercato (escludono, quindi tasse, contributi, imposte ed ogni altro valore non connesso all'acquisto di un bene o servizio), destinati al consumo

(non considerano di conseguenza, i beni di investimento) delle famiglie (perciò non si riferiscono ai consumi delle imprese e della pubblica amministrazione) presenti sul territorio economico del paese (la popolazione di riferimento include gli stranieri temporaneamente presenti ed esclude i residenti temporaneamente assenti), riferiti a transazioni realizzate mediante operazioni monetarie (escluse quindi quelle a titolo gratuiti, gli autoconsumi ecc...).

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando la formula di Laspeyres: il peso di ciascun bene o servizio nell'indice è determinato in base al valore della spesa per il consumo di quel prodotto rispetto al valore della spesa totale per i consumi delle famiglie nel periodo fissato come base.

Indice principale e indici speciali

A partire dal 1999, il sistema degli indici dei prezzi al consumo è fondato su un indice principale e su alcuni indici speciali.

L'indice principale è l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), che si riferisce alla generalità dei consumi delle famiglie presenti in Italia. E' perciò l'indice con maggiore copertura.

Gli indici speciali sono caratterizzati da limitazioni del campo di osservazione. Due di essi sono previsti da norme. Il primo è l'indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea (IPCA), la cui struttura e metodo di calcolo sono regolamentati dalla legislazione comunitaria. L'indice si riferisce alla generalità delle famiglie presenti, ma limita il proprio campo di osservazione ai consumi di beni e servizi che hanno regimi di prezzo comparabili nei diversi paesi dell'Unione europea; esso copre il 94% circa dell'indice NIC.

Il secondo indice speciale è l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI), considerato dalla maggior parte dei riferimenti normativi nazionali per l'adeguamento di valori espressi in lire correnti. L'indice si riferisce ai consumi delle famiglie facenti capo ad un lavoratore dipendente extragricolo.

Per gli indici NIC e FOI, la legge n. 81 del 1992 impone di produrne una versione che esclude dal calcolo i prezzi dei beni che rientrano nel capitolo del tabacco.

I tre indici, finora calcolati con procedimenti differenti, dal mese di gennaio 1999 sono stati integrati. Infatti:

- sono basati su unica rilevazione dei dati, svolta dagli uffici comunali di statistica presso diverse unità di vendita sotto la supervisione dell'Istat;
- hanno la medesima rappresentatività territoriale, poiché la rilevazione viene effettuata in tutti i comuni capoluogo di provincia; fino al 1998, invece, per l'indice FOI la rilevazione avveniva nei soli comuni capoluogo di regione;
- sono prodotti con gli stessi metodi di calcolo, rinnovati e migliorati;
- adottano lo stesso campione di prodotti (paniere) classificato ed articolato in 12 capitoli di spesa, secondo le norme della classificazione comunitaria COICOP 95 (Classification of Individual Consumption by Purpose), nella versione HIPC per l'indice IPCA;
- i relativi panieri saranno aggiornati contemporaneamente ogni anno.

Gli indici differiscono fra loro essenzialmente per due motivi: il primo riguarda il concetto di *prezzo*; nei casi in cui il prezzo di vendita di alcuni beni e servizi sia diverso dal prezzo pagato dal consumatore (è il caso di alcuni medicinali), gli indici NIC e FOI considerano nel calcolo il prezzo pieno di vendita, mentre l'indice IPCA assume il prezzo effettivamente pagato dal consumatore (compresi eventuali tickets o contributi determinati in misura fissa).

L'altra differenza sta nella *ponderazione*: i tre indici sono calcolati secondo strutture di ponderazione diverse. Esse, infatti sono basate sui consumi delle diverse popolazioni di riferimento (intera collettività, famiglie di operai ed impiegati) o su quelli comuni alle diverse popolazioni dell'Unione europea.

L'esclusione di un prodotto compreso nel paniere generale dal calcolo di un sottoindice è realizzata assegnando ad esso un peso uguale a "zero" e modificando proporzionalmente i pesi assegnati agli altri.

Per l'anno 1999 dall'indice IPCA sono esclusi alcuni prodotti per i quali non sono state ancora definite metodologie di calcolo uniformi in sede comunitaria (farmaci per i quali esiste un contributo del Servizio sanitario nazionale, servizi medici ed ospedalieri, servizi di assistenza sociale, istruzione pubblica, lotterie e scommesse).

Principali innovazioni di metodo

Dal 1999 le regole di calcolo degli indici dei prezzi al consumo sono state unificate e sono state introdotte alcune innovazioni finalizzate a migliorare la qualità dell'informazione. Le principali riguardano:

- il metodo di calcolo dell'indice elementare di prodotto: per ogni prodotto, in ciascuna città, vengono rilevati numerosi prezzi nelle diverse unità di vendita e viene calcolato un "indice elementare di prodotto". Dal 1999 l'indice è costruito come media dei rapporti tra ciascun prezzo del mese corrente e il corrispondente prezzo del periodo base, e inoltre, per tale calcolo viene impiegata la media geometrica;
- l'aggiornamento annuale della base degli indici: il paniere dei beni e servizi e la struttura di ponderazione per il calcolo degli indici sono aggiornati annualmente e tenuti fissi per l'intero anno successivo;
- l'utilizzo dell'indice a catena: gli indici vengono calcolati secondo la tecnica del concatenamento, con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente, che costituisce così la "base di calcolo". Gli indici di gennaio 1999, sono prodotti con riferimento ad un campione di prodotti e ad una struttura di pesi aggiornati a dicembre 1998, ma mantengono come "base di riferimento" il 1995=100 fino al passaggio alla base di riferimento 2000=100⁷.

Il paniere dei prodotti

La classificazione adottata per gli indici NIC e FOI è la COICOP'95 nella versione REV.1. A seguito di questa innovazione, i due indici assumono la stessa articolazione in 12 capitoli di spesa dell'indice IPCA che, come stabilito in sede comunitaria, utilizzerà ancora per il 1999 la classificazione COICOP'95 non revisionata.

Il primo livello della nuova classificazione per gli indici NIC e FOI passa quindi da 10 a 12 capitoli di spesa. Per favorire l'interpretazione degli andamenti a livello disaggregato, l'Istat rielaborerà gli indici relativi agli anni 1996-1998 secondo la nuova classificazione.

Il secondo livello è quello dei gruppi (38) e delle categorie di prodotto (107): anch'esso è stato uniformato alla classificazione COICOP'95 Rev.1. Secondo le regole europee, le categorie COICOP per le quali la popolazione di un paese spende per il consumo meno di un millesimo della spesa totale per i consumi privati possono essere escluse dal paniere; l'Istat si è avvalso di questa facoltà soltanto per le seguenti sottocategorie COICOP: "acqua calda, vapore e ghiaccio" e "combustibili solidi".

Il terzo livello è quello delle voci di prodotto, cioè i raggruppamenti merceologici minimi di cui si tiene conto nel calcolo degli indici. Nel paniere in vigore per l'anno 1999 le voci di prodotto sono 209. Le voci di prodotto sono rappresentate da un insieme predefinito e limitato, di beni e servizi, scelti tra le tipologie maggiormente vendute. Le posizioni rappresentative del paniere aggiornato al 1998 sono 558; poiché alcune di esse sono di natura complessa (per esempio, i libri non scolastici), i prodotti effettivamente presenti nel paniere sono circa 930. La scelta delle "referenze" specifiche sulle quali svolgere la rilevazione del prezzo è operata direttamente dall'Istat per i prodotti aventi prezzo unico su tutto il territorio nazionale (sigarette, farmaci, servizi postali, ecc.) e dagli uffici

⁷ Nota del redattore: anche successivamente al 2000, e fino a tutt'oggi (2005) la "base di riferimento" è rimasta il 1995, poiché, non essendo variata la base degli indici armonizzati, l'Istat ha preferito posticipare, in attesa di una decisione a livello comunitario, anche il ribasamento degli indici NIC e FOI.

comunali di statistica per tutti gli altri prodotti. In particolare, gli Uffici comunali devono selezionare le referenze più vendute nel comune e mantenerle fisse lungo l'arco dell'anno: la loro eventuale sostituzione nel periodo che intercorre tra due successivi aggiornamenti della base avviene secondo regole precise.

Complessivamente, tenuto conto del numero delle referenze e delle unità di vendita nelle quali viene effettuata la rilevazione, il nuovo sistema degli indici dei prezzi al consumo si basa su circa 300.000 quotazioni mensili.

Nuove voci e nuovi pesi

L'aggiornamento del paniere ha riguardato sia l'elenco dei prodotti sia i pesi ad essi attribuiti per il calcolo degli indici e si è basato sui più recenti dati disponibili relativi ai consumi privati interni delle famiglie, stimati nell'ambito della contabilità nazionale e delle indagini sui bilanci delle famiglie.

La revisione del paniere si è espressa nelle seguenti azioni:

- introduzione di nuove voci di prodotto relative a categorie di consumo che hanno assunto importanza nel tempo;
- introduzione di posizioni rappresentative ad integrazione di quelle già presenti relativamente a voci di prodotto ritenute poco rappresentate nel paniere precedente;
- eliminazione di posizioni rappresentative ridondanti o di scarso peso all'interno di voci di prodotto già ben rappresentate nel precedente paniere;
- sostituzione di posizioni rappresentative non più presenti, o presenti meno usualmente sul mercato con altre maggiormente diffuse;
- sostituzione di posizioni rappresentative a seguito di innovazioni tecnologiche intervenute a riguardo alle caratteristiche di prodotti già contenuti nel paniere.

I pesi sono stati determinati sulla base del valore dei consumi privati delle famiglie alle quali i tre indici fanno rispettivamente riferimento. Attualmente, sia la contabilità nazionale sia la rilevazione sui bilanci di famiglia sono oggetto di profonde revisioni secondo le regole del nuovo sistema europeo dei conti nazionali (SEC'95), cosicché al momento del calcolo dei nuovi pesi non erano disponibili tutti i dati definitivi relativi al 1998. Per questo motivo, seguendo una prassi consolidata a livello internazionale, le strutture di ponderazione sono state calcolate utilizzando i dati provvisori del 1997, aggiornati con ogni altra fonte possibile.

La nuova struttura di ponderazione presenta alcune differenze rispetto a quella del 1995. In qualche caso, esse sono dovute alle tendenze in atto nelle abitudini della popolazione. In altri, sono dovute a revisioni delle stime dei consumi nei nuovi conti economici nazionali causate in parte da modificazioni delle definizioni e classificazioni e in parte da valutazioni più accurate dei singoli valori.

In altri casi, infine, le differenze sono soltanto apparenti e dipendono dal fatto che alcune categorie di prodotto hanno acquistato rilievo autonomo (ad esempio la categoria "mense" è stata estratta da quella "pubblici esercizi" in cui era compresa in precedenza).

Diffusione dei risultati

Dal 1999 tutti gli indici dei prezzi al consumo (NIC, FOI, IPCA ed eventuali altri indici "satellite") saranno pubblicati contemporaneamente. L'unificazione dell'impianto e delle procedure di calcolo, consentono di anticipare di quasi 15 giorni la data di pubblicazione dei dati relativi agli indici NIC e IPCA. D'altra parte, l'avvio dell'Unione monetaria europea tende a spostare l'interesse degli operatori proprio verso il NIC e, soprattutto, verso l'IPCA, che concorre a determinare il tasso d'inflazione di riferimento per la politica monetaria della Banca centrale europea.

3.3 I prezzi al consumo per l'anno 2000: aggiornamenti della ponderazione e del paniere di riferimento

Statistiche in breve - 26 gennaio 2000

La metodologia attualmente in uso prevede, in accordo con le indicazioni comunitarie, che all'inizio di ogni anno siano aggiornati il paniere dei prodotti oggetto di rilevazione, il sistema di ponderazione utilizzato per sintetizzare gli indici elementari e i piani di campionamento comunali delle unità di rilevazione. In tal modo l'indice dei prezzi al consumo può recepire adeguatamente i mutamenti che intervengono nei gusti e nelle abitudini di acquisto dei consumatori e garantisce una migliore rappresentazione della dinamica inflazionistica.

Durante l'anno 2000 il calcolo degli indici elementari sarà, dunque, effettuato utilizzando il rapporto tra il prezzo rilevato mensilmente e quello riferito al mese di dicembre 1999, che costituisce la cosiddetta "base di calcolo" dell'indice. Per i motivi sopra descritti, gli indici NIC e FOI saranno poi riportati alla base 1995=100 (1996=100 per l'indice IPCA).

I pesi utilizzati per sintetizzare gli indici elementari, calcolati in funzione delle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo delle famiglie presenti sul territorio economico del paese (e riferite a transazioni realizzate mediante operazioni monetarie), sono anch'essi riferiti a dicembre 1999 e costituiscono la cosiddetta "base di calcolo" dei pesi. Per determinare i nuovi coefficienti di ponderazione, analogamente a quanto effettuato lo scorso anno, sono stati utilizzati i dati più recenti disponibili, ovvero le stime provvisorie relative all'anno 1998 dei consumi privati interni delle famiglie prodotte nell'ambito dei Conti economici nazionali.

Rispetto alla base 1998 sono state inserite 28 nuove posizioni rappresentative e ne sono state cancellate 9. Le posizioni rappresentative sono passate così da 558 a 577.

3.4 I prezzi al consumo per l'anno 2001: aggiornamenti della ponderazione e del paniere di riferimento

Statistiche in breve - 25 gennaio 2001

Per determinare i nuovi coefficienti di ponderazione, analogamente a quanto effettuato lo scorso anno, sono stati utilizzati i più recenti dati disponibili, ovvero le stime provvisorie relative all'anno 1999 dei consumi privati interni delle famiglie, prodotte nell'ambito dei Conti economici nazionali. Esse sono state opportunamente riclassificate secondo la nomenclatura internazionale COICOP, adottata per gli indici dei prezzi al consumo, e sono state aggiornate al 2000 tenendo conto dell'evoluzione dei prezzi dei singoli prodotti.

In accordo con le normative europee, rispetto al paniere 1999 sono state inserite 3 nuove posizioni rappresentative (casco per motociclista, sapone liquido per l'igiene personale, taglio capelli donna) e ne sono state cancellate 12, tra le quali le principali sono: candele per auto, caramelle gomgnose, colestigrafia, floppy disk, modem, moquette, pantofole uomo, pellicola per diapositive. Il modem è stato incluso nel personal computer.

Le posizioni rappresentative, per il calcolo degli indici riferiti al 2001, sono passate così da 577 a 568.

3.5 Struttura degli indici dei prezzi al consumo per l'anno 2002

Statistiche in breve - 25 gennaio 2002

Per determinare i nuovi coefficienti di ponderazione sono stati utilizzati i più recenti dati disponibili, ovvero le stime provvisorie relative all'anno 2000 dei consumi privati interni delle famiglie prodotte nell'ambito dei Conti economici nazionali. Esse sono state opportunamente

riclassificate secondo la nomenclatura internazionale COICOP, adottata per gli indici dei prezzi al consumo, e sono state aggiornate al 2001 tenendo conto dell'evoluzione dei prezzi dei singoli prodotti.

Rispetto al paniere utilizzato per l'anno 2001 sono state inserite 6 nuove posizioni rappresentative (pesce spada, sacchetti per la conservazione di alimenti, rotolo di alluminio per alimenti, scuola elementare privata, portamonete, commissioni bancarie per acquisto titoli) e ne sono state cancellate altrettante: fegato di bovino, vino liquoroso, pentola in pirex, benzina super, canone di abbonamento per il collegamento ad internet, cassetta audio registrata.

Il numero delle posizioni rappresentative incluse nel calcolo degli indici per l'anno 2002 è pari a 568, come nel 2001.

I Comuni capoluogo di provincia che partecipano all'indagine sono 76 e rappresentano l'83,8 per cento della popolazione residente.

Si segnala, inoltre, che a partire da gennaio 2002 la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata sulla base delle quotazioni espresse in euro, ad eccezione della rilevazione trimestrale degli affitti delle abitazioni, i cui prezzi saranno raccolti in euro solo a partire da aprile prossimo.

3.6 Gli indici dei prezzi al consumo per l'anno 2003: aggiornamenti del paniere e della ponderazione

Statistiche in breve - 28 gennaio 2003

Base territoriale e grado di copertura dell'indagine

A partire da gennaio 2003, la base territoriale è costituita da 81 comuni, 20 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia che rappresentano l'86,9% della popolazione italiana residente.

Il nuovo paniere dei prodotti

Per l'anno 2003 la revisione del paniere è stata effettuata ampliando al massimo il ventaglio di fonti informative utilizzate.

Il punto di partenza delle operazioni di revisione del paniere è costituito dall'analisi dei più recenti dati relativi ai consumi finali delle famiglie (specificatamente quelli relativi all'anno 2001), stimati nell'ambito della Contabilità Nazionale e che, a loro volta si basano sulle informazioni provenienti dall'indagine sui consumi delle famiglie. Il quadro informativo necessario alla verifica dei prodotti del paniere viene composto integrando i dati concernenti la struttura dei consumi delle famiglie con altre fonti che permettono di approfondire la scelta a livelli successivi di dettaglio. In particolare, sono stati utilizzati dati relativi all'importazione di beni, provenienti dalle statistiche di commercio con l'estero, e quelli riguardanti la produzione industriale. Un ruolo di rilievo è stato assunto dalle informazioni analitiche, elaborate nel quadro delle operazioni di costruzione della nuova base dell'indagine sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali; ad esse si sono aggiunti i dati provenienti dalle rilevazioni sui prodotti agricoli, sulla produzione dell'acquacoltura italiana e sulle strutture e presenze turistiche. Sono state anche consultate fonti statistiche esterne all'Istat.

La revisione del paniere operata quest'anno risulta essere la più ampia, in termini di numerosità delle modifiche apportate alla sua composizione, a partire dal 1999, anno nel quale è stato introdotto il ribasamento annuale. In sintesi, i risultati sono i seguenti:

- inserimento di 34 posizioni rappresentative (di cui quattro a rilevazione centralizzata);
- cancellazione di 21 posizioni rappresentative;
- modifiche della descrizione (le caratteristiche quantitative e qualitative del prodotto che l'Istat fornisce agli UCS) relativa a 71 posizioni rappresentative;
- aumento del numero dei prodotti componenti le posizioni rappresentative composite (da 930 del 2002 a 960 del 2003).

Il trattamento degli affitti (focus)

Gli indici dei prezzi al consumo hanno come aggregato macroeconomico di riferimento un sottoinsieme dei Consumi finali individuali effettivi (NIC e FOI) o della spesa per consumi finali individuali (IPCA), entrambi definiti dal Sistema dei Conti Nazionali (ESA 95). Rispetto a tali aggregati, negli indici dei prezzi al consumo sono considerati solo i consumi o le spese per consumo che derivano da transazioni realizzate mediante operazioni monetarie. Restano, pertanto, esclusi gli autoconsumi ed i fitti *figurativi* per le abitazioni utilizzate dagli stessi proprietari, in quanto non generano alcun trasferimento di moneta da un operatore economico ad un altro, come controprestazione del bene fornito o del servizio reso. Questo criterio, da sempre adottato in Italia, è stato fatto proprio anche dal Regolamento CE n. 1687/98 riguardante la copertura dei beni e servizi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. L'applicazione del criterio incide sui pesi dei capitoli e delle voci di prodotto, in quanto nel determinare il peso del capitolo "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili" non viene considerato l'importo del fitto *figurativo*. Al contrario nel peso del capitolo rientrano tutte le spese relative alla "Riparazione e manutenzione della casa" effettuate da proprietari e da affittuari.

Il trattamento delle spese per assicurazione (focus)

Negli indici dei prezzi al consumo, coerentemente con la classificazione internazionale dei consumi individuali per funzione (COICOP), viene considerato per le assicurazioni il corrispettivo del servizio prestato dalle compagnie di assicurazione alla famiglie.

Così come indicato nel Sistema dei Conti Nazionali (SEC'95) le spese per il servizio assicurativo si misurano come differenza tra i premi pagati nell'anno dalle famiglie e i rimborsi corrisposti alle stesse a seguito di sinistri. Tale soluzione permette di evitare duplicazioni nel sistema di ponderazione.

Esemplificando con il caso più rilevante della Responsabilità Civile Autoveicoli, il premio pagato annualmente dal possessore di ciascuna automobile alla compagnia di assicurazione comprende sia i rimborsi che saranno pagati a chi subirà sinistri, sia il prezzo per il servizio assicurativo.

I rimborsi a loro volta sono utilizzati per coprire le spese di riparazione del danno all'autoveicolo (spese di meccanica e carrozzeria) o alla persona (spese mediche, infermieristiche, di riabilitazione) e le spese legali sostenute.

Non essendo possibile distinguere la parte del premio relativa al servizio assicurativo, nella rilevazione dei prezzi si considera il premio complessivo relativo ad alcune tipologie di polizza. Inoltre, nella rilevazione vengono considerati anche i prezzi delle riparazioni degli autoveicoli, delle spese mediche e legali. Nel calcolo degli indici, a tali prezzi sono attribuiti pesi commisurati alla spesa delle famiglie italiane per le corrispondenti voci, comprensiva della parte rimborsata dalle società di assicurazioni. Per evitare duplicazioni nel sistema di ponderazione, diviene necessario detrarre il valore dei rimborsi per sinistri dalla complessiva spesa delle famiglie italiane sostenuta per il pagamento dei premi per le polizze RC Auto. In questo modo il peso della voce relativa alla assicurazione autoveicoli è inferiore alla quota di spesa per premi pagati sul totale dei consumi delle famiglie italiane.

In conclusione, il problema statistico della rilevazione dei prezzi al consumo nel settore assicurativo riguarda l'impossibilità di rilevare la parte di tariffa imputabile al pagamento del servizio assicurativo prestato e non, invece, la prassi di sottrarre i rimborsi nel calcolo del peso settoriale.

La questione è stata a lungo studiata nell'ambito degli studi preparatori per l'indice armonizzato europeo dei prezzi al consumo (HICP). Va sottolineato che la soluzione adottata con l'approvazione del Regolamento CE n. 1617/1999 è risultata coerente con il metodo da sempre utilizzato dall'ISTAT per gli indici nazionali NIC e FOI.

3.7 Gli indici dei prezzi al consumo per l'anno 2004: aggiornamenti del paniere e della ponderazione

Nota informativa - 3 febbraio 2004

Il nuovo paniere dei prodotti

La ridefinizione del paniere viene effettuata dall'Istat alla fine di ogni anno, sulla base della verifica della rappresentatività dei prodotti presenti nella rilevazione.

La base per l'avvio delle operazioni di revisione del paniere è costituita dall'analisi dei più recenti dati relativi ai consumi finali delle famiglie, stimati nell'ambito della Contabilità Nazionale. La verifica della rappresentatività dei prodotti del paniere è effettuata integrando i dati concernenti la struttura dei consumi delle famiglie con altre fonti interne (come ad esempio, le indagini sul commercio estero e la produzione industriale) ed esterne all'Istat (ad esempio AC Nielsen e Banca d'Italia) e valutando il grado di dettaglio delle diverse voci di prodotto.

Inoltre, sono state analizzate, ed in parte accolte, sia le osservazioni giunte dagli Uffici comunali di statistica coinvolti nella rilevazione sia i suggerimenti trasmessi da alcune Associazioni di consumatori relativamente al paniere di beni e servizi da rilevare.

Il paniere per l'anno 2004 è costituito da 569 posizioni rappresentative

Rispetto al paniere 2003 sono state eliminate undici posizioni rappresentative: *formaggio italo, nocciole, tessuto per arredamento, canottiera da uomo, zoccoli, portamonete, videoregistratore, automobile in miniatura, cucchiaini d'argento, spedizioni bagagli e trasporto auto FS.*

Le posizioni rappresentative inserite sono sette: *commercialista (onorario libero professionista), cereali biologici, maglia sottogiacca, detergente per wc, antenna satellitare e decoder, macchina fotografica digitale e assicurazione ciclomotore.*

Sono state inoltre introdotte le seguenti variazioni:

1. le posizioni rappresentative *riparazione frigorifero, riparazione di lavastoviglie e riparazione di lavatrice* sono state accorpate in un'unica posizione (*riparazione di elettrodomestico*);
2. le posizioni rappresentative *olio motore extra e olio motore multigrado* sono state accorpate nella voce *olio motore*;
3. le posizioni rappresentative *vocabolario della lingua italiana, atlante geografico* sono confluite nella posizione *libri non scolastici* e la posizione rappresentativa *narrativa scolastica* è confluita nella posizione *libri scolastici*;
4. le voci di prodotto *automobili italiane e automobili straniere* sono state entrambe scorporate nelle posizioni rappresentative *automobili fino a 4 metri e automobili oltre i 4 metri.*

Inoltre sono state modificate le descrizioni di 145 posizioni rappresentative, al fine di adeguarle alle mutate caratteristiche dei prodotti già presenti nel paniere e meglio orientare l'attività dei rilevatori.

Le operazioni concernenti la revisione annuale hanno riguardato, oltre che la definizione del nuovo paniere, anche l'ampliamento della base territoriale e l'aggiornamento del sistema di ponderazione.

Base territoriale e grado di copertura dell'indagine

A partire da gennaio 2004 la base territoriale è costituita da 86 comuni, 19 capoluoghi di regione e 67 capoluoghi di provincia. Rispetto al 2003, con l'ingresso di Verbania, Gorizia, Caserta, Taranto e Caltanissetta, è aumentato il numero di capoluoghi di provincia che partecipano al calcolo degli indici nazionali dei prezzi al consumo. Con l'ingresso di queste nuove città la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione, passa dall'87% del 2003 al 90,5% del 2004, raggiungendo il 100% per il Nord-est ed aumentando dal 73,7% all'84,1% per il Mezzogiorno.

La nuova struttura di ponderazione

La determinazione dei nuovi coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è stata effettuata attraverso l'utilizzazione dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie; poiché gli ultimi dati disponibili per entrambe le fonti

fanno riferimento all'anno 2002, essi sono stati aggiornati al nuovo anno base applicando la variazione dei prezzi al consumo registrata nel 2003. Il peso di ciascun bene o servizio è determinato come rapporto tra la spesa stimata per quella componente e il valore della spesa totale per i consumi delle famiglie nel periodo fissato come base.

Organizzazione della rilevazione

I prezzi vengono rilevati in un totale di circa 33.000 punti vendita (che comprendono sia piccoli esercizi commerciali sia grande distribuzione sia mercati rionali) ai quali si aggiungono 11mila abitazioni per la parte che riguarda gli affitti. Nel complesso, sono circa 334.000 le quotazioni rilevate ogni mese.

I dati sono raccolti in due modi diversi: rilevazione territoriale, effettuata dagli Uffici comunali di statistica; rilevazione centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Rilevazione territoriale

Nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo gli Uffici comunali di statistica utilizzano circa 300 addetti per quanto riguarda la rilevazione sul campo e quasi 200 addetti per quanto riguarda il trattamento delle informazioni.

Il piano di campionamento, cioè la scelta dei punti vendita effettuata all'inizio del ciclo annuale della rilevazione, deve essere in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, annualmente il comune sottopone a verifica e aggiorna il piano di campionamento alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo che nella struttura urbanistica del territorio. Di regola le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno.

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, entro il giorno 15 del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli uffici di statistica degli 86 comuni coinvolti (capoluoghi di provincia) effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Per ciascun prodotto le quotazioni da rilevare mensilmente in ciascun comune devono essere almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo limitate eccezioni (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei). Si avranno tante quotazioni quanti sono i punti di raccolta per l'osservazione del prodotto selezionati dal piano di campionamento definito preliminarmente.

E' cura del rilevatore individuare per ciascun prodotto, all'interno di ogni punto di rilevazione, il più venduto fra quelli che hanno le caratteristiche definite dall'Istat. Quello stesso prodotto, mese dopo mese, viene monitorato per un anno intero.

Rilevazione centralizzata

Per quei prodotti che hanno prezzi uguali su tutto il territorio nazionale (tabacchi, periodici, medicinali, alcune tariffe), per quelli soggetti a continui cambiamenti tecnologici (computer, telefoni cellulari ecc.) e per i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato, (camping, stabilimenti balneari ecc.) la raccolta dei prezzi viene effettuata direttamente dall'Istat.

L'incidenza dei prodotti a rilevazione centralizzata sul totale dei prodotti calcolata in base al peso che ciascun prodotto ha all'interno dell'indice NIC è mediamente pari al 21.3%. Il capitolo "Comunicazioni" è quello per il quale si registra il maggior ricorso alla rilevazione centralizzata, essendo interamente gestito dall'Istat (l'incidenza è infatti pari al 100%). D'altro canto, i prodotti dei capitoli "Prodotti alimentari e bevande alcoliche" e "Abbigliamento e calzature" sono rilevati esclusivamente dagli Uffici comunali di statistica.

Rispetto al 2003 la rilevazione centralizzata ha subito significative modificazioni, relative ad aspetti organizzativi, alle fonti utilizzate, al numero di osservazioni considerate, alle metodologie di calcolo degli indici. In particolare, è stato incrementato il numero di quotazioni osservate, attraverso aumenti sia del numero dei prodotti quotati sia delle osservazioni per prodotto. E' stato, ad esempio,

introdotto un consistente aumento delle quotazioni per la rappresentazione delle variazioni di tutti i servizi legati alle spese per turismo e ricreazione; analogamente, sono state ampliate tutte le rilevazioni legate ai servizi di trasporto. E' stato accresciuto anche il numero dei modelli osservati relativamente a prodotti come le automobili, i motocicli e i ciclomotori, i telefoni cellulari, i libri non scolastici, le mense. Aumenti nella numerosità delle osservazioni hanno riguardato anche i tabacchi, i periodici, i medicinali e i servizi telefonici, mentre, per quanto riguarda i pedaggi autostradali, è stato sostanzialmente modificato il sistema di rilevazione e di calcolo dell'indice, ora basato sui dati relativi all'intera rete autostradale. Infine, approfondimenti nelle analisi settoriali, dei mercati e del ciclo di vita dei prodotti hanno consentito di migliorare la definizione dei prodotti e le metodologie di rilevazione in alcuni specifici comparti, come ad esempio quelli dei telefoni cellulari, dei trasporti aerei e delle autovetture.

3.8 Gli indici dei prezzi al consumo per l'anno 2005: aggiornamenti del paniere e della ponderazione

Nota informativa - 2 febbraio 2005

Nel 2005 il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo degli indici è composto da 562 posizioni rappresentative. Rispetto al paniere dell'anno precedente sono state eliminate dodici posizioni: *pediatra (attività intramuraria), pedicure, torta preconfezionata, cotton fioc, antenna satellitare e decoder, lettore di compact disc, autoradio, compasso, pattini a rotelle, accessori telefoni cellulari, riparazione videoregistratore e navigazione lagunare*. Naturalmente, la spesa delle famiglie relativa alle posizioni eliminate dal paniere continuerà ad essere presente nel peso delle voci rappresentative dell'insieme dei prodotti di cui quelle posizioni facevano parte (ad esempio le spese per i *cotton fioc* continueranno ad essere presenti nel peso della voce relativa al complesso degli *altri articoli per l'igiene personale*). Le nuove posizioni inserite nel paniere 2005 sono cinque: *prodotto di pasticceria fresca, estetista, varietà di pesce locale, costume da bagno uomo e apparecchi di telefonia fissa*.

Sono state inoltre introdotte le seguenti variazioni:

- nel capitolo dell'*Abitazione, acqua, Elettricità e combustibili*
- le *Spese condominiali*, già in precedenza rilevate, a partire dal 2005 costituiscono una nuova posizione rappresentativa separata da quella relativa al *canone di affitto*;

- nel capitolo dei *Trasporti*
- le posizioni rappresentative *Benzina verde e Gasolio per auto* sono costituite da due distinte serie di osservazioni, una per la vendita con servizio alla pompa e una per la vendita "fai da te";
- per quel che riguarda l'*Acquisto di automobili*, viene abbandonata la tradizionale distinzione fra autovetture italiane ed estere, e alla segmentazione per dimensione (auto fino a 4 metri e auto di oltre 4 metri di lunghezza) ne è stata affiancata anche una basata sul tipo di alimentazione (benzina e gasolio). Nel corso del 2005, dunque, il gruppo di prodotti *Acquisto automobile* viene seguito sulla base di quattro posizioni rappresentative: *Auto fino a 4 mt. a benzina, Auto fino a 4 mt. diesel, Auto oltre 4 mt. a benzina, Auto oltre 4 mt. diesel*;
- relativamente ai *trasporti marittimi e per vie d'acqua interne*, è stata eliminata la tradizionale distinzione fra *trasporti marittimi* e *trasporti per vie d'acqua interne*. Il nuovo indice della *Navigazione passeggeri* tiene conto anche dei servizi di trasporto nei laghi italiani;

- nel capitolo delle *Comunicazioni*
- è stata completata la gamma dei prodotti di base rilevati per le *Apparecchiature e il materiale telefonico*. Per questo motivo, a fianco degli *Apparecchi per la telefonia mobile* sono stati inseriti nel paniere gli *Apparecchi per la telefonia fissa*;

- nel capitolo della *Ricreazione, spettacoli e cultura*
- l'evoluzione del prezzo dei *Testi scolastici* viene monitorata attraverso due indici distinti, uno dedicato ai *testi per la scuola dell'obbligo* e l'altro ai *testi per le scuole medie superiori*;
- nel capitolo dei *Servizi ricettivi e di ristorazione*¹
- all'interno degli *Altri servizi di alloggio* si è proceduto a razionalizzare la gamma degli indici elementari prodotti dall'Istat, racchiudendo in una sola voce *Vagoni letto e Cuccette*.

La rilevazione dei prezzi per i prodotti *Inserzione giornale, Riparazione televisore e Mense*, fino ad oggi effettuata direttamente dall'Istat, viene affidata agli Uffici Comunali di Statistica.

Sono state inoltre modificate le descrizioni di 97 posizioni rappresentative, allo scopo di adeguarle all'evoluzione delle caratteristiche specifiche di prodotti già presenti nel paniere e per meglio orientare l'attività dei rilevatori.

Infine è stata modificata la frequenza di rilevazione mensile o trimestrale, di alcune posizioni rappresentative, al fine di tenere conto dell'evoluzione degli specifici mercati. Ad esempio, per molte posizioni rappresentative di beni fortemente permeabili all'innovazione di prodotto (come ad esempio *videocamera, impianto hi-fi, apparecchio fotografico, lettore dvd*) la frequenza della rilevazione è passata da trimestrale a mensile. Nel 2005 sono 420 le posizioni rappresentative rilevate mensilmente, 105 quelle monitorate trimestralmente e 37 le posizioni rappresentative rilevate due volte al mese.

Per quanto riguarda la struttura di ponderazione degli indici, considerando l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), sei capitoli registrano un incremento del loro peso relativo: si tratta dei capitoli dei *Trasporti, Abitazione, acqua, energia e combustibili, Mobili, articoli e servizi per la casa, Bevande alcoliche e tabacchi, Istruzione e Altri beni e servizi*. Gli altri capitoli evidenziano una contrazione del loro peso. In particolare, le diminuzioni più rilevanti in termini assoluti hanno interessato il capitolo *Abbigliamento e calzature* e quello dei *Prodotti alimentari e bevande non alcoliche*.

Aumenta anche (da 85 nel 2004 a 87 nel 2005) il numero dei comuni capoluogo di provincia che effettuano la rilevazione e partecipano al calcolo dell'indice nazionale, la cui copertura in termini di popolazione provinciale passa dal 90,2% al 91,1%. I punti vendita coinvolti nella rilevazione sono circa 39.000, ai quali si aggiungono circa 11.000 abitazioni per la parte che riguarda gli affitti.

Nel complesso, sono circa 370.000 le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese.

¹ Dal 2005 la denominazione del capitolo "Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi" è stata modificata in "Servizi ricettivi e di ristorazione".

Riferimenti

- Gazzetta Ufficiale (1928), “Prezzi al minuto al 1 Ottobre 1927 e numeri indice base 1913=100” *Suppl. Ord.* alla *G.U.* n. 21 del 26 gennaio 1928
- Gazzetta Ufficiale (1931), “Numero Indice Nazionale del costo della vita e del Capitolo (Alimentazione)”, *Suppl. Ord. alla G.U.* n. 233 del 8 ottobre 1931
- Gazzetta Ufficiale (1931), “Numero Indice Nazionale del costo della vita con base prebellica” *Suppl. Straord.* alla *G.U.* n. 252 del 31 ott. 1931
- Gazzetta Ufficiale (1933), “Numero Indice Nazionale del costo della vita e del capitolo (Alimentazione)”, *Suppl. Ord.* alla *G.U.* n. 238 del 12 ottobre 1933
- Gazzetta Ufficiale (1947), “Norme Tecniche della Rilevazione dei Prezzi al Consumo”, *Suppl. Straord.* alla *G.U.* n. 220 del 25 sett. 1947
- ISTAT (1957), “Numeri Indice dei Prezzi – Base 1953=100”, *Metodi e Norme* Serie A n. 2
- ISTAT (1966), “Il Valore della lira dal 1861”, Roma 1966 e successive edizioni
- ISTAT (1967), “Numeri Indici dei Prezzi – Indici del Costo della Vita – Base 1961 = 100” *Metodi e Norme*, Serie A n. 6
- ISTAT (1971), “Numeri Indici dei Prezzi – Base 1970=100”, *Metodi e Norme* Serie A n. 12
- ISTAT (1978), “Cinquanta anni di attività 1926-1976”
- ISTAT (1978), “Numeri Indici dei Prezzi – Base 1976=100”, *Metodi e Norme* Serie A n. 16
- ISTAT (1981), “Numeri Indici dei Prezzi – Base 1980=100”, *Metodi e Norme* Serie A n. 20
- ISTAT (1986), “Numeri Indici dei Prezzi – Base 1985=100”, *Metodi e Norme* Serie A n. 23
- ISTAT (1987), “Compendio Statistico Italiano, 1987
- ISTAT (1994), “Numeri Indici dei Prezzi al Consumo per l’Intera Collettività (Base 1990=100) per famiglie di operai ed impiegati (Basi: 1989=100 e 1992=100)” *Metodi e Norme*, A n. 30
- ISTAT (1996), “Il nuovo indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati”, *Note Rapide*, 21 febbraio 1996 n. 2 anno 71°
- ISTAT (1997), “Gli indici dei prezzi al consumo”, *Note Rapide*, 7 marzo 1997 n. 4 anno 2°
- ISTAT (1998), “Annuario Statistiche dei Prezzi, 1993-1997”
- ISTAT (1999), “Il nuovo sistema degli indici dei prezzi al consumo”, *Note Rapide*, 15 marzo 1999 n. 2 anno 4°, www.istat.it
- ISTAT (2000), “L’indice del costo della vita valevole ai fini dell’applicazione della scala mobile delle retribuzioni – Dalle origini alla cessazione (1945-97)” *Metodi e Norme*, n. 6
- ISTAT (2000), “I prezzi al consumo per l’anno 2000”, *Statistiche in breve*, 26 gennaio 2000, www.istat.it
- ISTAT (2001), “I prezzi al consumo per l’anno 2001” *Statistiche in breve*, 25 gennaio 2001, www.istat.it

- ISTAT (2002), “Struttura degli indici dei prezzi al consumo per l’anno 2002”, *Statistiche in breve*, 25 gennaio 2002, www.istat.it
- ISTAT (2003), “Gli indici dei prezzi al consumo per l’anno 2003”, *Statistiche in breve*, 28 gennaio 2003, www.istat.it
- ISTAT (2004), “Gli indici dei prezzi al consumo per l’anno 2004”, *Nota informativa*, 3 febbraio 2004, www.istat.it
- ISTAT (2005), “Gli indici dei prezzi al consumo per l’anno 2005: aggiornamento del paniere e della ponderazione”, *Nota informativa*, 2 febbraio 2005, www.istat.it